

**INTERCOM**  
Science Fiction Station

# TEBOOK 3

ROMANZI

## Figlio della schiera



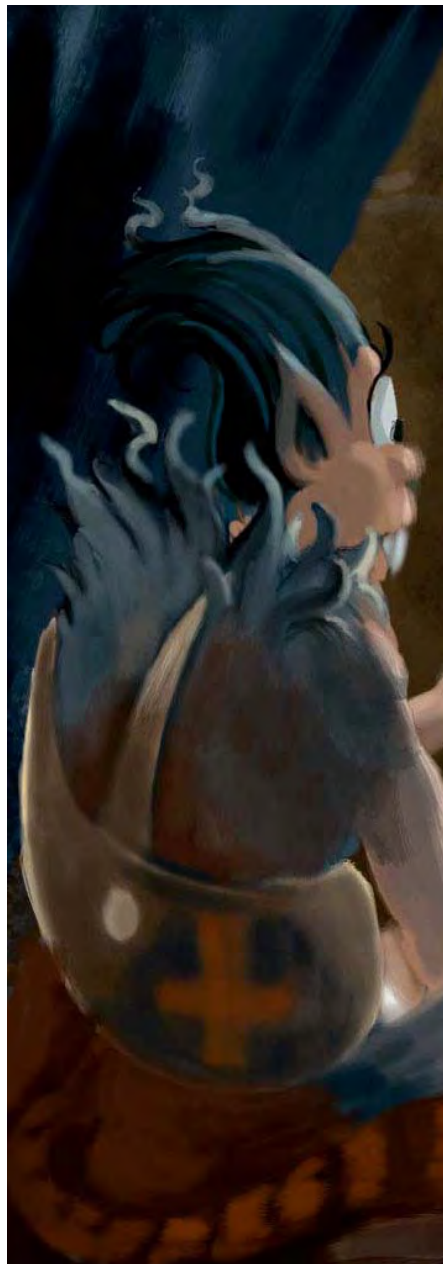
**Giampietro Stocco**

## ***Giampietro Stocco***

è appassionato di storia alternativa e cura un sito dedicato a questo argomento (<http://www.giampietrostocco.it/>).

E' nato a Roma il 13 Agosto 1961 ed è giornalista della RAI presso la sede regionale per la Liguria di Genova.

---



*Illustrazione di Antonio Folli*

## La carne e la pietra

Le vibrisse fremettero di avidità e lo stomaco iniziò a brontolare di aspettativa. Era la prima volta che gli capitava, e non poteva evitarlo. Le massicce forbici dal manico sagomato a sella, adatte a incastrarsi nella mano dalle quattro lunghe dita non opponibili, avevano appena iniziato a tagliare la carne biancastra del cadavere. Un sofisticato strumento semiautomatico con un complicato sistema di leve incrociate, bastava il mignolo a sfiorare un bottone posto sul palmo, la lama inferiore scattava rapidissima a incontrare quella superiore, e... zac! Ossa e fasce muscolari si spezzavano e cedevano, i segreti del corpo si mostravano in tutta la loro semplice funzionalità. Ah, se solo il lavoro fosse già finito! Il più grande desiderio di Fijk figlio di Okjeko, anatomista capo di Bavel, era affondare le zanne in quel ben degli Dei così tenero e indifeso. Così diverso rispetto agli altri due cadaveri che aveva sezionato nel presente ciclo, quello del Quarzo azzurro.

Si scosse dalla sua frenesia, rivolgendo una preghiera ai Creatori nominati invano, si nettò il muso con il dorso della mano libera, un gesto curiosamente simile a quello che avrebbe fatto la creatura distesa sotto di lui fino a... *Diciamo cinque lekhter prima? Hmm, non di più.* Non era ancora subentrata, infatti, la caratteristica rigidità.... Fijk continuò a tagliare completando l'incisione dell'addome e salendo fin quasi allo sterno. Quindi due diramazioni verso le spalle. Finito che ebbe, divaricò lo squarcio con due leve idrauliche ed esaminò con occhi febbrili i sanguinolenti organi interni. Fece appello a tutte le sue riserve di razionalità per evitare di tuffare il muso tra polmoni e stomaco per andare ad azzannare il fegato ricco di ferro, e proseguì faticosamente l'esame.

Femmina, dunque, sì, circa sei lespam di altezza, il triplo della sua statura, ovviamente in stazione eretta. *Spalle curve, hgh,* gemette Fijk tirando la parte superiore del corpo verso di sé in una presa incerta. Quella pelle era così viscosa e le sue mani così deboli! *Avessi i pollici, potrei almeno afferrarla per le spalle!* Uno sguardo al muso, orridamente piatto, appena un accenno di prognatismo, un trascurabile naso voltato all'insù e dalle ampie narici. Gli occhi, ormai fissi, vicini tra loro, dotati di palpebra e membrana nittitante. Un'occhiata dietro la schiena. *Scoliosi,* pensò Fijk digrignando i denti, i rilievi delle vertebre sotto la pelle pallida disegnavano una marcata curva, come del resto accadeva con la maggior parte di quelli della specie della morta. Mollò di colpo, con sollievo, il peso del busto, e il cadavere ricadde sulla piastra, un tonfo molle che esaltò la fame di Fijk.

*Padre mio, avrebbe fatto lo stesso effetto anche a te? Beh, continuiamo con le caratteristiche più significative,* pensò Fijk cercando di ingannare l'orologio dentro il suo stomaco... La tasca marsupiale. Qui i piccoli entravano poco dopo il parto e vi crescevano fino al sesto mese. Poi, già alti quasi come un Figlio, ne uscivano per reggersi su gambe ricurve, con cosce affusolate, ginocchia e polpacci invece massicci. Camminavano su mani inferiori a cinque dita, nessun pollice opponibile qui. E giusto sotto il marsupio e poco sopra i glabri genitali un altro taglio netto, perfettamente orizzontale, e assolutamente non naturale.

Una ferita corta e profonda, Inferta da... Fijk lanciò uno sguardo al reperto sigillato nella sacca di polimetal a prova di strappo. Conteneva un pugnale di forma arcaica, sormontato da un'impugnatura tanto semplice quanto inutilizzabile da ogni Figlio senza pollici. Ecco com'era morta. Come l'avevano uccisa, cioè.

Esame concluso, si disse Fijk, che però ne sapeva quanto prima. Perché qualcuno avrebbe dovuto prendersi la briga di pugnare una schiava? Era la prima cosa che si era chiesto quando la Sicurezza aveva scaricato quel corpo nel suo laboratorio. E si era risposto con logica inesorabile. Punto primo, e qui la sua fame parlava chiaro: le carni di marsupiale potevano, su richiesta, essere destinate quando si voleva all'alimentazione dei Figli. Punto secondo. Se, Hassa non volesse, un Figlio avesse provato comunque a trafiggere la povera marsupiale, quel pugnale gli sarebbe sfuggito ridicolmente di mano non appena la punta avesse incontrato la pelle rugosa e robusta del ventre della schiava, quasi rimbalzandoci sopra. E quell'arma non sembrava nemmeno particolarmente affilata... Così Fijk aveva escluso la propria specie dal novero dei sospetti, e contemporaneamente aveva cominciato a sudare freddo. Chi aveva ucciso la schiava doveva *per forza* avere le sue stesse, strane zampe superiori dal pollice opponibile. Le girò e le rigirò pensoso tra le sue. Si poteva dunque definire delitto un caso del genere? *Eticamente no, ma tecnicamente sì.* Fijk mugolò perplesso tra sé fissando il pollice semirigido del cadavere. *L'etica ha poco a che fare con il lavoro di un anatomista a Bavel,* si disse, e quindi, con un morso distratto, staccò un pezzetto dell'inquietante dito dalla mano livida della morta, assaporandone il gusto dolciastro.

Non poté fare a meno di sentirsi colpevole. Ma che brutta giornata, grugnì tra sé Fijk. Si avvicinò a un pannello, vi poggiò sopra il proprio palmo, e il campo di forza polarizzato davanti a lui si dissolse, aprendo il suo laboratorio su un'aula ad anfiteatro che si andava riempiendo di giovani Proli. La sua classe di anatomia! L'umore migliorò immediatamente.

- Prendete posto, in fretta, gioie della vostra Famiglia! - disse premuroso. - Tu lassù, Prole indecisa, vuoi dunque unirti a noi? Sì? Ma che onore! Aspettavamo solo te! Bene... Ora...

Sibili soffocati di pannelli in chiusura contro pannelli, Fijk sbuffò e riprese il filo del suo discorso.

- Ora...Quante volte potremo dire, onorati Figli, - iniziò a declamare rivolto alla sua classe. - che questa specie è grottescamente inferiore alla nostra? Guardate bene il corpo sulla piastra davanti a voi.

Un improvviso, eccitato brusio. Non accadeva tutti i giorni di assistere all'autopsia di una specie commestibile e i giovani Figli sentivano troppo bene, come Fijk del resto, la fragranza della carne tagliata e degli organi esposti. Il richiamo di Seff l'oscuro... O il Serpente, dal nome di quell'animale mitico che, secondo la leggenda, nel remoto passato predava gli antenati dei Figli. Sarebbe stato così...bello e primordiale cedere alle sue lusinghe e avventarsi tutti insieme sul corpo che giaceva sulla piastra, disputarsi ringhianti i pezzi smembrati e... NO! Fijk si riscosse, asciugò la saliva che inumidiva le labbra e alzò la voce di un tono.



- At-ten-zio-ne! - sillabò riguadagnando all'istante interesse e disciplina.

- Smettetela di pensare al pranzo e guardate bene questo corpo! - disse Fjijk. - Struttura troppo massiccia, disposizione degli organi interni dispendiosa. Un individuo simile ha bisogno di grandi quantità di calorie per nutrirsi, e tende a stancarsi troppo. E tuttavia...

- Tuttavia, onorato scienziato? - azzardò uno studente dalla prima fila dell'aula di anatomia.

-...Tuttavia, Figlio, da cicli ormai la Schiera può permettersi di allevare e nutrire questi ... marsupiali come creature asservite. Sono vegetariani, in tutto e per tutto legati a noi, svolgono lavori di fatica, se vogliamo possiamo trasformarli in nutrimento... Finitela di agitarvi, insomma! Allora, dove eravamo? Sì, dunque... Queste creature sono per noi la forza lavoro perfetta! Sta al volere di Homm stabilire se, prima o poi, a questi esseri sarà concesso il bene dell'elevazione. Per ora, servono la Schiera.

- Ma questo lo sappiamo da sempre, stimato anatomista!

- La... hgh - lezione di oggi, - ringhiò impaziente Fjijk. - è in realtà un'occasione per studiare una caratteristica unica di questa specie di dentepiatto. Scommetto che nessuno di voi ci ha mai fatto caso...

Fjijk afferrò la mano della morta e l'alzò mostrandola all'intero uditorio, una dozzina di Figli dal manto ancora bruno-rossiccio. Qualche macchia grigia di maturità affiorava qua e là sui fianchi degli individui che lo scienziato sapeva essere più svegli. Sospirò tra sé pensando quanto in fondo fosse comodo capire da un primo sguardo chi poteva seguirlo meglio. O tendergli qualche tranello.

- Osservate, Figli cari, questo ... dito... ehm...

- Quale dito, Fjijk? - risposero, perplesse, alcune Proli. Lo scienziato si accorse con stizza di avere sollevato la mano dal pollice sbocconcellato, la mollò e afferrò all'istante l'altra.

- Questo. Vedete? Può essere piegato e condotto a coprire gli altri quattro, così, grazie a questa ammirevole articolazione - Fjijk girò con fatica il pollice ormai quasi rigido verso il palmo della mano. - La cosa strana...

- Cosa c'è di strano? - interruppe il Figlio di nome Geidr. *Brutto cliente questo qui...*

- Onesto Geidr, gioia della tua Famiglia... - brontolò Fjijk con falsa amabilità. *Quest'impudente Prole si ritiene già un apprendista... Mettiamolo al suo posto!* - La cosa strana è che questa mano è ... megacicli avanti a quella che il potente Homm ha voluto concedere alla Schiera, e tuttavia le creature che ne sono dotate non possono a rigore dirsi senzienti.

- Che rapporto c'è tra quel tipo di mano e l'essere senzienti?

Gli occhi dell'uditorio si alternavano tra Fjijk e Geidr, e lo scienziato decise la mossa ad effetto. Aprì le due ante di un grosso armadio situato alle spalle della piastra, e, agitando una mano, fece scattare la fotocellula di due potenti fari per illuminarne il contenuto. Era uno spezzone di roccia appiattito da un lato. Sopra di esso i due fasci luminosi evidenziavano il contorno di uno scheletro contorto in una posa di morte. I resti della creatura, perfettamente conservati nella pietrificazione, erano

rattrappiti in un trionfo di arti lunghi e potenti disposti attorno a una specie di lungo bastone. Evidentemente un manufatto, con una canna che era stata metallica e dotata di quello che sembrava un meccanismo di innescio. Un'arma da fuoco, insomma. Attorno al calcio erano ancora avviluppate in una presa che nessuno avrebbe potuto più sciogliere le ossa fossilizzate di una mano molto simile a quella della schiava uccisa.

- Quello che vedete è quanto resta di una creatura vissuta...? Fra i cinquecento kilocicli e un megaciclo addietro. L'arma è stata realizzata per quanto riguarda il suo supporto in una fibra vegetale sconosciuta e, nella parte meccanica, in una qualità di metallo estremamente resistente all'ossidazione. Questo spiega perché il meccanismo di scoppio ci sia arrivato pressoché intatto. Ma osservate con attenzione la mano che lo stringe. O che lo impugna, dovremmo dire.

Fjijk accese un ingranditore da tavolo, e l'immagine fu proiettata, trenta volte più dettagliata, sulla parete di fronte.

- E questa, - riprese Fjijk indicando i dettagli con una lunga bacchetta tenuta tra indice e medio. - è la mano di una creatura senziente ed evoluta, in grado di manipolare oggetti e dunque di modificare l'ambiente secondo le proprie necessità. Non solo, amati Figli. Quella creatura è morta abbracciando un tipo di arma dal medesimo principio rispetto ad altre che la Schiera stessa ha usato in tempi remoti, prima dell'Unificazione...

Non appena pronunciata la parola tabù, Fjijk tirò fuori istintivamente il lobo terminale della coda, lo posò sulle due mani e iniziò, insieme agli studenti di anatomia, la salmodia della Schiera Unica. Terminata la prima sura rituale, tutti tornarono alla lezione.

- Certo, i nostri antenati disponevano di armi con il calcio. Ma vedete? - e da un cassetto cavò fuori un modello antico di pistola a proiettili. - Avevano un supporto che si incastrava così, si infilava su due dita e poi si poggiava sulla palma, visto che i nostri antenati non le potevano impugnare. - Ora, la domanda. - Fjijk riprese enfaticamente in mano la bacchetta. - Per quale ragione Homm ha concesso agli schiavi marsupiali mani da creatura evoluta, mentre la superiore Schiera si è unificata anche senza pollice opponibile? Avete visto la somiglianza tra la creatura fossile e i marsupiali. Ma tra le due razze c'è un abisso evolutivo.

- Onorato maestro, - riprese Geidr, una punta di provocazione nella voce acuta da Prole. - Alla Gilda si mormora che questo ... fossile che tu ci hai fatto vedere sia in realtà un sofisticato manufatto... Non che... io voglia dire che tu ci stia ingannando, Hassa me ne è testimone. Ma potresti essere stato ingannato a tua volta!

Fjijk decise di ignorare l'oltraggio alla sua professionalità. Troppo immaturo e pretenzioso era lo studente che aveva parlato.

- O dolce Prole... - rispose bruscamente lo scienziato. - Tu hai i mezzi analitici per poter giudicare da solo. Avvicinati, guarda, tocca.

Geidr scese con dignità dall'anfiteatro e si accostò alla pietra, passandoci sopra una zampa dalle delicate palme brune. Le sue dita artigliate indugiarono sopra l'articolazione della mano, poi passarono su quanto rimaneva dello strano cranio dalle ossa distorte.

- Questo ve lo posso far vedere meglio! - esclamò Fijk trionfante, calando sulla piastra un teschio del tutto alieno. Fronte alta, scatola cranica capiente, orbite ampie, come i seni nasali, e stranissimi denti simmetrici, quelli piatti ridicolmente piccoli, come del resto le zanne per lacerare la carne. *In nome di Hassa la misericordiosa, che creatura è questa?* - chiedevano a Fijk gli occhi sgranati degli studenti.

- Il fossile sul quale tu hai avanzato dei dubbi - riprese Fijk rivolgendosi al confuso Geidr. - proviene dalla regione orientale di Bavel...

- La Patria dei Marsupiali? - chiese un Figlio, sarcastico. Fijk lo fulminò con lo sguardo. Sebbene fosse vero che la Schiera praticasse una sorta di segregazione razziale nei confronti dell'altra specie di dentepiatto e che questa fosse stata concentrata proprio in quella zona di Bavel, non stava bene parlare in quel modo del principale sito paleontologico nel territorio dell'Alveare.

- Non usare quel brutto termine, o dolce Prole! - ammonì lo scienziato.

- Le Piane Rocciose? - chiesero altri due o tre Figli in coro.

- Sì, esatto. - Sollevato, Fijk riprese la lezione. - Questa era solo una di quelle rocce, si è accidentalmente spaccata durante alcuni lavori di sbancamento ed è affiorato il fossile. Ma la composizione di quei massi è del tutto estranea a quella zona, come se fossero... scivolati giù da qualche altro posto...

- Il Di Sopra? - chiese Geidr con un sorriso ironico.

- Non lo sappiamo. - tagliò corto Fijk. - Ma dalla stessa zona proviene questo - disse indicando il teschio alieno, fuori di ogni dubbio molto più vicino nel tempo. - E questo qui, come potete vedere assomiglia moltissimo a quello fossile, avrà... diciamo... duecento o trecento cicli al massimo!

Fijk valutò l'effetto delle sue parole spazzando l'anfiteatro con un lungo sguardo circolare. Per un momento fu silenzio assoluto, poi gli studenti esplosero.

- Onorato anatomista, tu ci prendi in giro!

- E' una favola!

- Peggio, è un'eresia!

- Nel nome di Homm il grande e di Hassa la misericordiosa, che l'errore non ci renda preda di Seff! Dettate dall'inquietudine, le prime preghiere affiorarono alle labbra delle Proli, che iniziarono a salmodiare chinando ritmicamente il muso allungato e piegando all'ingù le vibrisse.

- Nel remoto caso in cui quel teschio appartenesse a un... animale sconosciuto... - abbozzò incerto Geidr al termine della preghiera, il pallore che gli si diffondeva dal mobile naso rosaceo. - Che aspetto potrebbe avere avuto la creatura di cui stiamo parlando?

- Questo, o dolce Prole! - esclamò Fijk caricando un disco sul generatore olografico.

Nel mezzo della sala, improvviso, apparve il simulacro tridimensionale del teschio poggiato sulla piastra. Poi, come per magia, fasce di muscoli iniziarono a formarsi, scorrendo dall'alto in basso e dal basso in alto. Una glabra pelle olivastria ricoprì il tutto, e in cima al cranio comparvero ciuffi di manto nerastri e lisci. Il risultato era un muso mai visto prima, piatto e con occhi distanziati, ben frontali, leggermente inclinati verso le tempie, un grande naso

triangolare al centro. Una bocca carnosa che si aprì a evidenziare i curiosi denti che sembravano inadatti a qualsiasi altro scopo se non l'ornamento.

- Puah, ma è un mostro! - esclamò uno studente accartocciando il muso per la nausea.

- E' la cosa più ridicola che abbia visto in vita mia - disse secco Geidr, voltando ostentamente le spalle all'ologramma. La Prole simulava indifferenza ma, Fijk se ne era accorto, aveva paura come le altre.

- Dolci Proli, ricordate il giuramento del medico! - disse Fijk con tono ammonitore. - Mai distogliere la verità empirica! Geidr, guarda quegli occhi!

- S... sono strani e... feroci! - disse il giovane Figlio volgendo con cautela.

- Sono *intelligenti*! - gridò Fijk. - Da qualche parte, non lontano da noi, esiste ancora una razza dimenticata di esseri senzienti! Che, megacicli fa, manipolava oggetti e dominava il suo mondo. E questi esseri avevano un corpo fatto così!

Un gesto della mano di Fijk e l'ologramma della testa aliena sfumò in quello della figura intera dell'essere sconosciuto. Un bipede dalla schiena dritta e robusta e dagli arti muscolosi. Portava indosso una strana uniforme color bruno e un elmo metallico sulla testa. L'illusione incedette sicura di sé verso l'anfiteatro imbracciando la strana arma allungata del fossile, tenendola impugnata con tutte e due le sue strane mani. Poi si fermò, puntò la canna davanti a sé e con un dito tirò una levetta in basso, provocando una rumorosa esplosione. Tutti gli studenti si rifugiarono squittendo sotto i banchi.

- Figli! Figli! E' solo una ricostruzione didattica un po' più realistica del solito! Hassa misericordiosa, comportatevi da giovani dotti quali siete e non da Proli immature! Ahh, che rabbia! Va bene, va bene. Andate, andate a casa! Basta per ora...

Il suono del campanello metallico che segnalava la fine della lezione si sovrappose alle parole indignate di Fijk. Gli studenti di anatomia, visibilmente sollevati, sciamarono in tutta fretta a quattro zampe fuori dell'anfiteatro.

*Non abbiamo parlato affatto della ferita, pensò distratto l'anatomista capo di Bavel, rivolgendo una breve occhiata al corpo della schiava marsupiale. Meglio, si disse subito, questo è cibo per i denti piatti della Gilda.*

### **Gioie e dolori della paternità - prima parte**

Bavel, la città-mondo sotto la superficie di Gē. Il pianeta delle acque... Autentici mari sotterranei, ampi laghi, impetuosi fiumi. Il tutto immerso nell'oscurità, se non fosse stato per i Quarzi. Strati dai colori magnifici, inglobati nelle rocce che circondavano e sovrastavano Bavel. Striature fantastiche, che si allungavano per migliaia di lespam come una corona fatata, tutt'intorno all'Alveare. Erano dorate, verde acqua, arancio, azzurre. Per un periodo pari a circa quattro cucciolate di Figlia un colore prevaleva sugli altri, e tingeva mura e volte delle sue miriadi di sfumature. Quel periodo veniva chiamato ciclo e su quella base i Figli, da che Bavel esisteva, avevano imparato a misurare il tempo. Ma le luci servivano anche ad altro. Vi erano Quarzi che irradiavano ad esempio bluastri e fosforescenti e la loro

luce, si era scoperto, favoriva la crescita spontanea di alcuni vegetali commestibili. Non che la Schiera avesse bisogno di praticare l'agricoltura o la raccolta: la tecnologia genetica consentiva ai Figli di produrre in laboratorio tutte le sostanze di cui la loro dieta aveva bisogno. Alla luce prodotta dai Quarzi si aggiungeva poi la luminescenza cangiante dei milioni di microrganismi che popolavano le acque.

Quelli come Fijk adoravano l'acqua e soprattutto le rive umide. Quando non c'era niente da fare si poteva sgusciare nell'ombra sul bagnasciuga, rotolarsi sulla sabbia nera e fine e poi, una volta ripulita la pelliccia, gettarsi nei flutti, srotolando la coda piatta che i Figli portavano ripiegata sotto il ventre. E nuotare, schizzando velocissimi. Le acque sotterranee di Gē ... Ma c'erano leggende che parlavano della superficie. Si diceva che un tempo fosse ancora più bella del sottosuolo, verde-azzurra d'acqua e ocre di terra, colori che venivano generati dalla luce di un astro nel cielo. Il cielo! Sciocchezze, sospirò Fijk, che per un momento, galoppando fra i bunker di Bavel, aveva cullato l'idea del paradiso terrestre. Lo sapevano tutti, no? La superficie di Gē era inabitabile, irrespirabile l'aria, pervasa com'era da ossido di zolfo e sali nocivi, quegli stessi che, scendendo sotto terra, arricchivano le acque profonde e perdevano così la loro pericolosità.

Grazie a quei Sali, nei fiumi, nei laghi e nei mari sotterranei, si adattava una ricca fauna. C'erano le inquietanti sguende dal corpo a siluro, che con i loro movimenti scimmiettavano i Figli, c'erano i bivers costruttori di dighe e i pesanti k'pibras a quattro zampe. Animali che appartenevano alla grande famiglia dei dentepiatto, e che gli Dei gratificavano con l'abbondanza del cibo: erano miriadi le piccole creature sgusciate che popolavano le acque sotterranee. Alla pesca, alle volte si dedicava anche la Schiera, utilizzando chiatte dal fondo piatto e trasparente, e usando reti monomolecolari in duralloy. Un'attività resa obsoleta dall'ingegneria genetica, ma ancora praticata a scopo rituale. Perché l'acqua che scorreva profonda era il dominio di Hassa, sposa di Homm, il creatore del mondo e della vita. Senza il soffio di Homm, Hassa sarebbe rimasta sterile, ma senza l'impetuoso grembo di Hassa la forza di Homm sarebbe rimasta senza scopo.

Così, ripeté Fijk nella salmodia che ogni Figlio recitava durante l'atto sacro del nuoto. Recitò macchinalmente la litania della gratitudine a Homm e Hassa per un mondo sicuro e protetto, dove le creature dagli occhi color rubino non venivano aggredite da luci violente. E dove, se si era stanchi di galoppare a quattro zampe sulle strade di duroplast, ci si poteva infilare nei tombini di scorrimento rapido e tuffarsi in un canale. Ma là dove doveva andare Fijk non c'erano collegamenti via acqua. Bisognava galoppare a lungo, mettendo a dura prova muscoli che ormai da tempo si usavano raramente. Il galoppo a quattro zampe, la prova di Homm, per non dimenticare il remoto passato e per ricordare a ogni Figlio come vivere fosse anche difficoltà e fatica. Paradossalmente, però, essere senzienti e intelligenti aveva provocato ai Figli ulteriori fatiche: Se Fijk, infatti, avesse deciso di incamminarsi verso Bavel in posizione più dignitosamente eretta, avrebbe impiegato giorni, per non

contare le dolorose piaghe che avrebbe inferto alle sue zampe. Ma non sarebbe stato necessario arrivare così in là. Bastava solo una manciata di passi in stazione eretta per le lunghe strade di Bavel e prima i reni, poi la debole schiena di Figlio si sarebbero arresi.

Bavel, l'Alveare, aveva l'aspetto di una colossale piramide tronca. Quattro entrate acquatiche si aprivano nelle massicce mura inclinate che delimitavano il perimetro esterno del conurbio. Di lì si proseguiva, sempre via acqua, per un lungo tratto, ma solo fino al perimetro più interno. Poi, unicamente a piedi, verso Kà-dingirra, la cittadella del potere, un'altra piramide, stavolta completa, che occupava il vertice, spianato, di una collina. Da dove venisse il nome, chiaramente alieno, di Kà-dingirra, era un mistero. Così come Fijk ignorava chi avesse lisciato a perfezione tanto e tanto tempo prima, la cima della stessa Acropoli di Bavel. Le salmodie di Homm cantavano a quel proposito di una misteriosa razza di dominatori che, megaciclò prima, ricorrendo a dei raggi di luce, aveva preparato quel posto per i Figli. Una razza che poi era andata via, scomparsa per sempre. *Hgh*, ringhiò di frustrazione Fijk, che aveva aperto la ricca pagina della mitologia dei dentepiatto solo per ingannare la fatica del galoppo sulle strade di duroplast. *Onore sia fatto a Homm, urgh*, ma quant'era lontano l'ufficio del suo superiore e quanto era degradante per uno *scienziato* zampettare per le vie come una sguenda sulla riva di un fiume! Che, poi, lui e gli altri Figli discendessero davvero dalla cosiddetta Progenie di Homm, beh, questo non era cibo per lui, ma per i denti piatti dei Sacerdoti del Consiglio.

Quel che contava, e subito, era riportare ordine nella Schiera con un rapporto preciso sulla fine della schiava marsupiale pugnata all'addome. Chi l'aveva uccisa poteva colpire ancora. Bisognava assicurarla alla giustizia di Homm. Per le interiora di Seff, che bisogno c'era di andare in giro a prendere marsupiali a coltellate quando bastava riempire un apposito modulo via comconsolle? Si richiedeva una schiava per un banchetto rituale di Famiglia, e le carni arrivavano a domicilio, già macellate e pronte al consumo. Senza contare le caratteristiche della mano che aveva ... impugnato l'arma del delitto. A chi poteva appartenere? A un marsupiale? *Rivoltante*. L'idea fece muovere gli acidi nell'apparato digerente di Fijk. Provare nausea era atipico per un Figlio, e in genere era prodromo di un sentimento ancora più insolito: la paura. I Figli erano una razza che amava la stabilità e la prevedibilità della vita. Vivere così organizzati aveva spazzato via dal loro quotidiano quel terrore che risaliva ai tempi pre-Unificazione, e che tuttavia rimaneva dentro di loro come memoria di razza. *Il mistero della mano aliena che sopprime esseri presenzienti... Carino come titolo di un olo-dramma dell'orrore!* Fijk represses un brivido e scartò per tranquillizzarsi anche l'ultima fra le ipotesi che potevano spiegare la morte della schiava marsupiale. *Chi, dunque?* L'enigma, si disse Fijk, poteva essere sciolto solo portando a termine l'indagine nella maniera più fredda e scrupolosa. Questo, sì, era importante, e soprattutto etico. *Non finire un lavoro è perfino più riprovevole di bagnarsi in acqua senza salmodiare in onore di Hassa.*

Proprio mentre stava riflettendo su quanto odiosamente interminabile il suo corpo di Figlio di mezza

età percepiva il percorso verso l'Acropoli e contemporaneamente si rimproverava per avere espresso a voce alta anche questo pensiero, lo scienziato si trovò finalmente a destinazione. Con un basso grugnito di sollievo Fijk, figlio di Okjeko si issò sull'altopiano di Kà-dingirra. Faticosamente, si avvicinò a un basso edificio squadrato, sormontato da una splendente piramide di vidracciaio a tre facce. La Trinità di Homm, Hassa e Seff, creazione, coscienza e caos. Le superfici esterne erano polarizzate, segno che nel Tempio era in corso una Disputa di Maturità. Solo i funzionari di grado più elevato potevano essere ammessi mentre un giovane Figlio svolgeva le sue argomentazioni davanti ai Sacerdoti del Culto Trino. A Fijk bastò dunque avvicinare l'estremità identificativa della propria coda alla soglia protetta da un campo di forza per veder sfumare il diaframma che impediva di vedere e sentire ciò che accadeva all'interno. Improvvisi, arrivarono i suoni e le immagini.

- ... Come granelli di sabbia nella dolce brezza... - diceva un giovane Figlio dal manto che già tendeva al grigio chiaro da adulto. - i Figli della Schiera sono strumento del volere di Homm e insieme preda della frenesia di Seff. E' la misericordia di Hassa che fa del nostro Popolo un Tutto solidale, che ci muove caritatevoli verso lo scopo del progresso.

Il Figlio si girò verso la porta, ammiccando con le vibrisse verso Fijk. *Radswe, o prediletto*, pensò Fijk rivolgendo un impercettibile cenno di saluto alla sua Prole primogenita. Era così orgoglioso di lui, vederlo recitare sicuro nell'Alta lingua cerimoniale la Professione di Fede propedeutica all'apprendistato da medico. Mancava poco, ormai, forse cinque o sei frazioni di ciclo, e Radswe avrebbe potuto iniziare a seguirlo da vicino nel suo lavoro per prendere poi il suo posto. Un Figlio aveva oggi giorno un'aspettativa di vita di... una sessantina di cicli? Forse settanta per i più prestanti, e Fijk aveva ormai superato la mezza età. Era tempo per lui di pensare al riposo. Veder crescere placido le Proli più piccole, giacere con le sue tre compagne, pensare solo alla riproduzione, finché Homm e Hassa non lo avessero richiamato a sé.

Proprio come suo padre, Okjeko... Beh, solo in parte. L'onorato anatomista Okjeko aveva avuto cinque compagne e quarantadue proli, e aveva vissuto per ottanta cicli mantenendo intatto il suo considerevole appetito sessuale, finché il suo corpo non era stato trovato in una viuzza adiacente al postribolo più malfamato di Bavel. La Gilda aveva messo a tacere la cosa, ma i medici avevano subito cominciato a favoleggiare dell'incontenibile esuberanza del compianto collega. Fijk sbuffò. *Beh, io dovrò decisamente accontentarmi di un epitaffio meno entusiastico.*

- Cosa dicono le Scritture del nostro mondo, o giovane Prole?

Fijk si riscosse bruscamente dall'elegia familiare. A rivolgersi in Bassa Lingua a Radswe, col suo caratteristico tono roco, era stato Swesgu, il Primo Sacerdote di Kà-dingirra. Fijk maledisse tra sé il vecchio barbogio. *Cosa vuole, ora, mettere la mia Prole in difficoltà?*

- C'è un solo mondo secondo la volontà di Homm, ed è Bavel, la Città-Alveare, rifugio sicuro sotto il duro carapace di Gē - rispose pronto Radswe, tornando alla

lingua cerimoniale.

*Bravo figlio mio, fagliela vedere!*

- Non ci sono dunque altri mondi, come invece favoleggia tuo padre? - ribatté pronto Swesgu, e ancora nell'idioma comune. *Sta diventando un interrogatorio, pensò Fijk. Ma perché?*

Le orecchie di Radswe si abbassarono sul cranio, diventando color cremisi.

- Mio... mio padre è uno stimato scienziato... farfugliò Radswe in Lingua Bassa. - E segue la voce della sua coscienza!

*Per la furia di Seff, non balbettare!* - urlò tra sé Fijk. - *Non perdere il controllo!*

- Se la coscienza sfida la Scrittura, rischia di diventare eresia... - scandì Swesgu, battendo a terra la pesante mazza cerimoniale. Le nocchiere metalliche di fissaggio alle dita della mano scintillavano sinistre - Ora dimmi, o giovane Prole, qual è il dovere di un Figlio devoto?

- U...un Figlio devoto si affida alla Tradizione... - ripeté macchinamente Radswe.

- E' tutto qui, Figlio caro? Ma questo lo sanno anche le Proli da latte!

*Possibile che tu non sappia più contraccare? Fallo ora!* - pensò Fijk quasi subvocalizzando. Come se lo avesse sentito, Radswe riprese in più sicura Lingua Alta.

- O pio ministro del Culto Trino, il dovere più importante della Schiera è scongiurare la caduta nel caos di Seff. Per questa ragione il nostro sapere deve tendere verso la chiarezza, scavare nell'ignoto ma fermarsi davanti all'arcano...

Radswe prese coraggio, e iniziò a muovere qualche passo incerto nella sala. Swesgu lo fissava immobile, gli occhi rossi che ardevano di attesa, gli altri religiosi accucciati nei loro scranni, con ro

- ... E l'arcano inizia là dove il senso dello scienziato avverte la presenza del volere di Homm. Non ci è dato sapere perché siamo al mondo. Sappiamo che la forza di Homm e la dolcezza di Hassa hanno creato Bavel e ne hanno fatto l'Alveare. Ci basta. Sappiamo che, grazie all'intercessione di Hassa la misericordiosa, là dove un tempo c'era Seff, violenza e guerra, oggi c'è la Schiera. Anche questo deve bastarci. Sappiamo che un tempo, megacicli addietro, gli Dei camminarono sulla terra e la fecero a loro immagine e somiglianza. Le prove sono nei templi come questo, nelle preghiere dei devoti e dei pellegrini, non negli studi secolari degli scienziati!

Fijk cominciava a innervosirsi. Più che alla Disputa di Maturità, il clero di Bavel stava sottoponendo il suo dolce Figlio a un attestato di sottomissione. *E lui... Sentilo, come si sta adeguando!*

Radswe scoccò uno sguardo in direzione del suo genitore, una rapida occhiata contrita. *Sono costretto a farlo, Padre...* Fijk digrignò i denti. *Applicatici con costanza e diventerai un artista...* Radswe sbatté le palpebre come se anche questo pensiero di Fijk lo avesse raggiunto, poi si voltò di nuovo verso il suo uditorio. Deluso, Fijk ritirò la coda dall'area del campo di forza. All'istante ricomparve il diaframma opaco, isolandolo di nuovo da quanto accadeva all'interno. Era tempo ora di fare quella visita che il suo subconscio stava tentando a tutti i costi di rimandare.



## Coraggio e opportunità

Asfwd figlio di Fasd, il massiccio Capocerimoniere della Gilda dei Medici, ricevette Fijk seduto dietro un massiccio tavolo di marmo. La novità era stata introdotta proprio dal genitore Fasd figlio di Cwmbre, un dentepiatto che, come del resto tutti i discendenti di casa Scefed, sembrava credere molto ai simboli del potere. I Figli, infatti, non avevano davvero bisogno di un tavolo per conversare, né erano strutturati per utilizzarlo. Tuttavia, quel tipo di manufatto, che veniva utilizzato anche nei templi in forma di altare e ad Anatomia comde piastra su cui poggiare i cadaveri da sezionare, si prestava stranamente bene anche alle situazioni come quella in cui si era cacciato Fijk: dover spiegare a un superiore contrariato che nel territorio di Bavel era accaduta una cosa che non si riusciva a spiegare.

Ancora meglio, era stato osservato che accucciarsi sull'unico, alto sgabello situato dietro il tavolo e ascoltare distratti il rapporto di un dipendente costretto in piedi metteva regolarmente il malcapitato in condizioni di imbarazzo. Senza contare quelle volte, e capitava spesso, in cui il superiore interrompeva il colloquio per ricevere messaggi sul comunicatore ostentato all'interno di un padiglione auricolare. Questo comportava frustrazione in chi faceva rapporto. Facendolo ricominciare ogni volta daccapo se ne smascheravano facilmente le possibili menzogne e, soprattutto, gli si faceva capire, subito, chi comandava. E chiarire questo dettaglio era fondamentale per Asfwd figlio di Fasd, ultimo rampollo di una delle case più antiche di Bavel. C'erano stati Scefed da quando esisteva la Schiera e da prima, dai remoti tempi delle guerre fra Orde, quando i clan si chiamavano Swigga, Dixj e Mikimius. Insieme a loro gli Scefed avevano forgiato, nel sangue, l'Unificazione. Tutta questa storia pesava sulle spalle di Asfwd, un tipo di Figlio di natura collerica e di modi indisponenti. Presto Asfwd sarebbe salito molto in alto nella gerarchia della Schiera. Tutti lo sapevano, come tutti, Fijk incluso, sapevano che era meglio stare dalla sua parte. Asfwd era a sua volta, come dire, cosciente del ruolo che la Storia stava per ritagliare a suo vantaggio. Altri si sarebbe sentito a disagio nell'essere grasso e apparentemente impacciato. Asfwd in realtà, grazie all'esercizio quotidiano, era agile come una Guardia. Sotto la pinguedine nascondeva solidissimi fasci di muscoli. Ma il fisico andava coltivato in privato. In pubblico, invece, Asfwd esibiva la sua pancia come un segno di aristocrazia e non faceva nulla per non mostrarsi altero e indisponente.

Fijk non si meravigliò dunque più di tanto nel trovare la mole del suo capo già accucciata su un alto sgabello. Il suo superiore cominciò ad ascoltare il rapporto con degnazione, subvocalizzando spesso nel microfono contenuto in un molare. *Un capo riceve comunicazioni di continuo, no? Da gente molto più importante del sottoscritto.* Una scena che l'anatomista capo di Bavel si aspettava. Nondimeno Fijk, costretto a parlare in piedi come un marsupiale, o una come Prole in punizione che ripete cento volte la salmodia della Disciplina, sentiva montare la frustrazione. In curioso contrasto, la sua voce si riduceva sempre più allo squittio sibilante di un minuscolo dentepiatto delle torbe.

- E... hgh... così l'esame autoptico ha rilevato che la schiava marsupiale...

- ... Agh, sì, Anziano Rweide, certo! Al prossimo banchetto? Va bene!

- Una... hshf... femmina di identità sconosciuta...

- ...Carissimo! Certamente. Capisco il problema. Sì. E' qui davanti a me. Devo dirgli qualcosa? No? D'accordo.

L'ultima chiamata, opera di chissà chi, chiaramente lo riguardava, e precipitò Fijk nella confusione più totale. Asfwd se ne accorse e mostrò i denti piatti in un sogghigno. Ma l'anatomista capo di Bavel ebbe la forza di ricominciare ancora una volta.

- ...Sì, insomma, sembra che una schiava marsupiale... sia... sstata pugnalata una ssola volta da una mano con pollice opponibile, dunque...

- Esimio anatomista... - interruppe Asfwd con voce conciliante, rimuovendo ostentatamente l'auricolare dal padiglione. La lezione, forse, poteva bastare. - Desideri forse che ti venga portata dell'acqua depurata, dono di Hassa, per superare il disagio di una lunga traversata a piedi? - Dopo essersi convinto di avere umiliato a sufficienza Fijk con la sua maleducazione, Asfwd poteva concedersi di mostrare magnanimità. Ma con giudizio.

Fijk, che sentiva la pelliccia zuppa di traspirazione e la gola riarso dalla sete e dall'adrenalina, ringraziò il superiore e accettò la coppa di liquido portagli da una marsupiale in tutto simile al cadavere che aveva esaminato in precedenza. Non riusciva a cogliere alcuna differenza apprezzabile su quei tratti inespressivi. Si somigliavano tutti, quegli esseri. Solo un'aria di stolidità presenza, a distinguere la morte dalla vita. Se non si fosse mossa, poteva essere la medesima creatura che lui aveva sezionato in laboratorio.

- Distinto Fijk, figlio di Okjeko... - sbottò Asfwd dopo avere osservato una lunga pausa. - Tuo padre era un Figlio dotto e di poche parole. L'ho conosciuto, sai, e gli devo molto. Da lui ho imparato ad essere attaccato ai fatti. E al mio mestiere. Che è anche il tuo. Non credi che il nostro, Figlio, sia un mestiere che va al di là della semplice formazione professionale? Il mestiere sta nel rubare mestiere a chi ne ha più di noi, o no?

- C... certo, onorato superiore... I... io... - Fijk continuava a balbettare e la sua preoccupazione cresceva. Asfwd era, sì, di modi spicci, ma se riteneva di dover impartire fervorini la predica poteva durare lekhter e lekhter.

- Lo è, infatti, stimato anatomista capo. - Asfwd fece uno strano gesto, portandosi al naso due dita della mano. - I medici migliori... fiutano le loro diagnosi, così come i migliori specialisti patologi fiutano le cause di un decesso. E non sbagliano mai! - Asfwd sottolineò queste parole calando con forza un palmo sul tavolo. Asfwd aveva però dosato male l'energia. Il colpo fu sonoro, e il Capocerimoniere della Gilda dei Medici imprecò sottovoce, massaggiandosi con una mano l'altra estremità offesa.

*U-hu. La predica è finita. Adesso arrivano i guai...* Fijk non poté fare a meno di ammirare come la collera indotta servisse ad Asfwd per passare dalla lezione didascalica al maltrattamento di un dipendente. Doveva ammetterlo, per quanto si sforzasse, lui non sarebbe mai riuscito a fare lo



stesso.

- Perciò adesso ti prego, Fijk figlio di Okjiekio, nel nome della vecchia amicizia tra le nostre Famiglie, basta con le congetture e guardiamo insieme la realtà!

Fijk stava giusto per chiedersi quando mai le due Famiglie avessero stretto rapporti che non fossero di fredda formalità, quando, con un movimento curiosamente aggraziato per la sua notevole mole, Asfwd si sporse dallo sgabello e affondò una mano artigliata nel collo della schiava in piedi al suo fianco, costringendola a piegarsi all'indietro. La marsupiale non accennò la minima resistenza, limitandosi a battere due volte le membrane nittitanti degli occhi e a spalancare, ottusa, la bocca.

- Questi... animali... - sibilò Asfwd calandosi giù dal suo seggio, gli artigli sempre affondati nel collo della schiava, costretta adesso in posizione semiprona - non si possono *assassinare*. Sono dei presenzienti, tu, io o qualsiasi altro Figlio potrebbe chiedere di consumare le loro carni in ogni momento come omaggio a Homm, in attesa che Hassa la Misericordiosa si compiaccia di elevarli al primo stadio della coscienza. Stimato anatomista capo, tu lo sai, no? E loro stessi lo percepiscono, vedi? Se volessi io potrei addirittura sgozzarla qui, con i miei denti piatti e lei non si opporrebbe. Devo farlo per convincerti? Su, avanti, che ne dici? Un banchetto privato con il Capocerimoniere della tua Gilda... Quanti Figli vorrebbero essere ora al tuo posto? Potrebbe giovare alla tua carriera!

Fijk tremò di desiderio al pensiero del sangue caldo che sarebbe sprizzato dappertutto e....No, lui era figlio di suo padre, uno scienziato, non poteva cadere nel tranello di Seff, il dio dell'andare retrogradi, la maledizione della sua razza, messa in guardia contro il caos. *Ma quale caos*, si disse, mentre lo stesso Asfwd spingeva sempre più in basso la schiava marsupiale, *La gola le pulsa... una preda indifesa, perfetta...* Improvvisamente il superiore mollò la stretta, facendo cadere la schiava, che rimase riversa sul pavimento ad aspettare la sua sorte.

- Anatomista capo Fijk, figlio di Okjiekio, la Gilda ha ascoltato il tuo rapporto, ma non ritiene opportuno svolgere ulteriori indagini. E ora ti spiego il perché.

Asfwd si drizzò in piedi incrociando le braccia sul petto nella posa del maestro della Gilda che insegna agli apprendisti più inesperti. Un gesto che, nuovamente, esternava superiorità. Nessuno avrebbe detto che fino a un istante prima quel Figlio era in procinto di smembrare una schiava.

- I marsupiali non penserebbero mai a uccidersi tra loro, - continuò ampolloso Asfwd - e noi non abbiamo bisogno di farlo per servircene. Deve dunque essersi trattato di un incidente, posto che non vogliamo ammettere che la tua schiava si sia voluta togliere la vita... Gesto da senzieri di prima classe, e...

- Ma....C'è l'arma con sopra il sangue della vittima! - interloquì disperato Fijk. - E non possiamo escludere a priori che *qualcun altro* l'abbia uccisa! La Schiera deve sapere com'è andata! Se esitiamo ora, potremmo ritrovarci domani con un Figlio con la gola tagliata!

- Saranno stati i tuoi fantasmi preistorici, allora, Fijk? - rise sardonico Asfwd omettendo volutamente ogni titolo nel rivolgersi al suo interlocutore. - No. Il caso è chiuso nel capitolo degli incidenti. Spetta alla Sicurezza preoccuparsi

che nessuno metta in pericolo la Schiera o la tua Famiglia. A te, invece, conviene preparare rapporti meno fantasiosi e più concreti. Mi meraviglio che sia proprio tu, il Figlio di tuo padre, a dire baggianate simili! - finì tuonando Asfwd, dal cui muso era sparito ogni segno di benevolenza.

- E c'è ancora una cosa da chiarire. - riprese improvvisamente Asfwd. Essere contraddetto, era noto, lo imbestialiva.

- Non sei ancora tu, stimato anatomista capo, il Figlio che mette in discussione il mito della Progenie di Homm? - La domanda era stata formulata in tono basso e apertamente minaccioso.

- Io?? - gemette Fijk. - Ma credevo che per degli scienziati come noi fosse ingenuità da prole lattante considerare vere quelle storie...

- Storie?? La nostra religione, la nostra pietra angolare? Storie??? - urlò Asfwd furioso. - Puoi credere quello che vuoi, esimio anatomista. - troncò cupo Asfwd. - ma non spettegolare in giro come una Figlia dal ventre arido. E soprattutto ricorda che esiste un rapporto ben preciso fra religione e scienza. La linea di confine è ben netta. Zitto! Non protestare! - interruppe con un gesto iroso il tentativo di Fijk di contestare l'accusa. - Non puoi negare che insieme con i tuoi colleghi abbiate discusso a lungo delle remote origini della nostra civiltà... Così come non puoi negare di non credere alla nascita divina di Kà-dingirra per opera della Progenie di Homm...

- Ma sono solo innocue chiacchiere! - rispose sempre più teso Fijk.

- Usiamo ancora la logica, onorato dipendente... - tubò Asfwd, incrociando di nuovo, provocatoriamente, le braccia sul petto. - Le chiacchiere ti portano a una curiosa contraddizione. Chi potrebbe mai avere... assassinato la tua schiava marsupiale se non proprio quella Progenie di Homm di cui tu disconosci l'esistenza? Loro avevano, secondo la leggenda, sia il pollice opponibile, sia la capacità di uccidere sulla base di un pensiero senziente e razionale... Di una *premeditazione*.

Asfwd abbandonò la composta posa magistrale e cominciò a mulinare le braccia tutt'intorno. Stava arrabbiandosi di nuovo.

- Così, devo ammetterlo, con grande tempismo, dal tuo laboratorio spuntano i resti fossilizzati di creature incredibilmente simili a quelle del mito! Ovvio che siano loro gli assassini, ovvio che la nuda scienza dia risposte che la religione non sa dare! Ma tu, onorato anatomista capo, tu non ti accontenti di seminare il dubbio fra i tuoi studenti! Non ti azzardi nemmeno a pubblicare una Tesi Ufficiale sui tuoi fossili. Ah, no. Tu sei più furbo. Tu vieni qui da me e desideri... *Pretendi* che io accrediti le tue illazioni e sia dunque la Gilda, di sua iniziativa, a trasformarle in Tesi Ufficiali! Non è così?? - Asfwd finì il suo discorso gridando come un ossesso.

*Dolce Hassa, è proprio così. Non me ne ero reso conto...* Colto in fallo, Fijk si fece più piccolo che poté. Poi comprese quale fosse l'unico modo per salvarsi dall'incombente catastrofe.

- Stimato superiore - si riprese, e con lenta dignità raddrizzò le spalle, che iniziavano a dolergli per la prolungata stazione eretta. - E' stato un incidente... La marsupiale si è accidentalmente pugnalata cadendo su...

- ...Su??? Vai avanti, stimato anatomista capo! La meta è prossima! - lo incoraggiò Asfwd, di un tono più benigno, ma ancora sarcastico.

- ...Su... un...

- ... Insomma, Fijk figlio di Okjiekio! - sbottò di nuovo Asfwd, esasperato. - Non posso stare qui per il prossimo ciclo a fare da levatrice ai tuoi contorti ragionamenti! Per la furia di Seff, sforza la tua cosiddetta mente analitica!!

- ...La... ehrr schiava marsupiale... - riprese mortificato l'anatomista capo di Bavel schiarendosi la voce. - si è accidentalmente accoltellata cadendo sulle punte di una cancellata in metavidrio... *Non chiedermi ora come possa esserci finita...* implorò tra sé Fijk non appena ebbe finito di formulare la fantasiosa ricostruzione.

- Brillante! Davvero brillante, devo ammetterlo! - trillò invece sollevato Asfwd battendo insieme le grasse palme delle mani. - E' proprio vero quello che dicono. Fijk figlio di Okjiekio è davvero dotato di una mente reattiva, specie se viene opportunamente... stimolato. Ma c'è ancora un dettaglio da risolvere, no?

- ... Qu...quale dettaglio, Capocerimoniere? - chiese Fijk affranto.

- La cosiddetta... PROVA del delitto! L'arma! - urlò Asfwd.

- Come spieghiamo quell'arma e il sangue su di essa?

- C...come lo spieghiamo? - ripeté Fijk balbettando, e nuovamente esprimendo a voce alta i propri pensieri.

- Me lo devi dire TU, che le interiora di Seff possano avvolgerci, come lo spieghiamo questo pasticcio!

- Un equivoco, onorato superiore... Un mio... errore. Tutto sarà chiarito quanto prima.

*Voglio sparire dalla faccia di Bavel. Adesso.* Fijk era stremato.

- Così mi piaci, dotto amico e dipendente! - strillò invece eccitato Asfwd che aveva recuperato il suo ghigno iniziale. - Lo vedi? Ci sei arrivato da solo, un malaugurato errore e uno sventurato incidente diventa inspiegabile... Sono così impacciati questi marsupiali, non ti pare? Eh... Ci vorranno ere prima che possano essere elevati al grado di senzienti. Buon per noi, le loro carni sono così prelibate! Quando tutto sarà ... *chiarito*, ricordami di farti inviare una partita dalla mia riserva personale. Sentirai che delizia! La tua Famiglia banchetterà per giorni nel nome di Asfwd figlio di Fasd, ultimogenito di casa Scefed! Ti congedo ora, esimio anatomista, nel nome di Homm e nella misericordia di Hassa! E non dimenticare di seguire di persona il... chiarimento dell'equivoco. Questo è l'unico approfondimento di indagine che io desideri da te su questo caso. Me ne riferirai al più presto.

L'udienza era finita.

### Choc culturale

Che fare adesso, si ripeté sconsolato Fijk mentre, stanco e umiliato, si dirigeva a quattro zampe verso le Terme. Un'immensa cupola sotto la quale i Figli si rilassavano giocando e prendendo bagni. I cristalli di vidracciaio splendevano dalle loro sfaccettature, amplificando le luci che piovevano dai Quarzi, e rendendole ancora più fiabesche. Aveva ceduto, maledizione a Seff, ceduto come un Figlio giovane e inesperto. Sentiva

l'energia febbrile della frustrazione scorrere dentro il suo corpo, una scarica elettrica che necessitava uno sfogo. Così Fijk si lanciò all'interno della Ruota. Un meccanismo tanto semplice quanto ingegnoso, per mantenere la forma e, insieme, sfogare la tensione. Si entrava nel cilindro sospeso, si attaccava a galoppare a quattro zampe, la ruota girava, sempre uguale. Chi stava dentro, per non cadere preda delle vertigini, doveva fissare un punto sulla parete di fronte, e si continuava finché non si era esauriti. Alcuni Figli, specie se giovani e vigorosi, rimanevano nell'ipnosi della ruota per molto tempo, fin quando gli inservienti delle Terme non segnalavano con i loro fischietti l'ora di chiusura. Negli ultimi cicli era invalsa addirittura una moda, i Figli curavano con passione quasi ossessiva il tono muscolare delle loro zampe. Galoppavano e galoppavano, magnificando gli effetti sulla salute di tre o quattro lekhter di Ruota al giorno. Fijk, però, era un intellettuale, e si fermò ansante dopo appena un paio di periodi.

Bene, disse tra sé, avvertendo che il montare dell'acido lattico gli aveva almeno fatto dimenticare almeno le bruciature più crudeli dell'umiliazione subita alla Gilda. Ora era tempo di gettarsi nell'ampia piscina che si stendeva davanti agli attrezzi da palestra. Prima, però, bisognava detergere il sudore sotto il getto di vapore disinfettante. Fijk amava quegli spruzzi che odoravano di muschio e ricordavano l'aroma delle Figlie femmine in estro...

- Fijk, amico mio devotissimo! - trillò una voce acuta proprio mentre l'anatomista capo di Bavel stava per azionare la vapidoccia. Era Resxew, figlio di Cwre, il grasso Araldo di Bavel, il più pettegolo tra i Figli che Fijk potesse incontrare. Dopo che si erano chiariti circa i rispettivi sentimenti per Otgejn, sua Moglie Anziana, non gli era più sembrato un cattivo diavolo, anzi. Quante volte avevano sorbito insieme acqua depurata brindando ad Hassa la misericordiosa e commentando le code delle Figlie che si vedevano passare davanti sul Foro... Ma proprio adesso che Fijk stava cominciando a rilassarsi, la natura petulante di Resxew e la sua incontenibile prosopopea potevano avere un effetto combinato del tutto devastante.

- Fijk, servo tra i servi della schiera! - alzò cerimoniosamente il tiro l'Araldo. - che Homm e Hassa benedichino la tua Famiglia e il tuo lavoro!

- Salute e prosperità a te e alla tua progenie, Resxew - rispose fiaccamente Fijk, sbirciando di nascosto il colore dei Quarzi fuori dei cristalli non polarizzati. Si stava facendo tardi, e lui cominciava a sentire freddo.

- E' vero quel che ho saputo in giro, esimio anatomista? Un fatto strano e inaudito si è verificato alle porte della santa città di Bavel, una schiava uccisa? Ed è vero che tu stai conducendo un'... autopsia?

Resxew compilava il Bollettino pubblico quotidiano che veniva affisso nel foro di Bavel, un'occupazione che molti Figli guardavano con sospetto, sebbene si dicesse che svolgerla avesse origini ancestrali. Senza dubbio meglio far quello che lavorare, rifletté Fijk, e per quale onorario! Lo scienziato considerò distrattamente i vantaggi di Resxew: una mole da Figlio florido, una splendente e costosa tunica gialla che ne fasciava gli abbondanti fianchi. Era dunque opportuno trattare con cautela chi riceveva dal Consiglio degli Anziani la carica di Araldo di Bavel. *E chi*

aveva avuto in appannaggio una magione sull'Acropoli degna di una Casa nobiliare ...

- Erh... - si schiarì la voce nervoso Fijk. - s...sì, ho esaminato il corpo proprio poc'anzi e ne ho conferito con la mia Gilda...

Accidenti alla sua linguaccia da Figlio incauto, troppo tardi per rimangiarsi l'ultima parte della frase. Le sensibilissime antenne dell'Araldo avevano colto la stranezza. Esame autoptico, esame tutto sommato di routine. Qualche volta, ed era stato anche il triste caso di Okjeko, i Figli morivano per cause non precisate, e dunque venivano aperti per accertamenti. Ma non era mai accaduto si conducesse un'autopsia su una schiava marsupiale. Prima stranezza, confermata. Seconda stranezza, la più clamorosa. Come mai, si stava sicuramente chiedendo Resxew, Fijk si era dovuto disturbare ad andare di persona a conferire della morte di una schiava con quel pallone gonfiato di Asfwd? Non bastava inoltrare il rapporto via comconsolle?

- Amico mio... - tubò Resxew affondando il muso nelle pieghe del collo. - Una marsupiale accoltellata e tu richiamato a Kà-dingirra dal Capocerimoniere, non mi ricordo sia mai accaduto! Le tue responsabilità verso la Gilda non possono esimerti dall'assoluta chiarezza!

Quello era parlare, si disse Fijk, ripromettendosi di controllare meglio i dipendenti che avevano accesso ai suoi uffici e al suo laboratorio. Magari la dritta per Resxew era partita da lì, a meno che...

-...Senza contare, mio buon amico, che la tua scalata nella Gilda ha bisogno di rapporti inequivoci...E di amici potenti. - Resxew finì di parlare esibendo i denti piatti in un ghigno poco rassicurante.

Fijk esitò turbato. Quasi le stesse parole di Asfwd. Se il Capocerimoniere stesso aveva fatto filtrare la notizia a Resxew, la vita e il lavoro di Fijk erano già stati posti sotto controllo.

- Ora, amico mio amatissimo... - riprese Resxew. - Io ho a mia volta un dovere nei confronti della Schiera. I Figli tutti devono sapere se c'è pericolo per chiunque di loro. - Il muso dell'Araldo prese un'espressione febbrile, gli occhi che fissavano Fijk come succhielli. - Tu capisci che anche io ho le mie pressioni e se la Sicurezza...

*Già già già...* Fijk capì all'istante che Resxew sarebbe stato alle sue costole nei tempi a venire. Con un gomito ossuto spinse il tasto della vapodoccia. Il sudore gli si stava asciugando addosso, facendolo rabbrivire. O era il pensiero delle pistole a fase che la Sicurezza utilizzava sapientemente negli interrogatori? Regolò il getto sul caldo, e come per magia i timori si alleviarono. Gli era venuta un'idea per togliersi di torno quello scocciatore.

- Insieme con il Capocerimoniere Asfwd abbiamo trovato la soluzione alla strana fine della schiava marsupiale, Resxew. - Fijk si meravigliò di come la menzogna affiorasse senza sforzo alle sue labbra di Figlio onorato. - E' il massimo che io possa dirti.

- Certo, certo, certo. Potevi dirlo prima al tuo vecchio amico, però... - borbottò l'Araldo guardando con sorpresa l'anatomista capo di Bavel. - Se Asfwd figlio di Fasd concorda con te la fine dell'istruttoria, devo dedurre che sia stato... un incidente?

- Non posso dirti di più, onorato Araldo. Spiacente.

- Oh, non c'è problema. Ho capito che ... l'emergenza è rientrata. Ma l'Araldo di Bavel vigila, onorato anatomista capo. - sentenziò a sua volta Resxew in Lingua Alta. - Che la grazia di Hassa temperi il volere di Homm e dia un prospero futuro a te e alla tua Famiglia!

L'Araldo si allontanò con fare maestoso. *Un congedo un po' freddo, ma d'altra parte sono stato io a mettere le distanze per primo...* Fijk continuò a chiedersi se aveva fatto bene a ingannare Resxew lasciandolo solo con le sue trame. Ma l'istinto lo chiamava. Dopo l'esposizione ai vapori muschiati si gettò senza esitare nella piscina.

Due vasche sbattendo felice l'ampia coda piatta, spostandosi rapidissimo in linea retta come facevano i bivers, poi una capriola e indietro, per andarsi infine ad asciugare. Fijk si issò agilmente sul bordo rivestito di keramyk tanto cedevole quanto resistente e galoppò a quattro zampe come gli altri verso l'ala esterna.

- Onovato anatomista...

La voce, profonda e aliena, proveniva da un angolo oscuro dove, dopo la luce cangiante dei riflettori della piscina, gli occhi rossi di Fijk non distinguevano nulla se non un'ombra in attesa e in stazione eretta.

- Onovato anatomista... - ripeté blesa la voce, mentre la forma si staccò dal suo nascondiglio con corti passi trascinati e il busto leggermente piegato avanti, rivelando al terrorizzato Fijk trattarsi di un... marsupiale!

*Non è possibile. E' inconcepibile.* l'anatomista capo di Bavel era esterrefatto. *Gli schiavi non sono in grado di articolare se non versi elementari, imparano solo un pugno di parole base che non offendano i Figli, e soprattutto non sono senzienti!* I testi di biologia, che Fijk ricordava a memoria, parlavano chiaro. Come era possibile ora che un marsupiale, ora lo vedeva chiaramente, la sagoma ondeggiante e insicura, il volto camuso dagli occhi d'oro, addirittura parlasse, e per di più osando rivolgersi direttamente a un Figlio? Era un maschio, notò in automatico Fijk guardando di sotto in sù il corpo del marsupiale, che continuava a sua volta a fissarlo dall'alto in basso, sbattendo la membrana nittitante sugli occhi. La differenza di altezza fece provare a Fijk un assurdo senso di inferiorità.

- Av... avanti, schiavo... - disse in tono incerto, rendendosi conto di non avere mai avuto a che fare sinora con un marsupiale maschio. - C...cosa devi dirmi? Fai presto!

- Il mio nome, onove a Homm e Hassa, è Gudlaj Holom - salmodiò il marsupiale con la sua voce bassa, ricorrendo alla formulazione ufficiale delle presentazioni in uso tra Figli fra loro estranei. *Osa parlare in Lingua Alta!* Fijk era scandalizzato, ma troppo colpito dallo stupore per soffermarsi sull'oltraggio.

- Sono il compagno di Haltaj Alde, la femmina che tu hai sezionato oggi.

Un brivido attraversò la schiena di Fijk, che tentò di darsi un contegno lisciando la corta tunica rossa della sua Gilda. Non poteva semplicemente accettare che, tutt'a un tratto, i marsupiali si rivelassero creature senzienti e che addirittura potessero parlare di compagni e compagne, o che fossero addirittura monogami. Ma gli occhi di quella creatura... Se il suo atteggiarsi curvo gli conferiva, come a tutti gli altri esemplari della sua razza, il marchio dello

schiavo, il suo sguardo, invece, a ben vedere, sembrava... *Dignitoso? Quasi solenne.* Come mai non ci aveva mai fatto caso prima? Ma certo. Fino a quel momento non aveva mai avuto necessità di osservare un marsupiale. Quelle creature, fino a una manciata di lekhter prima, facevano parte per Fijk dell'arredamento di una casa, o di un laboratorio. Oppure, come continuavano a essere per tutti gli altri Figli, erano una risorsa. Bestiame. Chi guarda il bestiame negli occhi?

Ma questi non erano occhi ottusi. Erano occhi di una creatura che portava in giro la nudità imposta dai Figli agli schiavi con estremo decoro. E la compagna di quella creatura era l'animale che Fijk aveva prima tagliato e poi sbocconcettato... Già, l'animale?... O che cos'altro?

- Hgh - deglutì Fijk allontanando da sé il ricordo. - O Prole stimata... - esordì come se si rivolgesse a un piccolo della sua razza, non sapendo come altro dire.

- Haltaj è stata uccisa, maestro anatomista. La mia Schieva e io vogliamo sapeve pevché. La sua **COSA?** Fijk era sconvolto. Usare il sacro termine di Schiera da parte di uno schiavo, un'impudenza da punire con lo smembramento e...

- Intendo dire il mio... popolo, se il tevrmine Schieva ti offende, anatomista. Noi non siamo d'altvonde così legati a un'identità di gruppo, anzi, pev noi l'individualità è molto più impovtante.

Gudlaj aveva interpretato l'indignazione di Fijk e aveva alzato una magra e lunga

mano dal pollice opponibile in segno di scusa. Nessun artiglio su quelle estremità, si disse Fijk guardandosi di nascosto i suoi. Per quanto li spuntasse, quegli unghioni sembravano urlare al mondo la natura animale dei Figli. E ora quello schiavo impudente... L'anatomista capo di Bavel iniziò a riprendersi dallo choc e cercò di mettere ordine nelle sue idee. *Chi è questa.. creatura? Come fa a sapere che oggi ho sezionato una marsupiale? Come sa che è stata uccisa?*

- Chi sei tu? - cominciò Fijk. - E come mai non ho mai visto un maschio della tua razza?

- Noi maschi Gondas, che voi chiamate mavsupiali, non lavoviamo come le nostve femmine nelle case di voi Figli. Lovo fanno della modestia la vivtù pvincipale. Così la tua Schieva le considerava ottuse... Noi invece, lontani dagli occhi dei Figli, celebriamo la gloria di Homm e Hassa nei nostvi templi, al mavgine est della città di Bavel.

Un sacerdote marsupiale, pensò ormai sgomento Fijk, che si trovava per giunta a fronteggiare l'esistenza di un distretto religioso alieno all'interno di Bavel.

- La tua... compagna... - disse all'improvviso Fijk. - Non so chi l'abbia... eliminata, ma la mano che impugnava l'arma aveva i pollici opponibili come i tuoi.

- Lo so, stimato anatomista.

*Come può sapere anche questo?!?* Fijk stava tornando rapidamente dallo stupore allo sbalordimento.

- Le voci covvono anche tra i Gondas, onorato anatomista. Dopo aveva saputo che il covpo di Haltaj eva da te ho mandato una delle nostre femmine a spiave la tua autopsia. Hai l'abitudine di pavlave da solo a voce alta, lo sai?

Glielo diceva sempre anche Otgejn, la sua Moglie Anziana. Fijk era un libro aperto, costituzionalmente

incapace di mentire. Fin qui, nessuno scandalo, le tre consorti dell'anatomista capo di Bavel apprezzavano la dote della sincerità nella Prole di Okjeko, che era stato invece il re dell'ambiguità e delle scappatelle extraconiugali. Il fatto era, purtroppo, che Fijk era altrettanto incapace di essere riservato. Lo scienziato represses un gesto di stizza e si rivolse di nuovo al Gondas.

- I.. Il tuo comportamento è stato... irrispettoso verso la... mia Schiera, verso il mio popolo insomma. - Fijk faceva fatica a trovare le parole. - Ti giustifico solo perché c'è... c'era di mezzo la tua... compagna. Ma solo gli scienziati patologi e gli iscritti alla Gilda possono assistere a un esame autoptico. Per non parlare della facoltà di stabilire se ci sia stato un...

...*Delitto*, onovato anatomista? - interruppe Gudlaj.

Eccolo qui che tornava. Il concetto di delitto. Eticamente, oltre che tecnicamente. Un... assassinio, dunque, al pari di quello che sarebbe stato se la vittima fosse stata un Figlio? Il disagio lottava in Fijk contro l'imparzialità dello scienziato che valutava solo i fatti. Di fronte a lui stava un marsupiale che parlava la sua lingua e che gli aveva appena detto di una razza estranea alla Schiera all'interno dei confini di Bavel. Che le femmine di questo ... popolo nascondessero la rassegnazione sotto la maschera dell'ottusità, e i maschi tributassero addirittura omaggio agli Dei non era comportamento da bestiame. Così Fijk decise. Si era trattato *effettivamente* di un delitto. E se prima in patologia aveva esaminato (e roscichiato) la vittima di un delitto, voleva anche dire che quest'ultima doveva considerarsi... una *persona*? Poteva dirsi una *persona* l'alto e ondeggiante marsupiale che lo scrutava dietro le membrane nittitanti che battevano ora più veloci? *E io ho ... smangiucchiato il dito di una persona?...* Ma cos'era l'acqua, dono di Hassa la misericordiosa, che scorreva giù su quello strano muso?

- Non aveva timove, onovato anatomista... - disse Gudlaj detergendosi il liquido col dorso della strana mano. - Noi Gondas piangiamo la movte dei nostvi compagni. Ciò che hai visto sono solo lacvime...

Lacrime? Come quando una luce improvvisa e troppo violenta colpiva gli occhi di rubino dei Figli? Acqua dagli occhi, da raccogliere in fretta per non incorrere nella profanazione della sostanza stessa di Hassa? E ora spuntava tra i marsupiali perfino un culto dei morti. Ma Fijk non ebbe tempo di riflettere oltre.

- Haltaj è stata uccisa da una mano non di Figlio né di Gondas, pevché è stata in supevficie!

**DOVE?** Fijk era assolutamente stupefatto. Non c'era una superficie su Gē. Oh, bene, d'accordo, sì, certo che c'era, d'altronde i Figli conoscevano la fisica e l'astronomia ed erano coscienti di vivere in un sottosuolo planetario. Ma, di fatto, la superficie di Gē, non lo sapevano forse tutti, era impervia e pericolosa, densa di gas irrespirabili e probabilmente sottoposta alla crudele luce di un astro! Terra inospitale non solo per i figli, ma per tutti i dentepiatto, compresi i... Gondas? Così doveva chiamarli, i marsupiali? E che senso aveva parlare di schiavi per creature come quelle, a quanto pareva intelligenti, e perfino attaccate le une alle altre, e addirittura capaci di aprirsi la strada verso il duro carapace di Gē, tanto per citare le Sacre Scritture della Schiera? E Gudlaj non era d'altra



parte un sacerdote?

- Ciò che tu sostieni è difficile da accettare, Gudlaj... - scandì lentamente Fijk chiamando per la prima volta il marsupiale con il suo nome. - Va contro il senso comune ma... nello stesso tempo suona come l'unica spiegazione per questo... mistero.

*Perché gli sto parlando come a un mio pari?* Fijk sospirò e riprese a parlare.

- La mia Gilda vuole che questo sia considerato solo come un incidente, ma non è possibile. La ferita mostra chiaramente che la tua compagna è stata pugnalata. E c'è un'arma. E se su Bavel esiste qualcuno che possa pugnalare un... Gondas, domani l'assassino potrebbe colpire anche un Figlio. L'ultima volta che un Figlio è caduto, ma per mano di un simile, è stato generazioni e generazioni fa, quando, secondo le Scritture, la Schiera era ancora divisa in orde rivali e...

- Il mio Popolo conosce una strada verso la superficie. - interruppe Gudlaj con voce ferma. - Un sentiero che comunica con il Di Sopra. Pev scopre chi ha ucciso Haltaj bisognava andarci. Tu e io insieme, onovato anatomista.

Di Sopra, dunque... In superficie insieme al marsupiale! Cioè, insieme con il sacerdote Gondas. Fijk tremò al pensiero. La sua razza non era abituata a prendere iniziative personali, occorreva parlarne con gli Anziani della Schiera, e poi ratificare la decisione sui cartigli contenuti nelle campane d'oro del Tempio di Homm.

*E, tuttavia...* Quei vecchi barbogi, sacerdoti dagli occhi ormai bianchi, pensò Fijk stizzito, non sono mai stati da nessuna parte, e ora dovrei chiedergli il permesso? Mi rideranno in faccia e mi bandiranno da Kà-dingirra. Non posso. E Asfwd, il Capocerimoniere? Per Homm e Hassa, non avrebbe dovuto saperne niente nemmeno lui, così come quell'impiccione di Resxew. Guai se all'Araldo della Schiera fosse arrivata anche una sola parola della conversazione incorsa tra Fijk e il Gondas...

E... tuttavia, c'era qualcosa nella storia di Gudlaj che a Fijk proprio non andava giù. L'anatomista capo si girò febbrilmente intorno per controllare se qualcuno li avesse spiati, poi si girò di nuovo verso l'alta sagoma ieratica.

- Gudlaj... ho bisogno di sapere ancora qualcosa da te...

- Cevto, stimato anatomista... Chiedi pure...

- Oltre a te... devo ammetterlo, una creatura tanto notevole quanto inquietante... ho potuto esaminare da vicino solo le femmine della tua specie... Siete... s... senzienti. Perché dunque accettate passivi un destino di sottomissione che porta anche alla morte?

- O devoto scienziato... Il nostro destino di vazza stabilisce questa sorte per noi, e tuttavia noi continuiamo a vivere e a riprodurci... - Fijk ricevette in pieno muso lo spruzzo di saliva che marcò le ultime due parole del discorso del Gondas, ma cercò di non farci caso. - Pproprio come un tempo, eoni addietro, è accaduto anche ai Figli, le vite a disposizione di chi, più evoluto, si attribuiva il diritto di vita e di morte su di voi.

Una strana smorfia simile a un sorriso comparve sul muso del Gondas.

- Cevto, a un Figlio di oggi questa può apparire una contraddizione. Ma noi confidiamo in Hassa la

misericordiosa, la dolce madre. I nostri sacerdoti su Bavel insegnano alle nostre Prole che Hassa un giovane convincerà Homm che tutti i dentepiatto hanno la stessa dignità... e tutti potremo vivere uguali e in pace... riconquistando il Di Sopra!

Fijk alzò lo sguardo verso Gudlaj, il sorriso del Gondas si era trasformato in un'espressione intensa, gli occhi dorati fissavano un punto sopra la testa dell'anatomista.

- Vuoi dire che la vostra ... sottomissione, che arriva fino all'estremo sacrificio, deriva da una profezia religiosa?

- Non solo, onovato anatomista. Noi Gondas abbiamo... talenti che ci fanno capire che prima o poi sarà fatta la volontà di Hassa. Non può accadere altrimenti. Tu comprendevi a suo tempo, purché tu apra il tuo cuore. E' questo il peccato della fede. Così sta scritto.

Fijk studiò intensamente, muso all'insù, la sagoma ondeggiante del Gondas, così familiare e insieme, improvvisamente, così enigmatica. *Strana religiosità la sua, pericolosamente in bilico fra ortodossia e... eresia? Ma dove ho già sentito parlare così?* L'anatomista capo di Bavel sbuffò tra sé e si girò, facendo fremere le vibrisse. Poi si voltò di nuovo.

- Va bene, sacerdote. Andremo su a scoprire chi ha ucciso la tua Haltaj.

### **Meglio fare il giornalista che lavorare?**

Si faceva presto a dire, andiamo nel Di Sopra, borbottò tra sé Fijk mentre Gudlaj si allontanava ondeggiando negli anfratti delle Terme dove, si sperava, nessuno lo avrebbe notato. E nessuno del resto faceva abitualmente caso agli schiavi, a meno che un Figlio particolarmente curioso avesse notato i genitali del marsupiale, e allora... Beh, meglio non pensare a cosa poteva accadere se Gudlaj fosse stato fermato dalla Sicurezza e, sotto le sue amorevoli cure, avesse cominciato a parlare bleso del Popolo dei Gondas e del Di Sopra.

Ma lui? Cosa doveva fare adesso lo stimato anatomista capo Fijk, figlio di Okjeko? L'impegno era preso, certo ma... Tutto sembrava un sogno, pensava Fijk mentre si allontanava verso il margine orientale di Bavel, vicino al canale di trasferimento rapido che lo avrebbe portato a casa dalla sua famiglia. Le sue compagne, la sua Prole. La sua casa, calda e dolce tana a poca distanza dall'acqua, misericordia di Hassa. Così si ripeté rassicurandosi Fijk mentre si tuffava nei flutti oscuri del suburbio est di Bavel, la grande coda piatta che si srotolò istintivamente indietro per spingere in avanti il corpo.

Che meraviglia sentire sul proprio manto impermeabile l'acqua fredda dei canali principali. Erano le vere arterie del traffico di Bavel. Per motivi religiosi, i Figli non autorizzati non utilizzavano vetture gravomagnetiche nel comprensorio di Kà-dingirra. Nel resto di Bavel l'esistenza di ampie vie d'acqua rendeva l'uso di veicoli assolutamente inutile. Un Figlio con una buona tenuta di fiato poteva spostarsi per cinquemila lespam in tre lekhter. Prendendosi comoda e godendosi la freschezza della

corrente, proprio come Fjjk faceva ora. Ma era tempo di tornare a casa, così lo scienziato imboccò una scorciatoia. Una diramazione coperta, in quel momento assolutamente deserta e silenziosa.

Improvviso, un guizzo sul fianco destro. Fjjk si voltò istintivamente, gli occhi rossi a scrutare il buio... *Hgh, solo acqua e...* forse un filo di schiuma là dove aveva sentito il suono, come di risucchio. Fjjk si bloccò, i sensi amplificati dalla scarica di adrenalina. Niente, solo l'eco di gocce che cadevano nell'acqua e flussi in lontananza. *Di nuovo!* Stavolta ci fu anche un leggero spostamento del corpo di Fjjk, sospinto da una vera e propria onda. *Mossa da... cosa?* Non poteva essere un k'pibra, quei bestioni si limitavano a stare in piedi a quattro zampe sulle rive dei corsi d'acqua e dei laghi, ben fuori delle mura. Non si avvicinavano mai ai canali cittadini. E dunque? Le orecchie arrotondate di Fjjk si piegarono all'indietro. L'anatomista capo di Bavel avvertì chiaro il richiamo... *Prepara zanne e unghie all'attacco!* Seff urlava alla sua animalità, e in angosciosa coincidenza una testa pelosa gli emerse sgocciolante dall'acqua proprio davanti. Fjjk trasalì, poi si rilassò: il muso di un Figlio, che paura aveva avuto!

Ma che strano Figlio da incontrare proprio lì, senz'altro un giovane, per giocargli quell'insolito scherzo, e tuttavia bizzarro che un Figlio di giovane età, una Prole da poco svezzata osasse pararsi di fronte a un casta alta! Non era forse evidente dai tatuaggi rossi sul muso che Fjjk era un medico?

Poi Fjjk capì. Il Figlio che gli si parava di fronte, lo intravide nei riflessi verdastri dell'acqua, non era affatto un Figlio. Aveva il mantello marrone screziato di nero, e non grigio chiaro. I suoi occhi avevano una sfumatura brunita e non rossa, e la piatta coda nera era tigrata. Una sguenda! Un animale, ancora più inquietante dei marsupiali perché così somigliante ai Figli, eppure incontestabilmente un animale. *Ma che ci fa, dolce Hassa, una sguenda qui sotto?* Le sguende andavano a caccia in branco, popolavano in fitte colonie i fiumi intorno a Bavel, facevano incursioni lungo le dighe dei bivers. Ma le loro non erano né orde né Schiere. Non c'era organizzazione, né scopo alcuno nella vita di una sguenda, salvo cacciare e riprodursi. E soprattutto, a Fjjk non risultava che le sguende avessero mai tentato di cercare i Figli, o tentato di comunicare con loro. Adorati Homm e Hassa, per oggi ne aveva abbastanza di creature potenzialmente senzienti!

L'animale fissò Fjjk per un lungo istante, uno strano sguardo brunastro nel fondo del quale .... Poteva mai scorgersi un barlume di *presenza*? Proprio mentre Fjjk, sbalottato dai tanti traumi che gli ultimi lekhter avevano scaricato sulla sua prevedibile vita, si chiedeva assurdamente come poteva rivolgersi al suo nuovo interlocutore e cercava tra sé le parole più elementari, la sguenda abbassò a sua volta le orecchie e poi le rialzò, scuotendole. Quindi, con un colpo rumoroso della piatta coda tigrata si voltò, nuotandosene via guizzante per la sua strada, via verso i confini delle acque cittadine.

Fjjk rimase lì per lunghi istanti, il chioccolio dell'acqua che echeggiava nel canale, le gocce calde che scendevano lungo la pelliccia del muso. Poi ricominciò a sua volta a nuotare, colpi di coda ampi e lenti, per non portarsi troppo a ridosso dell'animale che si allontanava, allontanando a sua

volta da sé il ricordo di quell'incontro. Fjjk iniziò a salmodiare tra sé della tenerezza di Hassa. Curioso e insieme confortante come la preghiera potesse calmare. Ma i salmi non davano alcuna risposta a tutte quelle bizzarrie. Homm e Hassa, invocò tra sé Fjjk, potenti dei, abbiate pietà della Schiera che avete creato... Homm e Hassa, forze creatrici, deve esserci un fine specifico per i Figli... Che senso ha vivere per noi se il mondo, improvvisamente, sfugge alla nostra comprensione? Ogni Figlio sa da sempre che la vita è progresso e riproduzione, forza della Schiera. La nostra razza deve essere la sola a poter aspirare all'Oltre. Homm e Hassa, spiriti del mondo, aiutatemi a superare questa confusione... Fjjk continuò a nuotare e a pregare. Solo remoti suoni di flusso in lontananza, il canale sbucò all'improvviso sulla riva di accesso al conglomerato dove si trovava la sua casa.

- Carissimo anatomista capo!

*Oh, no, dolce Hassa, non lui, non qui!* Fjjk si voltò di colpo al grido di giubilo, riconoscendo la sagoma obesa di Resxew farglisi innanzi.

- Mi hai seguito, Araldo?

- Mi giudichi male, amico mio! - esclamò il grasso Figlio, un'aria contrita sul muso dai tatuaggi gialli. La Sicurezza li porta color oro, pensò Fjjk riflettendo sulla somiglianza anche cerimoniale tra i compiti di Resxew e quelli di una guardia.

- Ho solo visto che eri ... come dire? Sconvolto da qualcosa. E ho pensato che potessi esserti d'aiuto!

- Io...io ti ringrazio, amico Resxew... Sono stato... poco bene, ma ora va meglio. Ho sonno e vado a casa. Scusami per poc'anzi. Mi hai spaventato!

- Tempi strani, questi, in cui l'amico spaventa l'amico! - rispose Resxew con una punta di sarcasmo. - A proposito, come mai prima ti sei fermato di colpo? Ti ho visto da lontano, sembrava avessi visto un demone... O addirittura lo spirito stesso di Seff il Serpente!

- Te l'ho detto, mi sono sentito male!

- Fjjk, amico caro! Prima l'infortunio, se mi consenti il termine, con Asfwd, poi tutta questa fretta! Ma pochi lekhter fa non eri così spiccio nell'illustrare le caratteristiche di chi abiterebbe il cosiddetto Di Sopra! I tuoi studenti sono scandalizzati!

- Dunque è vero che mi spii! - disse Fjjk, a sua volta scandalizzato.

- Raccolgo solo... informazioni, che *potrebbero finire* nel Bollettino ufficiale di Bavel. Te l'ho già detto. Se un pericolo incombe su di noi e tu hai idea di cosa si tratti, onorato anatomista capo, hai il dovere di parlarne con *me*!

- Io ho doveri solo verso la Gilda e la Schiera! - si ribellò Fjjk.

- Ma io parlo *per* la Schiera! - ribatté Resxew con un'ombra di sorriso sulle labbra tirate. - Noi siamo ancora amici, vero Fjjk?

- Resxew, io... ma certo!

- E ti conviene che rimaniamo tali! - sbottò l'Araldo. - Adesso, dai! - aggiunse prontamente scendendo con la voce di un tono. - Dimmi cosa sta succedendo... Dai retta all'esperienza di un vecchio cronista... Io credo che se tu corroborassi la mia versione dei fatti rispondendo ad alcune... domande, il resoconto sul Bollettino sarebbe più... efficace! Asfwd si tranquillizzerebbe, e così pure tuo

figlio Radswe e le tue mogli. Otgejn... - e qui il sorriso di Resxew si fece in qualche modo vorace. - Otgejn sembra così preoccupata, ultimamente, non credi che meriti la serenità? Certo, se tu mi onorassi di una ... piccola somma, io potrei trovare le parole giuste per mettere a tacere il tutto, e...

Era inaudito! Resxew, il suo amico, non solo lo minacciava, ma si permetteva addirittura di ricattarlo! Fijk si inferocì.

- Tu... viscido pettegolo! Tu e il tuo Bollettino, tu vuoi guadagnare soldi e carriera alle spese del mio manto e di quello della mia Famiglia! Ecco che me ne faccio della tua amicizia!

Furioso, l'anatomista capo di Bavel compì l'atto più violento di cui si sarebbe mai ritenuto capace. Con tutte le sue forze, assestò all'Araldo una spinta sul petto, usando entrambe le palme aperte. Resxew si sbilanciò e cadde in un cumulo di escrementi di k'pibra, finendo completamente inzacccherato. Almeno avrebbe dovuto ricomparsi la costosa tunica gialla, rifletté Fijk contemplando divertito il disastro e sentendosi appena un po' in imbarazzo per essersi comportato come una Prole dispettosa. *Erano cicli che volevo cacciare Resxew nella merda!* Stavolta Fijk riuscì a trattenersi dall'esprimere un pensiero ad alta voce.

- Questa me la paghi, sciocco Figlio! Ho conoscenze a Kà-dingirra, lo sai! - annaspò furioso Resxew nel liquame. - Asfwd Fasd non vede l'ora di darti la lezione che meriti! Finirai in trattamento! Imparerai a non disprezzare il potere dell'informazione!

Fijk non poté fare a meno di continuare a ridere alla vista del grasso Araldo che cercava di recuperare almeno parte della sua dignità gettandosi in acqua e nuotando come un biver sovrappeso verso il canale più vicino. Era tempo, ora, di tornare a casa.

Una piramide tronca, simile, come tutte le altre, alla struttura esterna di Bavel. Fijk la guardò come se fosse la prima volta. Nessuna cupola, nessun vertice, a parte quello sacro del Tempio e la Punta di Kà-dingirra, doveva essere visibile all'interno della città. Così gli edifici riportavano, curioso andamento frattale, la stessa forma delle mura di cinta esterne. A fungere da tetto, piattaforme in duralloy, rivestite di speciali polimeri che producevano energia dall'irradiazione luminosa dei Quarzi. Così le famiglie di tutta la Schiera potevano riscaldarsi a una temperatura accettabile per i loro organismi amanti del caldo. Fijk si scrollò l'acqua di dosso, senza dimenticare di rivolgere una nuova silenziosa preghiera ad Hassa, affinché quelle preziose gocce andassero a inumidire la sabbia nera che i Figli usavano per le loro abluzioni rituali. *Dovrò ripulire prima la merda di k'pibra, però*, prese mentalmente nota con un ghigno. Poi si diresse verso la più vicina piramide tronca.

Fijk ne era orgoglioso. Con i suoi proventi di anatomista capo, appartenente a una prestigiosa Gilda cittadina, era riuscito a fare di quella semplice struttura un vero paradiso. Le mura esterne erano lisciate a perfezione con del raro calcare che era stato possibile far arrivare da zone remote del sottosuolo, l'interno era così caldo e asciutto, un contrasto ideale con il clima esterno. I Figli procreavano meglio, si sapeva, in un clima secco, anche se poi amavano l'acqua e l'umido. E Fijk poteva dirsi in questo

senso un Figlio privilegiato, tre compagne fedeli, tre pacifiche Figlie che andavano d'accordo tra loro e che finora avevano messo al mondo per lui diciotto piccoli. Una cucciolata di Proli fin scarsa per le tradizioni del remoto passato della Schiera e per la stessa tradizione familiare di Fijk, ma oggi più che adeguata alle necessità sociali e della razza. Così non era stato necessario aggiungere troppi corridoi alla magione di Fijk, attraverso la quale era tutto un andare e venire di pellicce nere, le femmine, e rossicce, i maschi giovani. Questi ultimi, a dire il vero, in minoranza... Ne avrebbe dovuto parlare con le sue compagne, non stava bene che un alto funzionario avesse così pochi discendenti maschi... Okjeko ne aveva avuti venti, fra di loro Fijk era stato il prediletto per ereditare il mestiere del padre.

Il vestibolo principale, appena oltre l'elegante cancello in vidracciaio temperato, l'ultima frontiera in fatto di sicurezza. *E su punte come quelle si sarebbe dovuta impalare la schiava marsupiale?* Fijk alzò gli occhi: la cima della cancellata si stagliava a oltre dieci lespam sopra la sua testa di Figlio eretto. *Haltaj poteva essere una campionessa di salto in alto, per quello che importa ad Asfwd Fasd...* Oltre il vestibolo si stagliava familiare una mole considerevole: Radswe era già tornato a casa ed era in piedi per rivolgere l'omaggio rituale al padre. Niente, su quel muso allungato che gli ricordava tanto la madre Otgejn, prima tra le sue spose, tradiva quanto era accaduto al Tempio del Culto Trino sotto i denti piatti del Primo Sacerdote Swesgu.

- Sia onore al padre nel nome di Homm il potente e Hassa la misericordiosa! - declamò Radswe stentoreo gettando indietro la testa in segno di rispetto. Ma subito la abbassò, stringendo appena le palpebre in segno di intesa. Già. A Radswe piaceva scherzare, anche con la Tradizione. *Ma non fino in fondo, vero Figlio?*

- Onore e protezione sul tuo giovane capo e su tutta la Famiglia! - rispose Fijk, ben lieto di tornare alla Lingua Bassa da usarsi coi parenti. Tutto sommato, era bello essere tornato a casa.

### **Figlia della Schiera**

- Una lunga giornata di lavoro per il mio sposo, ma quanta tensione sulle tue vibrisse, Fijk! - lo salutò sorridendo Otgejn, distesa nella cuccetta centrale della Sala Coniugale. Il rango e la forma erano tutto per i Figli, anche in camera da letto.

- Una giornata di ambiguità e sorprese, di misteri e minacce - sospirò Fijk citando la prima sura della salmodia della Guerra, e si andò ad allungare nel soffice giaciglio di keramoll riscaldato che era stato preparato dalla Prole per il riposo del padre, nell'angolo più caldo e asciutto della stanza.

- Cosa preme sul cuore del mio sposo al punto da non poter essere detto? E da scomodare i classici della nostra epica? - chiese senza smettere di sorridere Otgejn.

- Hmpfh, Otgejn.... - replicò Fijk in Lingua Bassa. - E' così tardi adesso e c'è così tanto da dire!

- Credi che non lo capirei? Parla, Fijk, avanti, lo sai che ti fa male tenerci le cose dentro, e d'altra parte non ci

riusciresti. Parli da solo perfino mentre dormi!

*Ancora!* Fjjk si accigliò un istante di fronte all'osservazione di Otgejn. Quella Figlia sfrontata! Era passata anche lei, bruciante, all'eloquio familiare, e senza nemmeno chiedere il permesso! Non sapeva proprio perché finora non l'avesse mai colpita con il nerbo di k'pibra... Beh, in realtà lo sapeva. Non solo sarebbe stato completamente inutile, ma alla critica Otgejn avrebbe aggiunto il contrattacco. Quella femmina era forte come un Figlio, lo avrebbe inseguito, sarebbe riuscita a disarmarlo e a metterlo a pancia in su. Guai se la Prole avesse assistito a una cosa simile, e dunque tutto sommato era meglio sopportare un po' di sana dialettica familiare. *E' tanto sfacciata quanto dotta. E poi, è intelligente come un Figlio maschio, e dei più brillanti!* Fjjk non poteva reprimere un brivido di orgoglio quando ricordava le doti di Otgejn. aveva sfidato il tabù della Schiera contro l'istruzione femminile. La sua Moglie Anziana era in grado di combattere corpo a corpo alla pari con una Guardia. Soprattutto, una decina di cicli addietro, aveva sfidato i tabù della Schiera contro l'istruzione femminile. Aveva studiato teologia di nascosto e poi, stufa di rimanere nell'ombra, aveva cercato in tutti i modi di convincere la propria Famiglia e il clero di Bavel a farle proseguire gli studi a Kà-dingirra. Ne era nato uno scandalo di proporzioni enormi, al punto che Resxew, all'epoca non ancora Araldo, ma solo uno dei Figli giovani più promettenti dell'Alveare, nonché Promesso di Otgejn, aveva dovuto intercedere presso suo padre, il consigliere anziano Cwre, per evitare che la Figlia ribelle venisse processata per eresia.

Almeno, questa era la versione di Resxew. Otgejn ne aveva una molto diversa. Una cosa era certa. L'attuale Araldo di Bavel aveva avuto la mancanza di tatto di vantarsi con Otgejn di averle salvato il manto e, insieme, ne aveva chiesto la coda come Moglie. Il rifiuto della Figlia aveva aperto la strada a Fjjk, all'epoca ancora Prole prediletta dell'anatomista capo Okjeko. Così tra Fjjk e Resxew era nata un'accesa rivalità. Ma quando al presuntuoso aspirante Araldo Otgejn preferì il riservato apprendista scienziato, Fjjk e Resxew avevano deciso di comune accordo di sostituire la competizione con un'imbarazzata amicizia.

- Otgejn, tu credi che esistano altre creature senzienti? Oltre ai Figli, voglio dire. - chiese Fjjk riscuotendosi dai ricordi.

La femmina abbassò gli occhi per riflettere, rimase a lungo immobile, poi alzò di nuovo lo sguardo verso il suo compagno. Il sorriso aveva lasciato spazio a un'espressione intensa, gli occhi color ruggine guizzavano di interesse.

- Fjjk caro... - disse esitando, e di nuovo il sorriso si affacciò alle labbra, increspandole le vibrisse. - Ci sono tante cose tra acqua e roccia che ai Figli non è dato di conoscere, e se Homm e Hassa hanno voluto che altri esseri siano dotati di intelletto e ragione, questo sta nel potere e nella lungimiranza degli Dei... E del resto...

Otgejn si interruppe e guardò per altri lunghi istanti i piccoli che si accatastavano gli uni sugli altri, squittendo di gioia nei giochi di fine giornata.

...E del resto sarebbe sciocco pensare che noi Figli siamo soli in questo mondo. Ricordi il mito della fondazione

di Kà-dingirra? - Gli occhi di Otgejn adesso scintillavano.

- Sssi, sì - sibilò impaziente Fjjk, attirando improvvisamente l'attenzione di cinque o sei piccoli, che però ripresero subito le loro rumorose baruffe. - Lo conosco, ma non l'ho mai preso alla lettera. Insomma, Otgejn, non crederai anche tu alla Progenie di Homm che spiana Kà-dingirra col laser e ci insegna a costruire le piramidi? Credevo non ti piacesse le storie di fantasia!

- Caro il mio sposo, non sto parlando di fantomatici progenitori, ma di nostri *vicini*. Nonostante a volte sia così lenta e impacciata, io provo pena nel punire la nostra schiava marsupiale, perché nei suoi occhi, capita che....

- Lo sai che piangono di dolore? - interruppe Fjjk, parlando quasi tra sé,

- Come sarebbe, Fjjk?? - Otgejn rizzò il capo in segno di allarme, gli occhi che improvvisamente erano andati a cercare l'intera prole, nel tipico atteggiamento protettivo della femmina dominante di Schiera. Poi sollevò di nuovo le orecchie che aveva appiattito sul cranio. - Mi hai quasi spaventato, onorato anatomista capo di Bavel! - schernì il compagno. - Se non sapessi che scherzi mi dovrei preoccupare. Perché tu stai *scherzando*, vero?

Il volto di Otgejn era tornato a sorridere, ma gli occhi erano rimasti vigili e seri.

- O prima tra le mie amate, loro, i marsupiali... - Fjjk si sentì la gola improvvisamente riarata. - Stamattina ne ho sezionata una... E' stata portata al mio laboratorio dopo un incidente mortale assai sospetto... In realtà sono sicuro che sia stata uccisa, da qualcuno che l'ha pugnalata con un coltello a impugnatura semplice.

- Ma quelle armi non erano proibite, e per di più impossibili da usare per i Figli?

- Otgejn, il problema è che non è stato un Figlio a uccidere la schiava. E non è stato neanche un suo simile a pollice opponibile.

- E allora, chi? - Gli occhi di Otgejn scintillavano sempre più attenti e vivi.

- Senti, non dovrei nemmeno parlarne, ho già addosso gli occhi della Schiera e della Gilda. E come se non bastasse ora spunta fuori anche lo... sposo della marsupiale!

- No, un momento, aspetta, Fjjk... - Otgejn mise avanti le mani unghiate per fermare il fiume in piena che, come aveva previsto, stava per diventare il suo compagno. - Come sarebbe lo sposo della marsupiale? Un maschio estraneo alla Schiera all'interno di Bavel?? - Otgejn aveva pronunciato quelle ultime due frasi in tono di aspro disprezzo di fronte alla profanazione.

- Già. - replicò guardingo Fjjk. - E quello che è più incredibile è che ci ho parlato. Gudlaj il Gondas, così si è presentato, parla la Lingua Alta e onora i nostri Dei, anche se... a suo modo. E' un sacerdote, capisci? Della sua razza, il suo Popolo, così lo chiama.

Otgejn sbatté ripetutamente le palpebre sugli occhi color ruggine.

- Fjjk, Fjjk... Amore della mia vita... - Una mano unghiate si posò con dolcezza su una spalla del anatomista, trattenendone il fremito che, si accorse Fjjk, era febbrile. - Fjjk... Non sarai caduto preda di un inganno, o di un'illusione? Lavori così tanto, e Seff ha buon gioco sugli spiriti stanchi! Le cose che mi dici non sembrano



avere senso. E, tuttavia...

- Tuttavia cosa, Otgejn?

- Tuttavia quanto dici mi ricorda una vecchia storia che raccontava mia madre... Sai, quelle favole che si raccontano prima di mettere a dormire la Prole? Era la mia storia preferita, quella che parla di Will'm...

- Will'm, il primo dei Figli, il capostipite...

- Sì, Fijk, il primo dei Figli della Progenie di Homm, il dentepiatto che nacque sul carapace di Gē...

- Ma quella è mitologia! I Figli appartengono al sottosuolo, all'ombra della terra di Homm e alla misericordia dell'acqua di Hassa! - Fijk si sorprese a ondeggiare proprio come Gudlaj il Gondas mentre le sure sacre si affacciavano già alle labbra per tranquillizzare il suo cuore scosso.

- Fijk, amore mio, lo so... Per ora è solo una storia, e la conosci anche tu... Lascia perdere le salmodie e ascolta di nuovo insieme a me... Will'm... - e a sentire di nuovo quel mitico nome le teste dei piccoli si levarono di scatto. - Will'm era il più nobile e sensibile tra i Figli di dentepiatto che si muovevano sulla superficie di Gē. Allora, in superficie, il pianeta era ancora verde e ocre di terra e di vegetazione, e il mare batteva sulle sue rive fertili. I Figli non erano ancora quelli che conosciamo... Vivevano in simbiosi con il loro mondo, cacciando per procacciarsi il loro cibo, insieme con altre creature e sullo stesso piano.

Otgejn fece una pausa, prese un respiro, e andò avanti.

- In quei tempi Gē era la patria della Progenie di Homm, creature potenti, che vivevano in grandi città di pietra e plastica. Era un mondo grande, Fijk, e la Progenie lo percorreva di continuo a bordo di veicoli strani e veloci. Gli antenati dei Figli vi si trovavano come a casa propria, e vivevano, senza essere notati troppo, insieme con i dominatori....Poi cambiò tutto. Le grandi foreste di Gē furono abbattute per far posto a nuove grandi case, la Progenie di Homm si riproduceva sempre più velocemente, così come gli antenati dei Figli che si nutrivano dei rifiuti... Ma non si può tendere un filo per sempre. Gē divenne col tempo arido e inospitale. I dominatori si erano preoccupati troppo del cielo sopra di loro per accorgersi che la terra stava morendo, sommersa da gas e veleni. Poi venne il freddo, una coltre di ghiaccio che scese lungo tutto il carapace di Gē. Morirono in Schiere intere... Così i padroni del pianeta decisero di andare via a cercare la luce di un altro astro, ma non prima di lasciare a Gē una speranza... Il mondo poteva rinascere solo se avesse avuto dei nuovi Figli. E così, scelto tra le creature che la Progenie giudicò più promettenti, nacque Will'm, il nuovo Figlio... E dal seme di Will'm la Progenie di Homm diede vita a migliaia e migliaia di dentepiatto che il mondo non aveva mai visto prima. Esseri che, una volta completi, sarebbero stati di più e di diverso rispetto a quello che erano stati un tempo...

...Bivers, k'pibras, sguende, marsupiali e... Figli! Tutti nati da uno stampo comune? - chiese angosciato Fijk.

- Io non sono una scienziata, Fijk... - rispose Otgejn, un'espressione mansueta negli occhi, le vibrisse tenute orizzontali a ispirare tranquillità. - So solo le storie che mi raccontava mia madre. Per interpretarle ho i ricordi dei miei studi e il... buon senso. Mi chiedi se credo che il tuo marsupiale sia un senziente? Sì, mio caro. Lo credo.

- Sai che mi ha chiesto di accompagnarlo in superficie a cercare i responsabili della morte della sua compagna?

- Lo sospettavo, amore mio... - le vibrisse di Otgejn si abbassarono leggermente. - La risposta che tu cerchi non è qua sotto. Qui sotto c'è il tuo mondo ma non i perché del tuo mondo. Il tuo dovere di scienziato è trovare i perché.

- Ho avuto uno ... scontro con il Capocerimoniere, Otgejn...

- Asfwd Fasd mi fa rizzare il manto sulla schiena, Fijk. Nel suo sguardo c'è qualcosa di... irrazionale. Non piaceva neanche a suo padre. Il vecchio Fasd raccontò una volta a mio padre Xewx di avere alle volte *paura* di Asfwd. La fine di Fasd, se ti ricordi, è stata assai enigmatica. Nessun Figlio, in generazioni, è mai annegato nella Vasca Terapeutica delle Terme. Solo un lespam di profondità... Ma, certo... - esitò Otgejn. - può essere stato un malore, un incidente... Sai, Fijk... Alle volte, durante i banchetti ufficiali della Gilda, ho avuto come l'impressione che ... Seff si affacciasse dagli occhi di Asfwd... Ma tu, Fijk, non devi farti fermare come è successo a me.

- Nemmeno se ci si mettesse di mezzo l'Araldo di Bavel?

- Oh, Fijk... Resxew è una tale nullità!

- Ma può rovinarci. Come salvò te in passato.

- Resxew non mi ha *salvato*. - puntualizzò piccata Otgejn. - Lui ha solo parlato con suo padre, che aveva già deciso in mio favore. Non avrebbero mai proceduto contro Otgejn figlia di Xewx, figlio del Primo Sacerdote Cwqxec. La Progenie di Swigga!

Fijk si accorse che a Otgejn brillavano gli occhi di orgoglio. Se la immaginò, per un momento, urlante, armata fino ai denti a sparare colpi di fulminatore da battaglia contro l'Orda rivale degli Scefed.

- Il vecchio Cwqxec! - mormorò alla fine lo scienziato.

- Dolce Hassa, avere a che fare con lui era come sfidare Seff in persona!

- Te lo ricordi ancora, vedo. - disse secca Otgejn. - Ebbene, Resxew *si è illuso* di avermi salvata, così come poi si è illuso di fare di me la sua Moglie Anziana. Così come ora si illude di poter scalare la gerarchia di Kā-dingirra. E tu lo sai, Fijk. Se non fosse per questa gelosia assurda che tu nutri per quel Figlio obeso! Per tutti questi cicli lo hai frequentato solo per... controllarlo!

- Ma... E' opportuno averlo come amico! Lui è influente. E poi, voi due non siete...?

- Mio tesoro... - disse Otgejn con voce triste. - Resxew e io non siamo... niente. Non siamo neanche amici. Non lo siamo mai stati. Puoi rilassarti e smettere di temere che io ti ripudi per quel ciccone! Ora, però... - e la sua voce si alzò appena un poco. - Cosa è più importante per te, roderti il fegato sul rango di Resxew, oppure seguire la strada dei tuoi dubbi?

- Il Di Sopra... - mormorò Fijk.

- Già, il Di Sopra... - continuò Otgejn. - Va', amore mio. Il tuo compito è scoprire da dove veniamo tutti quanti.

Otgejn si volse verso la Prole ormai addormentata, le pellicce nere e rossicce mischiate insieme nella pace del sonno, favorito dal chiacchiericcio e dalle storie dei genitori. Sull'altro lato del pagliericcio dormivano anche Wdef e Ferda, le compagne più giovani di Fijk. Il loro mondo, semplice e netto, la sicurezza della Schiera, la tenerezza

della Famiglia...Nell'oscurità incombente della magione, le spalle di Otgejn tremarono leggermente, e a Fijk sembrò di scorgere una lacrima scorrere giù anche da quegli occhi color ruggine.

### **Gioie e dolori della paternità: seconda parte**

La notte su Bavel, la maestosa... Fijk, che non riusciva a chiudere occhio dopo avere visto anche sua moglie piangere, si allontanò verso la riva del conurbio. In lontananza si vedeva la mole piramidale di Kà-dingirra, un profilo d'ombra aguzza che risplendeva nella luce dei Quarzi. Quella stessa luce che dava vita ai misteriosi animali che popolavano fiumi, laghi e mari, il pescato che riempiva ogni giorno, che Hassa fosse benedetta, il fondo delle basse chiatte dei Figli. Una luce che, a detta degli scienziati, conteneva anche delle strane particelle, in grado di impedire ad animaletti più piccoli e fastidiosi di allignare nelle folte pellicce dei dentepiatto. I Figli erano un popolo sano e pulito, da kilocicli ormai la loro pelle delicata non pativa più i parassiti. Si diceva che se la tecnologia fosse andata ancora avanti, lo studio di quelle misteriose particelle avrebbe consentito anche di sconfiggere le malattie degenerative che ancora affliggevano parte della Schiera.

Ma quella notte sicurezza e salute erano l'ultimo pensiero di Fijk. Da dove si usciva per andare sulla superficie di Gē? Perché da qualche parte si doveva pure uscire, se Bavel era cavo sottosuolo. *Qual è, venerati Homm e Hassa, la strada per raggiungere il duro carapace del pianeta? E cosa vi si trova sopra?* Pensieri che facevano tremare. Gudlaj il Gondas con la sua ondeggiante ieraticità, Fijk lo sentiva, era tanto più coraggioso di lui... Andremo insieme in superficie, aveva detto semplicemente lo schiavo. E lui, lo scienziato, cosa provava, se non paura, all'idea di un viaggio nell'ignoto?

Otgejn glielo aveva fatto capire. Nessuno, se non lui stesso, poteva decidere cosa fare. Il suo ruolo nella Schiera imponeva la responsabilità, i più intelligenti dovevano fare delle scelte. Ma oh, quanto era difficile, e quanto frustrante poteva rivelarsi quell'incertezza! Fijk digrignava i denti dal nervosismo, come sarebbe stato bello e selvaggio, si affondare zanne e denti piatti nelle pietanze di un banchetto... Assaporare la carne di marsupiale, cedere fino in fondo alla furia retrograda di Seff, dimenticare ogni problema, coperti di sangue e ringhianti...

Ma non si poteva. La stessa continua tentazione di Seff, Fijk ormai se ne rendeva conto, era la prova di un remoto passato animale. Quello sguardo ferino che aveva incontrato negli occhi dorati della sguenda, là nel canale, dove l'animale non si sarebbe dovuto trovare. Ma c'era arrivato. *Da solo.* E in quello sguardo c'era anche la consapevolezza di un qualcosa in più che una vita di caccia e pesca. Doveva essere il destino di Homm... Come diceva la prima sura della salmodia del Destino? *Homm è la forza che eleva al di sopra di se stessi, Hassa è la misericordia che rende consapevoli, entrambi scongiurano la caduta nel caos di Seff il Serpente.* Lo stesso ciclo che si ripete. Continuamente. Nella mistica si trova infine sempre la saggezza, si disse sollevato Fijk, che ora cominciava ad

avere sonno. Interruppe le sue riflessioni e si alzò per rientrare in casa. Non appena oltrepassato il vestibolo principale, la sua attenzione fu attirata da un chiarore blastro che veniva dai locali destinati alle Proli più anziane. Fijk si affacciò alla soglia degli appartamenti di Radswe, e vide il Figlio chiudere precipitosamente la finestra di interfaccia della comconsole.

- Padre... - In fretta, il giovane Figlio si tirò su dal suo lavoro, e accolse il padre chinandosi e strusciandosi in segno di affetto.

- Alzati, figlio tra i Figli. - lo esortò Fijk, sbirciando lo schermo ormai buio del terminale. - Cos'è che ti turba?

- Stavo... stavo fissando qualche pensiero per spiegarti cosa è successo nel Tempio del Culto Trino. Ti ho sentito parlare con mamma Otgejn del Di Sopra... Non volevo disturbarvi.

Anche Radswe, ora, in quel turbine di rischio e indecisione. A Fijk, esasperato, fremettero le vibrisse. Ma perché scrivere su comconsole appunti che, in tutta apparenza erano solo destinati a un chiarimento tra padre e figlio? E soprattutto, da quando un Figlio con la battuta pronta come Radswe era solito prepararsi per iscritto prima di un confronto con suo padre?

- Cosa c'è da spiegare, amata Prole? - azzardò Fijk, guardingo. - Hai fatto quello che ritenevi giusto. Il Primo Sacerdote Swesgu voleva questo da te, no? - Fijk calò volutamente l'accento sui toni amari.

- Io... io, Padre caro, non potevo che rispondere così, non lo capisci? - Radswe sembrava sinceramente accorato. - Si trattava della mia Disputa di Maturità. Se avessi cercato di dimostrare che la scienza può prevalere sulla religione, avrei finito la mia carriera prima ancora di cominciarla.

- Almeno è andata bene? - chiese Fijk di rimando. - La Disputa, voglio dire...

- Certo che sì. - rispose Radswe orgoglioso. - Erano almeno due cicli, lo sai, che mi stavo preparando. Il Primo Sacerdote non ha mai avuto dubbi su di me. Voleva solo comprendere fino a che punto io fossi fedele all'ortodossia.

- E tu lo hai tranquillizzato, vero, mia Prole prediletta? - Non avrei dovuto, forse? Avrei dovuto partire anche io all'attacco dell'aristocrazia religiosa di Bavel? Di quella stessa aristocrazia che ci consente di vivere bene? Defecare nel piatto in cui mangio?

- I giovani, Radswe, dovrebbero essere meno scurrili nel linguaggio. Nella pratica, però, dovrebbero essere anche più arditi di quanto tu abbia dimostrato al Tempio. Dov'è quell'ardente voglia di sapere tutto che avevi già subito dopo avere perso i denti piatti da latte? Quella voglia che mi ha fatto scegliere te come Prediletto per succedermi alla Gilda?

- Quello che voglio è il tuo posto, Padre. Lo hai sempre saputo.

*Sintetico, preciso e... crudele. Complimenti, o Prole.*

- Quanto hai detto a Kà-dingirra, Radswe, lo dimostra fuori da ogni ragionevole dubbio...Un colpo alla coda e uno al ventre, giusto, figlio mio? Bavel apparterrà ai furbi. O mi sbaglio?

- Padre, è vero come dicono che per te i miti del Di Sopra sono riflessi di verità scientifiche?

*Eccoli qui i giovani di oggi.* Fijk non poté fare a meno

di sbuffare d'impazienza. Ostentavano sicurezza, le Proli dal manto non ancora grigio, venivano quasi a insegnarti come vivere, come fare a compiacere i potenti, e poi? Non potevano fare a meno di rivolgerti domande. Domande e ancora domande. C'era da chiedersi come mai la Schiera facesse di sicurezza e inequivocità i suoi valori fondamentali. In nome dello strano matrimonio tra la religione che indicava la strada e la scienza che la tracciava nella pratica, la Schiera in pubblico ripudiava ambiguità e tentennamenti. In privato, però, i Figli non facevano che rispondere alle domande delle Proli. Dubbi che potevano essere paralizzanti. Ma quello che poteva fermare una Prole o una Figlia non poteva bloccare uno scienziato. L'avanguardia della Schiera doveva osare di più. Bisognava spingersi in avanti per dare delle risposte. E rischiare.

- Figlio mio, bisogna distinguere... Da credente, io confido nella forza di Homm e nella misericordia di Hassa, e diffido della furia di Seff. E credo che in questa triade stia tutta la nostra intima essenza. Ma da scienziato non posso che credere a quello che vedo e sperimento con queste mani.

Fijk sollevò le sue estremità, studiando con nuovo interesse le quattro dita artigliate. Si chiese che aspetto avrebbero avuto con un quinto dito opponibile. Senza alcun dubbio avrebbero fatto di lui un essere nuovo, tanto diverso quanto alieno... Ma quante cose in più avrebbe potuto fare con mani tanto diverse dalle sue? All'improvviso sentì l'energia montare dentro di sé, le vibrisse fremettero e le labbra si stesero in un ringhio di determinazione.

- Beneamato Radswe, forza della mia Famiglia... - disse infine piano Fijk. - il destino di un Figlio è percorrere fino in fondo la sua strada, con dignità e rispetto.

- Vuol dire che partirai? - C'era, innegabile, una nota di ansia nella voce sonora di suo figlio, come se una corda si fosse spezzata nella consueta armonia. *Figlio, figlio mio, adesso faccio soffrire anche te!*

- Radswe, il mito di Will'm dice che discendiamo tutti dalla nobile stirpe del primo dentepiatto che fu scelto per ereditare Gê dalla Progenie di Homm. Prima o poi i Figli avrebbero dovuto aprire gli occhi, no? Così dice la leggenda, almeno. E noi possiamo nasconderci per sempre nel nostro mondo tranquillo? Abbiamo il dovere di trovare una risposta!

- Partirai, dunque, o padre mio... - Stavolta Radswe non chiedeva. Si trattava di un'affermazione. .

- Andrò, sì, Radswe, ma tornerò. C'è troppo da scoprire in questo mondo e fuori di questo mondo, la Schiera deve seguire la strada della conoscenza. E che Hassa la misericordiosa ci aiuti, è quello che farò!

Radswe piegò in basso le vibrisse in un gesto che, ancora una volta, rammentò a Fijk la grazia ironica di Otgejn. Così simile a sua madre, quel Figlio sarebbe stato il suo orgoglio, quando sarebbe venuto il tempo dei tatuaggi rossi da scienziato. E lui, vecchio e onorato tra compagne e Proli, avrebbe dato un senso alla sua esistenza, tramandato il suo rango e il suo sapere. *Padre Okjeko che sei nell'Oltre, saprai essere fiero della tua Prole!* In quel momento Fijk decise di consegnare al più presto a Radswe i cartigli di iscrizione alla gilda, perché li studiasse e li compilasse. Così era scritto che dovesse essere. Ma

Radswe, immobile, guardava verso la cima della piramide di Kà-dingirra.

- Tu sei mio padre... - iniziò a dire con voce atona. - E io devo obbedire alla tua volontà, come tu prima di me hai obbedito a quella del Padre Okjeko. Ma io ora ho paura che la tua decisione sia inopportuna.

*Inopportuna? Potenza di Homm, come osa?* Fijk alzò istintivamente la manica a coprire il volto nel gesto che tra i Figli esprimeva scandalo, la voce tremula che iniziava le lamentazioni della vergogna.

- Padre mio, cerca di capirmi! - disse Radswe, accorato dalla sofferenza di Fijk. - Nessuno mai, in generazioni, ha cercato di rompere il tabù di Homm contro il farsi strada verso il Di Sopra. E se qualcuno venisse a scoprire che tu, un alto funzionario della Gilda dei medici, un Figlio che da sempre ha esaltato la fedeltà di ogni individuo ai principi della Schiera, intendi infrangere i nostri tabù più sacri, la nostra Famiglia ne guadagnerebbe solo vergogna. E vergogna per un Figlio, lo sai, è sinonimo di minaccia!

Radswe si voltò di colpo verso suo padre e alzò la voce di un'ottava, tornando al suo consueto tono sonoro.

- Padre! - implorò. - Non mettere a repentaglio il futuro della nostra Famiglia. Tra breve avrò i tatuaggi arancio da apprendista, e in meno di un ciclo, se tu mi aiuterai, potrò aspirare ai tuoi colori rossi da medico. Se proprio ora tu farai qualcosa di riprovevole, potrei perdere metà della mia vita, o addirittura finire bandito tra i Figli indegni di seguire l'orma dei padri, e solo perché mio padre avrebbe fatto qualcosa di cui vergognarsi!

Ah, era quello il timore. E per quello Radswe si era sottoposto a quell'umiliazione nel Tempio del Culto Trino. Fijk se ne era quasi scordato. Guardò suo figlio con tristezza, ma non poté evitare che la consapevolezza si facesse strada. *E' nella natura stessa dei Figli, no?* Riprodursi così rapidamente significava mettere al mondo, nella migliore delle ipotesi, decine di concorrenti. E ogni Figlio aveva il diritto di scalare la società piramidale della schiera. Una piramide tronca, sì, che vedeva un vertice piatto nella liturgia trina di Homm, Hassa e Seff. Una religione che, sul piano civile si traduceva nelle decisioni del collegio degli Anziani, dove nessuno, formalmente, era al di sopra degli altri. Primi tra i primi, dunque, e tuttavia non bisognava sottovalutare la politica. Era tradizione, a Kà-dingirra, che i più ambiziosi tra i capicerimonieri delle Gilde guadagnassero grande influenza presso i sacerdoti che reggevano la Schiera. Soprattutto i medici, pensò Fijk. Ricordò il motivo che lo aveva spinto, quasi venti cicli prima, a scegliere la sua occupazione. I medici avevano accesso alle stanze quiete che gli Anziani dedicavano alla meditazione. E sempre i medici somministravano agli Anziani quei distillati che ne allungavano la vita fino a novanta cicli e oltre, al prezzo di rallentarne drasticamente l'altrimenti rapido metabolismo. Così, a causa di quelle cure, gli occhi degli Anziani si velavano di una malsana cataratta. I sacerdoti dagli occhi bianchi, così venivano comunemente chiamati gli Anziani. Chi comandava veramente a Kà-dingirra, si chiese all'improvviso Fijk, ricordando le minacce non tanto velate di Asfwd Fasd? E dentro la sua tunica Asfwd non teneva forse avviluppato anche l'Araldo Resxew? E qual era il ruolo del cupo

sacerdote Swesgu?

Un lampo di luce attraversò la coscienza di Fijk, una gigantesca combutta a due, o più teste, chi poteva sapere chi altri fosse coinvolto, per controllare, progressivamente esautorandola, la gerontocrazia della Schiera, facendo emergere una nuova generazione di Figli, più duri e aggressivi, e un sistema dove la Sicurezza potesse avere mano libera contro eventuali oppositori... Il rischio di Seff il Serpente!

- Radswe, cosa sai di quanto accade su Kà-dingirra? - chiese improvvisamente Fijk. - E che rapporto c'è con quanto stavi inviando prima via comconsole?

- Prima di tutto io non ho inviato nulla. - disse il giovane Figlio in tono scandalizzato. - E su quanto accade sull'Acropoli, beh io so quello che anche tu dovresti sapere! - Radswe si alzò improvvisamente in piedi. La posizione goffamente eretta, non poté fare a meno di notare Fijk, contrastava non poco con la solennità che la sua Prole avrebbe voluto infondere al momento. - Io sono il tuo primogenito di cucciolata. - disse Radswe. - Ho *diritto* a ereditare il tuo lavoro! E tu non puoi mettermi da parte con assurdi sogni basati su speculazioni... *fantascientifiche*!

Radswe stava diventando furioso, il tono della sua voce, si preoccupò Fijk, avrebbe svegliato presto tutti. Ma il Figlio, inquietandolo ancora di più, si chinò improvvisamente verso di lui, prendendo a sibilargli ostile sul muso.

- Padre, le cose cambieranno presto su Bavel. Devi stare dalla parte giusta! - Radswe parlava basso e in fretta, guardandosi continuamente in giro, come se qualcuno, anche sulla soglia della casa di Famiglia, potesse cogliere anche una sola parola. - Stai bene attento a quello che fai! Io non intendo pagare per i tuoi stupidi sbagli di Figlio vecchio e idealista.

*Idealista, gloria di Homm!* Aveva decisamente del comico che Radswe considerasse tale un anatomista capo! O meglio, lo avrebbe avuto, se la situazione non fosse stata così strana... Cosa prendeva al giovane Figlio? Perché tanta aggressività contro un Padre che fino al quel giorno non aveva fatto che il suo dovere, senza tanti voli di fantasia, proprio come imponeva di fare la Schiera? Certo, c'era la storia di quello strano fossile... Ma era soprattutto il termine "vecchio" a ferirlo. Fijk continuava a vedersi come un Figlio in divenire, certo, preso dal Flusso di Homm come tutti, ma, Hassa misericordiosa, a trentacinque cicli lui sentiva ancora sia il richiamo delle Figlie, sia la frenesia di Seff. Otgejn lo avrebbe giudicato forse idealista, ma vecchio! *Mai e poi mai*.

- Vuoi dire che mi ostacolerai? - chiese dunque Fijk a Radswe in tono di sfida. - Vuoi dire che darai retta a Swesgu e mi impedirai, magari con la forza, di andare a cercare di capire cosa sta succedendo? Perché qualcosa sta accadendo nel sottosuolo, vero Radswe?

- Adesso lo chiami sottosuolo, il nostro mondo... - Radswe smise il duro cipiglio di prima, regalando al padre un'espressione appena di qualche grado più dolce. Poi abbassò di colpo il capo, come se una molla fosse scattata nel suo corpo. Un corpo che, Fijk lo vedeva, stava ricoprendosi di una pelliccia grigia sempre più chiara, la sua livrea da adulto.

- Padre mio, devi credermi. - riprese Radswe

gettandosi a quattro zampe davanti a Fijk. - Io ti sono fedele. Ma qualunque cosa tu faccia, ricorda che ne va anche delle nostre vite, la tua, la mia, quella di mamma Otgejn e dell'intera Famiglia.

Fijk posò una mano artigliata sulla schiena del figlio e, nel placido chioccolio delle onde sulla riva orientale di Bavel, entrambi si rizzarono a sedere, uno davanti all'altro, le ombre che danzavano sui muscoli allungati, gli occhi fissi negli occhi. Cominciando in tono basso, Fijk iniziò lentamente la salmodia dell'acqua di Hassa. L'anatomista chiuse le palpebre lasciando che le sure venissero spontanee alla mente, un flusso di pace e tranquillità, a placare l'inquietudine della Schiera. Dopo un poco, al canto di Fijk si unì Radswe. Il coro sommesso culminò in una lamentosa nota prolungata.

### ***Il nocciolo di ogni sapere***

Datasentr, comunemente noto come la Teca, il tempio del sapere. Maledizione a te, stupido di un Figlio incauto, impreco Fijk contro se stesso. Era esausto per la lunga camminata da casa, e soprattutto impaurito. Chi glielo aveva fatto fare a imbarcarsi in quell'impresa, scoprire dettagli sul Di Sopra nella grande Teca di Kà-dingirra? Un nido di vipere, popolato da insidiosi sacerdoti semiciechi ma dagli sviluppatissimi padiglioni auricolari, che Seff glieli roscichiasse fino all'ultima cartilagine! Come se non lo avesse saputo prima, che gli Anziani che non facevano parte del sacro Consiglio facevano i tecari a Datasentr, un enorme cubo le cui facce misuravano seicento lespam di lunghezza. Sei i piani interni, corridoi rigorosamente in linea retta, a simbolo del percorso inequivoco del sapere, scaffali, scaffali e ripiani dove erano posate migliaia di tavole in allorapel. Prima di inventarlo, Fijk rise tra sé al pensiero, quanti documenti si erano persi a causa dell'insano richiamo di Seff! Quanti Figli, inservienti della Teca, erano stati sorpresi a roscichiare con avidità preziose piastre di antichissima plastica! Per quel motivo adesso i Tecari erano tutti sacerdoti, religiosamente vincolati alla devozione per quanto custodivano. Soprattutto, ormai da tempo, l'allorapel, metallo simile al duralloy, ma molto più costoso, impresso per la stampa con acidi che risultavano tossici anche per le coriacee gengive dei Figli, aveva sostituito la plastica come supporto. La stessa cosa era accaduta anche ai dischi delle comconsole, altro passatempo preferito, stavolta dalle zanne dei Figli più giovani. Ma sarebbe stato alquanto sospetto, per la filosofia altruistica della Schiera, tenere per sé soli dei dati di cui tutti avrebbero dovuto fruire. Chi era il singolo Figlio per nascondere dischi di dati che avrebbero potuto interessare l'intera comunità? Peggio: se una cosa del genere fosse stata scoperta, la Sicurezza avrebbe certamente indagato sull'accaparratore, spulciando fino all'ultimo bit nel suo archivio digitale, e inserendovi dentro potenti programmi studiati per evidenziare il ricorrere di certe parole, come governo, politica e Gilda. Ma non bastava.

Tempo prima, a Bavel, era successo un fatto bizzarro. Poco dopo la salmodia del sonno, un'intera compagnia di Guardie armate di fulminatori leggeri e pistole a fase da sommossa aveva prima circondato una magione familiare,



per poi farvi irruzione. I militari erano poi usciti trascinando una giovane Prole che fu interrogata in caserma per una dozzina di lekhter. Il Bollettino di Bavel chiari in seguito quanto era successo. Il Figlio aveva passato molto tempo davanti a un nuovo ologioco, che simulava la sua personale scalata al potere all'interno di una società virtuale. Tutto era lecito nella finzione, perfino l'assassinio, pur di arrivare allo scopo. Un programma di ricerca di nuova concezione, entrato via comconsolle, si era inserito nella matrice del gioco e, dopo pochi istanti, aveva inoltrato un'allarmata segnalazione alla Sicurezza: all'interno di quella casa si stava svolgendo una riunione sediziosa, oggetto, la preparazione di un colpo di Stato. Ci volle tutta l'influenza del Padre della Prole, un funzionario di grado intermedio, per chiarire l'equivoco. La Prole fu rilasciata senza conseguenze giudiziarie o etiche, ma l'ologio in questione fu messo fuorilegge e nel personale programma didattico del giovane Figlio fu inserito un corso di rafforzamento delle pulsioni altruistiche.

L'episodio aveva rafforzato nella Schiera la convinzione che l'individualismo andasse combattuto, anche negli affari domestici e nel divertimento. Così, tutto il lavoro che si svolgeva sulla comconsolle di casa veniva automaticamente salvato in remoto. L'enorme flusso di dati finiva nella grande memoria centrale custodita nel cuore di Datasentr, il cosiddetto Kern'l, un cubo dentro il cubo che occupava due piani dell'enorme costruzione e misurava duecento lespam di lato. All'interno del Kern'l la marea crescente di informazioni veniva selezionata. All'inizio da elementari programmi che conservavano solo ciò che apertamente sembrava avere un'utilità per il database della Schiera. In seguito, grazie alla capacità di autoreplicarsi ed evolvere, i software di controllo cominciarono a condurre verifiche sempre più sofisticate, interagendo con altri e nuovi programmi di archiviazione. In breve tempo, Il Kern'l finì con l'immagazzinare non solo la realtà quotidiana, ma anche quella che poteva definirsi la traduzione digitale dei sogni e delle aspirazioni di ogni Figlio della Schiera. Non c'era da meravigliarsi che il Kern'l suscitasse tra i Figli un timore dai risvolti quasi mistici, e che soprattutto fosse sorvegliato da un apposito battaglione della Sicurezza di Kà-dingirra.

Sacerdoti dal finissimo udito, ispettori occhiuti che portavano infilate sulla mano pistole a fase dall'aria sinistra... Fjjk galoppava a testa bassa per gli interminabili corridoi della Teca, non azzardandosi nemmeno a chiedere l'uso di una delle piattaforme gravomagnetiche di cui gli impiegati disponevano. Fare ricerche a Datasentr, per un non adepto, sebbene scienziato, era un gesto rituale, e dunque comportava sacrificio.

*Eccolo lì, hmphf, il compartimento*, si disse, levandosi in piedi ansante e ricoperto di sudore. Di fronte a lui c'era un corridoio che, al secondo piano, portava dritto alle stanze sacre del Kern'l. *Là c'è il nostro sapere. Là c'è la ragione della nostra esistenza. Là ci sono la scienza e la coscienza, la responsabilità e la tentazione del potere assoluto. Là Hassa combatte contro Seff. Chi vince spinge la volontà di Homm.* I pensieri si intrecciarono nella mente di Fjjk con le Sure Sacre della Genesi del Sapere, le salmodie che insieme esortavano alla scoperta e mettevano in guardia contro l'ambizione e il segno di Seff il

Serpente. Chissà se Asfwd Fasd aveva mai capito quanto fosse rischioso perseguire il potere utilizzando la scienza come arma. Ma quanto era diverso Asfwd da lui? Lui, Fjjk, cercava davvero le risposte che tutta la Schiera attendeva? Sarebbe stato degno, Fjjk figlio di Okjiekio, di quella responsabilità? O avrebbe ceduto a sua volta alle lusinghe del Serpente?

*Ecco la soglia del Kern'l. Devo oltrepassarla ... fingendomi un pellegrino!* L'improvvisa consapevolezza che mai un pacifico anatomista avrebbe potuto eludere la sorveglianza di quei Figli dall'aria decisa, Guardie Scelte armate di fulminatori a raggio incastrati sulle braccia robuste, colse Fjjk con la velocità del guizzo di una sguenda. Il Kern'l, lo sapeva, non era difeso da porte a energia o macchinari tecnologici di alcun genere. Bastava il tabù del Sapere a scoraggiare i Figli più avventurosi. E a scoraggiare i pazzi ci avrebbero pensato le armi pesanti della Sicurezza. Eccetto gli Anziani che svolgevano il compito di Tecari, non si ricordava che un Figlio avesse mai oltrepassato quella soglia per fare delle ricerche. A meno che non fosse un pellegrino religioso e devoto che intendesse rendere omaggio agli Dei. Un Figlio animato da questi sentimenti, vestito di abiti decorosi e privo di ogni dispositivo atto alla registrazione, poteva chiedere di entrare e pregare, mantenendo un contegno umile e ispirato. Fjjk lo sapeva, e così continuò, lamentoso, la salmodia del Sapere, le Sure di base che si intrecciavano con le variazioni personali e familiari.

Risultò, che Hassa lo perdonasse, molto convincente. Le due Guardie armate di fulminatore lo fecero passare. *E' fatta*, si disse, riducendo il suo salmodiare a un sussurro. Si guardò intorno. L'intensa luce dorata di Datasentr aveva lasciato il posto a un diffuso chiarore biancastro. Quale ne fosse l'origine, Fjjk lo ignorava. Un rapido gesto della mano a sfiorare gli scaffali, e... *Quarzi! L'intero Kern'l è fatto di Quarzi luminescenti!* Con due dita tremanti, Fjjk estrasse una piastra dal suo alloggiamento e cominciò a leggere. *Hgh, dunque, il mito del carapace di Gē e della... Strada di Homm?* Una definizione nuova ma, in un certo senso, non del tutto, insomma sì, da giovane accademico, ben prima di diventare anatomista, Fjjk ora se lo ricordava, ne aveva anche parlato con gli altri studenti. C'era anche, ora lo rammentava, un modo di dire tra le giovani Proli dei suoi tempi. *Se bestemmi, se pecchi, Seff il Serpente ti trascinerà indietro per la Strada di Homm...* Meno rispettosi del dogma, i giovani Figli di oggi erano invece soliti mandarsi metaforicamente per la Strada di Homm quando volevano insultarsi in modo colorito. Ma cos'era mai, dolce Hassa, la Strada di Homm? L'antico testo sembrava non avere dubbi. *Ma certo. Una galleria, sisì, una lunga e impervia galleria!* Attraverso di essa Homm il potente era passato dalla superficie al Sottosuolo per creare il mondo della Schiera. Questa strada era il passaggio da cui poi il Dio della Forza soleva muoversi per passare sulla superficie, il Di Sopra! Se lo si interpretava laicamente, questo ... passaggio non poteva essere dunque stato utilizzato da ... creature in carne e ossa per comunicare tra due mondi? *Oppure per creare artificialmente un nuovo mondo?*

- Cos'è tutta questa eccitazione, onorato Figlio?

Fjjk, colto del tutto alla sprovvista dalla melensa voce

che lo interrogava, lasciò cadere la piastra di allorepel sul pavimento di keramyk. Come previsto, la tavola non si ruppe, ma rimbalzò sulla superficie elastica. L'anatomista capo di Bavel, riuscì a riagguantarla al volo, imprigionandola tra le due palme unite. Il gesto di destrezza, puramente casuale, lo calmò all'istante, e gli fece capire all'improvviso di avere svolto i suoi ultimi ragionamenti in alti squittii, fin troppo comprensibili a chi si fosse trovato a ragionevole distanza. Aveva ragione Otgejn, per credersi un Figlio riservato, pensava a voce decisamente troppo alta. E... non glielo aveva detto anche Gudlaj il Gondas?

- Un pellegrino dovrebbe mantenere un contegno dignitoso! - disse il suo interlocutore, un sacerdote massiccio e di bassa statura, che, per guardarlo meglio coi suoi pallidi occhi di vecchio doveva tenere il capo ben sollevato. - Perché tu, Figlio, sei un Pellegrino, vero?

- E...ecco... - balbettò Fijk. - Ecco, io sto svolgendo ricerche sulla... geologia di Bavel!

- La... *geologia* di Bavel?? - Insieme alla meraviglia, il vecchio sacerdote sputò anche della saliva, dritto sul muso di Fijk.

- Sìsì, saggio Tecario - disse Fijk asciugandosi di nascosto, mentre osservava i segni blu lungo il muso dell'Anziano e ringraziando Hassa che non fossero quelli viola degli Anziani del Consiglio.

- Ma... sono cicli e cicli che nessuno chiede documenti su questo tema... A cosa ti servono, illustre servo di Homm?

Il ritorno a un tono più conciliante rilassò Fijk, che si deterse il sudore con il dorso di una zampa, senza però mollare la tensione. Era vitale convincere il vecchio.

- Saggio Tecario, quando la Famiglia ti cresce intorno e le tue compagne invecchiano, anche la scienza deve lasciare posto alla trascendenza. La genesi di Bavel e le azioni degli Dei, ho bisogno di riflettere e meditare!

*Mentire, dissimulare, non ne so molto di queste attività da giovani Proli inquiete o da Femmine impazienti...*

- Hmpf! - borbottò tra sé l'Anziano, scoprendo le zanne in un ghigno che aveva poco di amichevole. - Strano tutto questo misticismo e tutto all'improvviso...

Lentamente, il sacerdote tirò fuori dalla tasca della tunica blu una comconsolle portatile dallo schermo molto più grande del normale. Premette un ampio tasto con un unghiolino ritorto e, all'istante, un volto disincarnato di Figlio fu proiettato in tre dimensioni nello spazio in mezzo a loro due.

- Come ti chiami, esimio scienziato?

*Ci vede abbastanza da distinguere il colore dei mie tatuaggi!* A Fijk non rimaneva che rispondere e nuovamente, con velocità insospettabile, il sacerdote compose una sequenza sui grossi tasti della sua comconsolle da Figlio semicieco.

- ...*Fijk figlio di Okjeko... Figlio della casta dei medici... presente incarico, anatomista capo al Laboratorio di Bavel...*

Fijk fissò con stupore l'ologramma rotante dal muso di Figlio ripetere i suoi dati personali... C'era tutto, il suo lavoro, la sua Famiglia, le operazioni chirurgiche di Otgejn, suo figlio Radswe in attesa di apprendistato... Finché...

*...Ultimo servizio svolto dall'anatomista capo di Bavel...* - disse a un certo punto, metallica e inespressiva, la voce disincarnata - *Dissezione di un cadavere di marsupiale... Caso archiviato come incidente... Ammonimento ufficiale della Gilda dei medici a sospendere ogni futura indagine...*

- Insomma, dotto anatomista...- cominciò il vecchio sacerdote chiudendo la comconsolle con uno scatto e facendo sparire il muso di fantasma del database. - Tu devi proprio essere un Figlio vivace e curioso... Al punto da suscitare la comprensibile preoccupazione dei tuoi superiori. Ora basta con le storie: a cosa ti servono le informazioni sulla geologia di Bavel?

- Te l'ho già detto, devo pregare, e comporre una sura speciale per la mia mezza età... Mio figlio si sta preparando a subentrarmi, e io... Te lo confesserò, saggio Anziano, da una parte non vedo l'ora di abbandonarmi al riposo in mezzo alle mie compagne e alla mia Prole...Dall'altra, però, mi sento... inutile!

Fijk si sentiva ormai intorno ai polsi le catene della Sicurezza. Ma la sua affermazione era stata così appassionata che il Sacerdote tentennò: di fronte a lui stava, faticosamente, un Figlio sul versante della vecchiaia, solo desideroso di pace e meditazione, tutto proiettato verso il sacro e l'Oltre. E i bianchi occhi semiciechi non consentivano all'anziano di distinguere il pallore sul muso del suo interlocutore.

- Va bene, onorato Figlio! - disse infine l'Anziano, una nota di solidarietà nella voce severa. - E' difficile rassegnarsi all'idea dei cicli che passano, specie quando la tua Prole scalpita per prendere il tuo posto... Ehh, il mio Wacfe ha aspettato solo tre cicli prima di prendere il mio al Tempio di Homm. E io sono finito alla Teca a soli ... dodici cicli. Morirò presto, nella luce dei Quarzi, onorato scienziato. Capisco dunque fin troppo bene il tuo stato d'animo. Ti dò il permesso di continuare i tuoi studi, ma non esagerare con la tua cupidigia: il sapere è qualcosa che va centellinato e non diffuso ai quattro venti.

La tunica blu girò su se stessa, mentre l'Anziano si arrampicava con fatica sulla piastra gravomagnetica parcheggiata a un lespam dal pavimento. Fijk si trovò nuovamente da solo, mentre l'Anziano scompariva rapidamente nella vastità dei corridoi della Teca. Solo allora vide i tagli sulle mani e si accorse di quanto febbrilmente era riuscito a stringere tra le due palme la dura piastra di allorepel con su incisa la storia del passaggio di Homm verso il Di Sopra. Vide cadere a terra qualche goccia di sangue, che fu prontamente assorbita dal keramyk. Preso per un attimo dalla furia di Seff, Fijk si portò una mano alla bocca, per assaporare il liquido rossastro. Poi passò il la piastra sulla mano sinistra e, attento a non farsi scoprire, con la destra la espose al lettore portatile che teneva sempre con sé. Un modo rapido di fare una copia virtuale di materiale impresso, e senza passare per una comconsolle sicuramente controllata. Fijk elevò silenziosamente una preghiera a Hassa e ai privilegi della propria casta, che gli consentivano di portare apparecchi non rilevabili dalla Sicurezza.

Ringhiò pietosamente per mantenere una stazione eretta che gli costava sempre più disagio alle reni: era però necessario assimilare subito le informazioni più importanti.

Lesse e rilesse gli arcani simboli dalle strane forme, sillabò a fatica parole di senso compiuto. Sapeva che avrebbe dovuto farlo per dare al suo gesto il valore cerimoniale che ci si aspettava avesse. Piegandosi più volte sul documento finse - *Homm e Hassa, abbiate pietà* - di comporre nuove sure ispirate, e la voce gli uscì fuori di nuovo lamentosa, al punto che una guardia si voltò con sospetto verso di lui. Ma evidentemente i sorveglianti erano di manica larga con il misticismo di qualche Figlio un po' eccentrico. Così, sempre salmodiando e allontanandosi a ritroso verso l'uscita del secondo piano, Fjjk abbandonò il Kern'I.

### ***Dissimulo, dunque sono***

- Onoratissimo anatomista capo! Che piacere trovarti qui, nel Tempio del nostro Sapere. Spero che le tue ... meditazioni ti abbiano portato serenità e ti stiano aiutando a superare i recenti... equivoci!

La voce roboante e ironica di Asfwd figlio di Fasd bloccò Fjjk nell'esatto momento in cui, ancora procedendo a ritroso e salmodiando sure ispirate, lo scienziato aveva appena varcato la soglia esterna di Datasentr. Si drizzò subito in piedi e si voltò di colpo, per trovarsi di fronte un insidioso terzetto. In prima fila il suo superiore, il solito ghigno di sufficienza dipinto sul muso. Più indietro Resxew, con una tunica gialla nuova di zecca e l'espressione per una volta enigmatica. Solo un forte aroma di ferormoni maschili che esalava dalla sua persona testimoniava dell'incidente con gli escrementi di k'pibra. L'Araldo di Bavel si doveva essere inoculato una massiccia dose di profumo per coprire le secrezioni disgustose. Al fianco di Resxew figlio di Cwre, l'Anziano che prima aveva bloccato Fjjk nel Kern'I. Dunque la sua scorribanda non era passata liscia come sperava. Il sacerdote aveva ritenuto opportuno lasciarlo fare solo per guadagnare tempo e far arrivare la combriccola dei suoi controllori.

- Stimato superiore, sì... - balbettò Fjjk dandosi un contegno dimesso. - Gli ultimi ... equivoci, hai detto bene, mi hanno convinto che alcuni lekhter di meditazione mi avrebbero schiarito la mente...

- E così è stato, onorato anatomista capo? - Con un dito, Asfwd percorse noncurante il piano di uno scaffale. La tensione si poteva quasi sfiorare con la punta della coda.

- Certo che sì. - disse Fjjk ostentando la sicurezza di chi ha riscoperto una fede perduta. - Adesso so di avere esagerato. Io... io ho solo voluto il bene della Schiera, ho studiato e ricercato per ritrovare le nostre perdute origini, ma ora so di avere peccato di superbia.

- Parole che sollevano il nostro cuore, amico mio! - intervenne mellifluo l'Araldo Resxew, nel mezzo di una zaffata che, secondo Fjjk, avrebbe steso qualunque Figlia, anche se di morigerati costumi.

- Già, e propositi che spazzano via le nostre preoccupazioni... - aggiunse sospettoso Asfwd. - A patto che...

- A patto... che? - ripeté Fjjk con preoccupazione.

- A patto che siano corroborati da una credibile versione sull'arma del presunto ... delitto e sulla presenza di sangue di marsupiale su di essa. - rispose secco Asfwd

riportando brutalmente Fjjk all'attualità dei suoi impegni.

*Dolce Hassa, ho dimenticato il rapporto conclusivo!*

- Stimato superiore... - azzardò Fjjk.

- Poche chiacchiere, figlio di Okjieko! - lo interruppe il Capocerimoniere. - Ho bisogno di fatti. Qui e adesso. Mentire a Datasentr è eresia. Ricordatelo.

*Mi sta incastrando. Come posso impedirlo?* Fjjk iniziò nuovamente a sudare sotto il manto. Sentiva addirittura il bisogno di ansimare a bocca aperta, come una qualsiasi sgunda in preda al terrore. Poi arrivò l'ispirazione.

- Onorato superiore, mi appello al diritto dei capi di ogni specializzazione in seno alla Gilda dei Medici...

- E quale sarebbe? - rispose Asfwd, colto in contropiede.

- Il diritto alla dichiarazione giurata all'interno di un luogo sacro alla nostra religione.

- Vuoi dire che dovrai, anzi dovremmo fidarci! - disse Asfwd indicando l'Araldo Resxew con la punta del naso. - Dovremmo fidarci della tua parola senza alcun rapporto conclusivo? Senza alcuna sigla personale che possa impegnarti di fronte al Consiglio? Dopo quanto è accaduto ad Anatomia?

- Avete ora innanzi un Figlio molto cambiato... - proclamò solennemente Fjjk, facendo un impercettibile passo all'indietro, dentro il vestibolo di Datasentr. - Sono pentito per la confusione che ho causato alla Schiera e intendo riparare. Una dichiarazione giurata è ... un'umiliazione per la Prole prediletta di Okjieko, prima di me anatomista capo di Bavel. Lo spirito di mio padre che è nell'Oltre si rosicchierà la coda per la rabbia. E se dovessi mentire, mi maledirà per le generazioni. Credete che io osi sfidare invano questo destino?

Asfwd, Resxew e il sacerdote del Kern'I si guardarono l'un l'altro. Poi, per buona fortuna di Fjjk, fu quest'ultimo a prendere la parola.

- Onorato Capocerimoniere, stimato Araldo. Io ho visto la fiamma del peccato negli occhi rossi di questa Prole di Homm...Ho visto sgusciare l'ombra di Seff il Serpente, gli artigli pronti per portarlo via...

*Che cosa blatera questo vecchiaccio? Mi vuole rovinare?* I padiglioni auricolari di Resxew e Asfwd erano dritti e gonfi per la tensione.

- E... e tuttavia ho visto anche l'ardore della redenzione. La redenzione, privilegio di Homm e dono di Hassa, attraverso il sacrificio e l'umiliazione di sé. Questo Figlio intende espiare. Nessuno di noi può impedirglielo, finché la Schiera onorerà i suoi Dei.

*Dolce Hassa, sì! Questo è parlare!* Stavolta Fjjk si trattenne a stento dall'esultare con un guizzo della coda piatta. Con un abile gesto camuffò la reazione istintiva portandosene l'estremità rugosa sulle due palme e ricominciando a salmodiare le Sure del Sapere, in un'improvvisata variazione mistica.

- Amico mio, davvero stento a riconoscerti... Così poco tempo da quando, presuntuosamente, rifiutasti il mio aiuto e ... alzasti il tuo artiglio contro di me... - mormorò l'Araldo Resxew, tutton pervaso dal pesante aroma del profumo ferormonale. - E' uno strano cambiamento. Ma apprezzo che tu ti stia ravvedendo e saluto con favore

l'evoluzione del tuo pensiero.

- Allora, onorato anatomista capo... - riprese Asfwd, ironico. - Possiamo ascoltare questa tua dichiarazione giurata? - Il Capocerimoniere cavò da una tasca dell'ampia tunica un piccolo registratore e caricò nell'apposita fessura una minuscola piastra di allorepel inalterabile. - Ovviamente, onorato anatomista capo, tu non hai nulla in contrario a che, come d'uso, il tuo giuramento venga impresso nell'allorepel per la documentazione della Gilda?

- Certo che no, stimato superiore. Anzi, insisto a mia volta per la registrazione! - Fijk ormai era lanciato, ma dentro di lui montava la paura.

*Adesso viene la parte più difficile. Hassa misericordiosa, aiutami a... mentire di nuovo!*

- Per l'onore di Homm che ci ha creato e per la misericordia di Hassa che ci ha infuso la coscienza, evitando che noi si finisca preda di Seff, io, Fijk figlio di Okjeko, anatomista capo di Bavel, giuro innanzi agli Dei e agli alti funzionari dell'Alveare di avere abbandonato ogni dubbio circa l'origine della nostra specie. Ammetto di avere ... falsificato delle prove per dimostrare l'esattezza di una tesi che, altrimenti, mi avrebbe condotto all'eresia. Capocerimoniere Asfwd figlio di Fasd, il sangue sul pugnale appartiene, sì, alla schiava marsupiale, ma ce l'ho messo io... Ho peccato, di cecità e superbia.

Detta la più grossa delle menzogne, Fijk si concesse una pausa. Poi riprese.

- Nell'ammettere le mie colpe e nel giurare su quanto la Schiera ha di più caro che il mio ravvedimento è sincero, chiedo il perdono del clero, della Gilda e della comunità intera di Bavel. La mia umiliazione sia la vostra garanzia per il futuro. Non accadrà mai più.

- Così sia! - disse subito il sacerdote del Kern'I.

- Così sia... - fece eco l'Araldo Resxew, ancora perplesso.

- Così sia. - concluse secco Asfwd Fasd.

- Adesso questo Figlio è libero di andare dove vuole. - proclamò solenne il sacerdote. - Il suo impegno garantisce la Schiera da ogni futuro errore. Onorato anatomista capo! - disse rivolgendosi a Fijk. - Tu sai che ora hai messo in campo tutto il tuo onore. La Schiera ti concede una possibilità di ravvedimento. Ma se ricadrà nell'errore non ci sarà scampo. Dovrai subire un processo per eresia di fronte al Consiglio degli Anziani. E partirai dalla posizione più infima, quella dello spergiuro. La dichiarazione giurata implica infatti che il recidivo nell'errore non possa appellarsi ad alcuna argomentazione logica. Lo spergiuro si rimette interamente alla clemenza del Consiglio, senza poter fare osservazioni, o difendersi.

Il sacerdote fece una pausa, poi riprese, lo sguardo biancastro stranamente più vivo, quasi a trapassare Fijk che lo ascoltava intimidito.

- Se farai di te stesso uno spergiuro, onorato anatomista capo, difficilmente il Consiglio avrà pietà.

- Vuol dire che se ci ricaschi, stimato dipendente, sarai destinato al Trattamento Ultimativo. Resezione chirurgica dei lobi cerebrali frontali. - aggiunse Asfwd. - E la firma in calce alla richiesta sarà la mia. - Gli occhi del Capocerimoniere brillavano sinistri.

- Oh, ma il mio amico ha capito, non è vero Fijk? -

La mano artigliata di Resxew si posò sulla spalla del anatomista capo di Bavel, le unghie che premevano con forza sulla carne sensibile appena sotto la tunica rossa. - Sul tuo muso, Fijk figlio di Okjeko, ho visto il dolore di chi sa di avere peccato. Non conta quanto è successo recentemente fra noi due. Rendi onore alla memoria di tuo padre e torna al tuo lavoro con spirito nuovo e costruttivo! Sono sicuro che non sbaglierai più.

- C... certo che no! - aggiunse in fretta Fijk, che cominciava suo malgrado a sentirsi inebriato dall'afrore che emanava Resxew. - Non vedo l'ora di rimettermi all'opera e soprattutto di raccontare ai miei studenti quanto questi ultimi tempi siano stati ... difficili per me. Io...

- ...Piuttosto, Fijk figlio di Okjeko... - intervenne Asfwd Fasd. - C'è bisogno di un gesto più che simbolico nel tuo dipartimento. Io avrei un'idea... Sbarazzati di quel ... fossile che custodisci. E' l'esempio più chiaro dei tuoi errori. I tuoi studenti... e la tua Gilda ne apprezzeranno una pronta scomparsa dall'inventario.

- Giusto, amico mio! - trillò eccitato l'Araldo Resxew. - Credo che questo gesto, forse più ancora della dichiarazione giurata che hai reso a noi poc'anzi, possa testimoniare del tuo ravvedimento. Se ciò accadrà, e io, da cronista, credo che accadrà... - continuò Resxew cingendo la vita di Fijk - ... Allora io credo che ogni incidente, oltre che chiuso, potrà dirsi... dimenticato.

- Distruggere il fossile... - ripeté tra sé Fijk, un sorriso stralunato sulle labbra. - Anni di ricerche... anni di teorie... Distruggerlo... Ma forse avete ragione voi. Liberarmene vorrà dire liberare la mia mente e il mio lavoro dalla tentazione di Seff... La superbia.

- Così sia! - proclamò il sacerdote del Kern'I.

- Adesso vai... - disse piano Asfwd Fasd. Stavolta fu la sua mano a posarsi, gentilmente, sulla spalla di Fijk. - Ora credo al tuo ravvedimento. Segui la voce del tuo cuore. Va' e ricomincia daccapo!

- Andrò, sì. - rispose Fijk con tono ispirato. *Dolce Hassa, ce l'ho fatta!* - Sarà meglio, anzi, che vada ora. La mia vita ha bisogno di un lavacro simbolico. Devo farla finita, subito, con quella stupida pietra!

Detto ciò, l'anatomista capo di Bavel salutò i suoi tre interlocutori giungendo le palme. Poi, si mise a quattro zampe e, a tutta velocità, iniziò a galoppare verso la Gilda dei Medici.

- La pace e la misericordia di Hassa siano con te... Figlio! - mormorò il sacerdote del Kern'I, rientrando solennemente a Datasentr.

Resxew e Asfwd rimasero per lunghi istanti in silenzio davanti alla mole tozza della Teca. Il Capocerimoniere ne studiò con una smorfia i moduli cubici, poi si volse verso l'Araldo.

- Tu credi a tutta quella merda che ci ha propinato?

Resxew sobbalzò all'asprezza della Lingua Ordinaria. Il figlio di Fasd doveva essere fuori di sé per usare il più basso tra i linguaggi di Bavel. Ma riusciva, nonostante tutto, a conservare un'apparente calma.

- Vuoi la verità? - replicò l'Araldo in Lingua Bassa.

- Che altro, da un cronista? - rispose Asfwd calcando sarcastico l'accento sul secondo attributo dell'Araldo di Bavel.



- Fijk continua a mentire. E sta preparando qualcosa.

- Mettigli qualcuno dietro. - ordinò Asfwd. - Qualcuno che si tenga a non più di mezzo lespam dalla sua coda. Ma se si fa scoprire, giuro che ti smembro con questi artigili!

Resxew sobbalzò di nuovo, stavolta per il terrore. Negli occhi, gelidi, del Capocerimoniere c'era la furia del Serpente. Non era una minaccia, ma la certezza di un destino, in caso di fallimento.

- S... sarà fatto, onorato Capocerimoniere... - rispose infine abbassando intimidito i padiglioni auricolari sul muso zuppo di sudore.

- Non è tutto qui. - aggiunse Asfwd mettendo le mani sui fianchi in un gesto curiosamente vivace. - Rimanendo in tema di smembramenti... Ho in mente una cosa che, ne sono sicuro, riempirà di gioia il nostro onorato anatomista capo di Bavel.

### **Logopedia e astronautica**

Un budello, un vero e proprio budello, e, quel che era peggio, in piena zona orientale di Bavel, proprio vicino a quella squallida casa, nel bel mezzo della Patria dei Marsupiali! Nell'oscurità del piccolo monolocale di periferia che Gudlaj Holom, il Gondas, aveva diviso con la compagna Haltaj, Fijk lesse e rilesse i dati scannerizzati, che comprendevano anche una dettagliata mappa del sito da dove sembrava essere possibile una salita verso il Di Sopra. Scacciò sbuffando con un gesto secco della mano il ricordo dell'umiliante scenetta che aveva dovuto recitare a Datasentr davanti al suo capo. *Beh, se le cose vanno male potrei sempre intraprendere la carriera di stella degli olodrammi, no? Sempre che accettino anche gli attori lobotomizzati.* Fijk aveva galoppato a lungo nella direzione della Gilda, poi, però aveva fatto una lunga deviazione per raggiungere il suburbio dove viveva Gudlaj.

- Hmpfh, guarda qui! - disse all'alta sagoma del Gondas ondeggiante sopra di lui. - Se dobbiamo credere che il mito rispecchi fedelmente la realtà, si tratta di una galleria lunghissima. Saranno almeno diecimila lespam, di cui l'ultima parte va quasi in verticale! Per l'amore di Hassa, non ce la faremo mai!

- Onovato anatomista, laddove la fede non basta esiste la tecnologia...

Adesso quell'inquietante creatura esaltava anche la tecnologia! Fijk si sentì all'improvviso montare di rabbia verso quel muso inespressivo, neanche un fremito di vibrissa a dar conto di emozioni, solo un'ombra di ...cosa? Peli, corti e duri, sotto quel naso camuso...

- O devoto scienziato, il Popolo dei Gondas custodisce una slitta...

- Come, una slitta? Intendi un veicolo?

- Cevto, una slitta copevta e dotata di cavbuvante. E' abbastanza grande per spostarsi nella gallevia che povta al Di Sopva.

- Non può essere una vettura gravomagnetica, Gudlaj, vero? Non credo ci siano transponder, là dove dobbiamo andare... E, in ogni caso, non l'avete costruita voi Gondas, vero?

-La slitta è...un dono. Da che il nostvo Popolo ha memovia i Gondas custodiscono una slitta. In effetti si tvatta di un mezzo piuttosto pvmitivo, alimentato da questa sostanza.

Gudlaj gli porse una tanica di antica plastica, colma fin quasi all'orlo di un maleodorante liquido color ocra.

- H..g..h..hg... - gemette pietosamente Fijk per il tanfo insopportabile. - Cosa diavolo è? Polimeri andati a male, un qualche tipo di idrocarburo?

- Pvprio così, o scenziato. Si tvatta di combustibile liquido. Attvavevso un pvcesso chimico pvduce enevgia che serve a muoveve la slitta come qualsiasi altvo tipo di macchina. Ne abbiamo ampie scovte.

*Più si fa didascalico, più la sua pronuncia peggiora,* osservò quasi in automatico Fijk, mentre si ripeteva che non poteva fidarsi di veicoli mossi da una tecnologia così rudimentale.

- Senti un po', Gudlaj, ma un motore del genere non rischia di esplodere ogni dozzina di lespam? E' un meccanismo così dannatamente instabile e... sporco! - Fijk additò al Gondas lo schema del motore a idrocarburi, indicando i punti in cui si sarebbero dovuti servire di lubrificante.

- Non possiamo sfvuttave la piattafovme gvavomagnetiche in spazi di questo tipo. - disse tranquillo Gudlaj. - E non possiamo andavci cevto a piedi, no?

In poco tempo erano arrivati a usare tra loro un linguaggio confidenziale, che lasciava la Lingua Alta da parte. Meglio così. La pronuncia del Gondas era troppo scadente, e... Forse Fijk aveva quello che serviva... Ma certo! Quei piccoli apparecchi di keramoll modificato, che si usavano per raddrizzare le zanne alle Prolì! Avevano memoria avanzata di forma, non si rovinavano e in poco tempo riuscivano a riportare qualsiasi bocca a condizioni accettabili. Nella sua borsa medica, forse, ce l'aveva ancora... Sì! Eccola lì, la piastrina che Radswe aveva portato fino a cinque cicli addietro. Ricordava ancora la buffa smorfia sul muso del Figlio quando l'aveva applicata sul palato...

- Gudlaj, vieni qui un momento... - Fijk si arrampicò a fatica su uno sgabello alto quanto lui, si rizzò sulle zampe posteriori, tra due dita della mano destra l'apparecchio di keramoll già fremente. - Fermo così Gudlaj. Apri la bocca... Là. Ecco. No! Non inghiottire subito, soffocherai!... Fermo, dai tempo alla piastrina di memorizzare la forma della tua bocca!

Il Gondas ammutolì, mentre lo strano oggetto spintogli da Fijk in mezzo ai denti si muoveva, strisciava contro la delicata cartilagine bivalve del suo palato da marsupiale. Infine la piastrina si fermò.

- Onorato anatomista, io...

- Finalmente! - Fijk squittì di gioia nel sentire che Gudlaj aveva ora una voce e una pronuncia da creatura superiore.

- Mi sento così strano, e c'è questo... oggetto che raspa contro il mio palato...

- Adesso potrai parlare come si deve, e farti capire... A proposito, cosa volevi dirmi di quei tuoi motori puzzolenti?

Gudlaj aprì e chiuse la bocca più volte, poi parve rassegnarsi alla nuova presenza che premeva contro il suo

palato molle.

- Sono puzzolenti, è vero, e sono anche piuttosto rumorosi, ma per fortuna dovremo utilizzarli a pieno regime solo sotto questa volta, vedi, illustre scienziato... - E, mentre si stirava la mascella, indicò una curva a gomito piuttosto ampia, dove il condotto si impennava a circa 45 gradi per... ottomila lespam? Era possibile un angolo del genere, e così prolungato?

- So cosa stai per dire, stimato Fijk, se lungo questa specie di rampa di lancio non controlliamo l'accelerazione, che è poi quella che ci dovrebbe far impennare verso l'alto, rischiamo di perdere il controllo e schiantarci conto le pareti di roccia. Qui... e qui, vedi, sono piuttosto strette. Ma la mia razza ha già fatto la Strada più volte e abbiamo in serbo altre sorprese per i Figli!

*L'hanno già fatta. Più volte.* Un'ombra di sorriso, possibile, su quel muso ieratico? Mentre Fijk rimuginava su quella notizia che aggiungeva stupore allo stupore, i marsupiali viaggiatori abituarono sulla Strada di Homm, gli parve di accorgersi che i Gondas, se studiati da vicino, potessero rivelare un'espressività insospettabile. Gudlaj sembrava infatti proprio godersela dell'imbarazzo del suo interlocutore con i veicoli esotici lanciati ad alte velocità sugli itinerari della mitologia. Per non parlare dei combustibili altamente inquinanti! E dire che la Schiera era solita riciclare tutto! Ma come si faceva, frenesia di Seff, a mettere la mani in quell'immondizia ocre e viscida? Bleurgh!

- E adesso, anatomista, andiamo a vedere la slitta!

Gudlaj, sempre ondeggiando, si voltò, facendo vivacemente segno a Fijk di seguirlo verso un corridoio buio sul retro della casa.

- Fai piano, scienziato, guarda dove metti le zampe, ecco qui... no, non procedere eretto, per te è pericoloso!

Incoraggiato dalle nuove e insospettabili capacità espressive, Gudlaj guidò logorropicamente Fijk attraverso una botola nel pavimento. Superficie e sportello erano fatti di una strana sostanza dura ma elastica, dall'odore vegetale e familiare. Con un gesto antico, Fijk si chinò per annusarla più volte.

- E' legno, scienziato - disse Gudlaj continuando a sorridere.

Era questo dunque quel favoloso elemento vegetale con cui, aveva letto di nascosto nella Teca, le remote civiltà del Di Sopra avevano costruito anche abitazioni. *E il ... calcio dell'arma del fossile! Ma da dove viene?* Certo non dai fusti mollicci dei patiti arbusti che crescevano sotto i Quarzi di Bavel, rifletté Fijk.

- Su, affrettati, qui c'è una scala, la puoi fare solo a quattro zampe. - Gudlaj lo incitava premuroso. - Così, scendi all'indietro.

Fijk scese cauto, sporgendo in basso il posteriore un po' molliccio da maschio di mezza età, infilando le zampe artigliate nell'incerto sostegno di quegli strani ripiani. La scala era fatta dello stesso misterioso materiale ligneo della botola e del pavimento, e lo scienziato sentiva il suo peso far gemere le fibre del materiale. Si sarebbe spezzato prima di arrivare alla fine di quel lento, interminabile viaggio? *Devo cominciare a mangiare meno...* Si trattava però solo di un'illusione: dopo una manciata di lespam Fijk toccò terra, una soffice superficie molto meno aliena,

cosparsa di un leggero strato di muffa da umidità.

Un tonfo, Fijk si fece da parte mentre Gudlaj atterrava con un salto plastico al suo fianco. Il Gondas aveva disceso la scala in senso contrario rispetto a lui, guardando in avanti e in basso, come se fosse un tragitto di consuetudine. E si muoveva sicuro in quella che appariva un'oscurità totale.

- Adesso, scienziato, aspetta un momento. - disse il sacerdote. - Devo solo accendere questa. Stai attento agli occhi!...

Improvvisa, una luce di intensità quasi intollerabile. Fijk, squittendo di dolore, alzò lo sguardo verso la fonte di tanto disturbo: una lampada fissata al centro del soffitto, un dispositivo a incandescenza, tanto dispendioso quanto antiquato. La Schiera li aveva messi al bando alcune generazioni addietro, quando si era scoperto che, oltre a essere dei dispositivi instabili che tendevano a esplodere, quelle fonti di luce incidevano troppo sui bilanci delle Famiglie. Ma la luce, più calda e intensa di quella dei Quarzi, bastava ad annullare ogni ombra nell'ampia area che illuminava, una vasta sala sotterranea in cui campeggiava... la slitta!

A tutti gli effetti, osservò lo scienziato, si trattava di un veicolo assai bizzarro. Anzitutto la forma, arrotondata all'estremità che pareva essere quella posteriore, lì sotto gli occhi di Fijk, caratterizzata da due massicci ugelli cilindrici. Da lì, capì lo scienziato, dovevano uscire i pestilenziali gas di scarico dei motori a combustione. E, sempre da lì, doveva partire la spinta che faceva procedere la slitta in avanti, e non a caso la parte anteriore aveva una forma molto più aguzza, a vertice di cono. Fijk abbozzò un timido passo avanti.

- Di sotto ci sono delle piastre che si attivano prima del decollo, così...

Improvvisamente, ondeggiando come il Gondas che le aveva azionate, la macchina accese alcune luci e si alzò in orizzontale di un paio di lespam. Fijk fece un balzo indietro.

- Niente paura, scienziato!

Gudlaj toccò di nuovo il pannello manuale che aveva azionato, e il veicolo, ubbidiente, si riabbassò. Nello stesso tempo una piccola volta di aspetto plastico si aprì rovesciandosi all'interno della macchina. Apparve un compartimento che a Fijk sembrò assai angusto.

- Dovremo davvero entrare lì dentro?

Il Gondas, senza esitare, mise le mani sul bordo del veicolo e con un balzo a piedi pari si infilò in un abitacolo che sembrava essere fatto apposta per quelli della sua razza. Fijk considerò per qualche istante la considerevole abilità che Gudlaj, nonostante la pesante struttura fisica, aveva mostrato nell'arte del balzo. Poi tornò ad esaminare il veicolo di fronte a sé. Il sedile aveva una forma curva che si adattava perfettamente alla scoliosi dei marsupiali. Lo schienale culminava in un supporto che immobilizzava morbidamente il capo ondeggiante di Gudlaj. Il Gondas era costretto così a guardare dritto in uno schermo che riportava disegni strani. Una specie di ruota ornata da tacche. Probabilmente, pensò Fijk, uno strumento per misurare la velocità. Le mani a pollice opponibile impugnavano saldamente un attrezzo a due manici che si poteva girare per decidere la direzione. Guardando ancora

affascinato, Fijk si accorse che in basso c'era spazio per due gambe lunghe e per estremità che potevano azionare una pedaliera simile al dispositivo accelerazione-freno delle piastre gravomagnetiche dei Figli. Peccato però che l'addome e il posteriore di un Figlio non sarebbero mai entrati in uno spazio così stretto... Con orrore Fijk si rese conto che il pilota non sarebbe potuto essere che Gudlaj.

- Tu... non vorrai dirmi che....

- Certo, scienziato! Noi Gondas ce la caviamo bene con questi veicoli, sai?

Di sorpresa in sorpresa. Viaggiatori della Strada di Homm. Piloti di veicoli a combustione liquida! E per andare dove? Il panico ricominciò ad affacciarsi.

- Onesto Fijk... - cominciò Gudlaj. - Tu non sei obbligato a seguirmi. Io devo scoprire perché Haltaj è morta, il mio destino è quello di andare su e capire tutto... Ma se tu vorrai farti da parte capirò e non insisterò...

- Hgh... - disse Fijk tra i denti. - Le cose ormai sono andate troppo avanti, niente sarà più come prima neanche per me... Non potrei continuare a vivere, lavorare, onorare Homm e Hassa senza sapere. Sarei facile preda di Seff. E, Gudlaj, ho la sensazione che tu abbia più bisogno di me di quanto non dici, non è vero?

- Scienziato, qui sotto io sono solo uno schiavo e un vedovo... Nel Di Sopra, forse, potrò tornare a essere ... *di più*. E' vero. Io... io non ho mai guidato, davvero, una macchina del genere... Ma i diagrammi sono chiari, conosco la materia e ho studiato la chimica e l'ingegneria necessarie. Posso farcela. Ma senza di te, senza un Figlio che mi accompagni, la mia presenza nel Di Sopra sarebbe inutile. Sarei... scambiato per un intruso, peggio che se, nel sottosuolo, un marsupiale pretendesse di entrare a Datasentr!

- Vuoi dire che...c'è qualcuno nel Di Sopra??

- O qualcosa... Non è chiaro ancora... Da generazioni si succedono le voci, e sta diventando mitologia. La nostra memoria di razza ci mette in guardia dai viaggi verso il duro carapace di Gē, ma parla anche di passaggio verso la Dolce sostanza di Hassa... E' come se venissimo insieme scoraggiati ed esortati. Così, col passare dei cicli, e sapendo dove era la soglia, alcuni di noi sono saliti. Non ne sono tornati in molti... E tutti avevano riportato delle serie lesioni agli occhi... Vaneggiavano di una luce insopportabile, di un vuoto sopra la loro testa, riempito da un fuoco... E di presenze, esseri, creature, che vivono in quel fuoco, proprio sopra di noi... Ma li abbiamo creduti pazzi.

- Anche nella mia Schiera alcuni Figli hanno sostenuto, nel tempo di essere andati nel Di Sopra. Ma nemmeno noi li abbiamo creduti. Sono finiti tutti in trattamento. - *E sono spariti...* aggiunse una vocina indiscreta che Fijk prontamente confinò ai margini della coscienza.

- Haltaj... - e qui Gudlaj si fermò, sbattendo gli occhi al ricordo improvviso della compagna uccisa, poi si voltò di nuovo verso Fijk. - ...Haltaj era convinta che si potesse comunicare con gli esseri del Di Sopra, che noi Gondas fossimo molto più legati a loro che al sottosuolo e ai Figli. Così, tre frazioni di ciclo fa, è partita anche lei, ha detto che avrebbe preso questa macchina, ed è scomparsa. Poi, ho saputo che il suo corpo era disateso sulla piastra del tuo

laboratorio a Bavel. Con una ferita da pugnale nel ventre...

Le ultime parole erano state pronunciate con fatica.

-...Così, capisci, non mi rimane altro che seguire il suo destino... E avere te con me, se vorrai, potrebbe rendere meno arduo il mio cammino. Chi può credere a un Gondas, chi può ascoltarlo? Ma tu sei un Figlio illuminato, uno scienziato, le creature del Di Sopra non ti farebbero del male!

Uno strumento, dunque... A Fijk si gelò il sangue nel pensare a se stesso, un fragile sacchetto peloso, esposto al fuoco del Di Sopra!

*Cari Homm e Hassa, no!* Ne sarebbe morto all'istante! Come avrebbe potuto resistere alla luce, come avrebbe potuto anche solo farsi capire da creature tanto aliene, non sarebbe nemmeno riuscito a guardarle nel muso... E se loro avessero considerato anche lui come un animale? Un brivido atavico, il dimenticato terrore dei predatori, passò per un istante lungo la sua schiena. Fijk ricadde a quattro zampe e squitti a lungo di paura. Poi srotolò la piastra coda natatoria e, come una Prole frenetica, in un folle girotondo, iniziò a corrervi dietro per azzannarla.

- Devoto amico, non devi cedere a Seff proprio ora... lo redarguì piano Gudlaj.

- Hag.g.. hai ragione, - ansimò Fijk tirandosi lentamente su. - Che cosa dobbiamo fare, secondo te?

Era la prima volta che si rivolgeva al Gondas per chiedere consiglio.

- Se vorrai, scienziato, prepara un piccolo bagaglio e porta con te la valigia medica. Nel Di Sopra potremmo averne bisogno.

- S... solo una cosa, Gudlaj...

- Dimmi, o scienziato.

- Da dove faremo uscire la slitta?

- Questa cantina ha un'ampia uscita posteriore, sulle Piane Rocciose. Passerà da lì.

Quando Fijk si allontanò dall'appartamento di Gudlaj salutando l'amico con un festoso gesto della mano, nessuno dei due si accorse che, dietro le aspre rocce a un centinaio di lespam di distanza due rossi occhi di Figlio li osservavano entrambi con estremo interesse.

### ***A cena è meglio rimanere leggeri***

Sospinto dall'entusiasmo per un'impresa che nessun Figlio aveva mai tentato prima, Fijk si incamminò verso casa galoppando di buon passo. A circa trecento lespam dalla dimora di Gudlaj scorreva il canale principale, quello che tagliava i quartieri civili di Bavel trasversalmente, e che portava un buon nuotatore in appena un paio di lekhter da oriente a occidente. Il cuore di Fijk rimase leggero per tutta la traversata. Nessuno strano animale, stavolta, a sbarrargli la strada. l'anatomista capo, prima a bassa voce, poi con sempre maggiore confidenza, cominciò a salmodiare tra sé le sure dell'Allegria. Non capitava spesso che i Figli si abbandonassero all'andamento stranamente armonico e ritmico di quelle rime. Quasi una melodia. E ci si poteva anche divertire, pensò Fijk mentre i suoni rimbombavano sotto la volta del canale coperto, proprio là dove aveva incontrato la sguenda. *In fin dei conti è andata bene.*

Fijk continuò a zuffolare e a pensare a voce alta, il rumore della sua coda nell'acqua a coprire il nuoto, molto più silenzioso, di qualcun altro dietro di lui.

Finalmente la familiare riva di colore nero. Quella sabbia ricca di minerali ferrosi... Fijk si tolse la tunica di tessuto rosso idrorepellente e si rotolò a terra per lunghi istanti. Poi si tuffò di nuovo, uscì dall'acqua e si asciugò scrollandosi vigorosamente. Si sentiva stranamente più giovane.

- Fijk?

La voce tesa di Otgejn lo raggiunse come un dardo di una pistola ad aghi. La femmina stava ritta in piedi davanti alla soglia di casa, la veste ornata dal blasone di casa Swigga che ondeggiava piano nella brezza. Le braccia incrociate sul petto, le mani che stringevano i gomiti, Otgejn faticava a trattenere la preoccupazione.

- Che cosa è successo?

- Asfwd Fasd. Ha chiamato poco fa via comconsolle.

- Cosa vuole adesso? *Ha scoperto che non ho ancora distrutto il fossile.*

- Ci... ci ha invitati entrambi a casa sua.

- A casa sua? Ma... Quando ha chiamato?

- Erano risuonate da poco le salmodie della Meditazione. Era... molto eccitato, ha detto che saresti stato lieto della sorpresa!

Un brivido passò sotto il manto del anatomista capo di Bavel. Aveva sentito anche lui il Sacerdote Decano intonare dal Tempio di Homm le prime sure delle salmodie della Meditazione. Aveva appena lasciato Datasentr e recitato la parte del Figlio penitente. Certo, aveva giurato di distruggere il fossile custodito nel suo laboratorio, ma nemmeno Asfwd e Resxew, nonostante l'accaduto, potevano aspettarsi che lui avesse già onorato quella promessa. Un funzionario importante come lui, uno scienziato, aveva una parola che, data durante una dichiarazione giurata come quella cui si era sottoposto, era già di per sé una garanzia sufficiente, Fijk avrebbe spaccato quella roccia, e basta. Non c'erano dubbi in proposito. Asfwd doveva avere altro in mente. *Ma cosa?*

- Prediletta tra le mogli, il Capocerimoniere ha invitato me e te?

- Entrambi, te l'ho detto. Dobbiamo raggiungerlo prima della salmodia collettiva di Hassa.

*Un gesto di pace?* Fijk sospirò sollevato.

Era tradizione, fin dai remoti tempi anteriori all'Unificazione, che nessun gesto aggressivo venisse compiuto dai Figli dolpo la recita di quella salmodia, che ricordava alla Schiera il valore della misericordia e, dopo le sure della Meditazione, preparava al cibo e al sonno. Violare quella tradizione sarebbe stato troppo anche per Asfwd. *Ma poi, perché dovrebbe farlo? Asfwd è un Figlio attaccato alla forma. Vorrà celebrare, a suo modo, il ritorno del penitente sulla retta via..*

- Non ci resta che muoverci, allora, Otgejn. Dobbiamo arrivare a Kà-dingirra in tempo per recitare la preghiera collettiva insieme con Asfwd.

La strada verso l'Acropoli era lunga, canali in cui nuotare e strade in duroplast da percorrere galoppando veloce a quattro zampe. Otgejn e Fijk, tuttavia, non parlarono molto durante il viaggio. Le livree vivaci delle

tuniche da cerimonia contrastavano con i tratti tirati dei loro muscoli. I due Figli sapevano bene che, per quanto si ripetessero che il gesto di Asfwd non poteva che essere distensivo, qualcosa comunque stonava, era ... *sbagliato*. Fijk aveva già fatto professione di pentimento e sottomissione, cosa c'entrava coinvolgere Otgejn, tanto per cominciare? Voleva forse dire che da questo momento in poi Fijk, per non destare più sospetti, avrebbe dovuto obbedire a ogni capriccio del suo superiore? *Non posso accettare un controllo così ossessivo...* Fijk sentiva la frustrazione trasformarsi in rabbia, ma ogni proposito bellicoso venne meno non appena, insieme con Otgejn, scorre il profilo imponente della magione degli Scefed, la Famiglia di Asfwd, un'antica torre dei tempi pre-Unificazione trasformata in tenuta aristocratica. Asfwd, suo padre Fasd e i loro progenitori avevano sempre tenuto a che la loro casa mantenesse l'aspetto originario di fortezza. Da quando esisteva la Schiera c'erano gli Scefed, e gli Scefed erano a capo della Gilda dei Medici. Ed erano anche tra i pochi Figli ad avere un nome dinastico. Una manciata di Famiglie univa il nome dinastico al tradizionale patronimico, una era quella di Asfwd, un'altra quella di Otgejn, i mitici Swigga.

Due guardie, discretamente armate con pistole a fase di media potenza aprirono a Otgejn e Fijk il pesante cancello della magione. Era ancora d'acciaio, metallo ormai usato di rado dalla tecnologia dei Figli, dispendioso quanto superato dalle nuove leghe. Fijk si accorse che le sbarre erano consumate, come intaccate dal salino. Ma l'acciaio non doveva essere inossidabile? *Dolce Hassa, quanto è antico questo cancello?* Incontestabilmente, un segno tangibile della tradizione, come tutto quanto circondava i due Figli in quell'ambiente così vasto. Subito dopo la soglia, una passatoia in... *pelle di marsupiale?* Non poteva che essere così, pensò Fijk, che aveva represso un brivido nel sentire la caratteristica consistenza rugosa sotto i suoi piedi. Il muso di Otgejn era invece ancora impenetrabile. Se il dettaglio l'aveva colpita, la Figlia aveva deciso, saggiamente, di non darlo a vedere.

- Amatissimo dipendente! Graziosa Figlia! - il Capocerimoniere della Gilda dei Medici di Bavel si fece avanti alla coppia con un largo sorriso stampato sul muso. - Ringrazio entrambi per avere accettato l'umile invito di Asfwd, figlio di Fasd, ultimogenito degli Scefed, servo dei servi della Schiera.

Lingua Alta, un vero omaggio tributarla a un Figlio che fino a poco prima stava vacillando verso il baratro dell'eresia e del Trattamento Ultimativo! Fijk non poté fare a meno di sorridere tra sé alla cerimoniosità del suo superiore.

- Certamente avrete potuto apprezzare la qualità di questa passatoia... - aggiunse maligno Asfwd. - Ohh, ma non fate quelle facce! Fijk, non dirmi che non hai mai spiegato alla tua Moglie Anziana che oggi giorno queste ... sostanze si possono creare in laboratorio! l'anatomista capo di Bavel e l'ultimogenita di casa Swigga sapranno certamente che, per fare questa passatoia, non c'è stato alcun bisogno di scuoiare ... quante schiave? Una cucciolata intera? No, noi siamo Figli caritatevoli con le ... creature che stiamo elevando, non è vero Fijk?

- C... credo di sì, stimato superiore!



- Ohh ma quante cerimonie, figlio di Okjiekio! E da un Figlio che è stato così ... anticonformista in passato! Il tuo ravvedimento ti fa onore, ma adesso, ti prego, non diventare noioso!

Asfwd gesticolava vivacemente, sembrava di umore davvero ottimo, una circostanza che non gli si vedeva manifestare spesso. Si mise in mezzo alla coppia di Figli, prendendoli entrambi sottobraccio. Varcarono tutti e tre un'ampia soglia che, dal vestibolo d'accesso li portava all'interno della prima sala cerimoniale della magione Scefed. Allineata su due ali, la servitù, tutte schiave marsupiali con gli avambracci dipinti di un rosso vivo, il colore della Gilda. Fjkk scambiò un'occhiata con Otgejn e si ricordò. Quel rosso si intonava di più al colore del blasone di casa Scefed. *Medici da sempre, ma pronti a versare sangue di nuovo?* Questo sembrava proclamare quella pittura esibita dagli schiavi.

- Amico carissimo, graziosa Figlia! - La voce acuta di Resxew strappò Fjkk alle sue riflessioni. Lo sguardo incoraggiante che Otgejn gli scoccò gli fece capire che, almeno stavolta, era riuscito a non esprimere a voce alta i suoi preoccupati pensieri. - Che piacere vedervi qui, nella sala della preghiera! Credo non ci sia miglior modo per riavvicinare le nostre Famiglie che invocare insieme la misericordia di Hassa! - Curioso, rifletté Fjkk, che Resxew sia così gentile. *Evidentemente il bagno nella merda di k'pibra lo impressiona meno che una gaffe in casa Scefed...*

Asfwd batté le palme delle mani. Al suo gesto, le schiave marsupiali si portarono intorno all'alto tavolo marmoreo che troneggiava al centro della sala. Due di loro azionarono dei pulsanti che si trovavano sotto i lati lunghi del manufatto. Questo, con un movimento lento e fluido, si abbassò fino a fermarsi al livello del pavimento sottostante. Otgejn e Fjkk videro solo allora il simbolo delle tre onde che recava impressa la piastra di marmo. L'acqua di Hassa. La sala cerimoniale era anche un tempio familiare. I due Figli si inginocchiarono macchinalmente e chinarono il capo fin quasi a terra. Lo stesso fecero Resxew e Asfwd, in un fruscio di tuniche di seta. Più silenziosamente, anche le schiave marsupiali si prostrarono a loro volta, toccando il pavimento con le loro fronti piatte. Fjkk non poté fare a meno di notare che la loro preghiera aveva qualcosa di diverso rispetto a quella dei Figli, un che di devozione particolare nei confronti della Dea della Misericordia. Gli tornò in mente la fede pacata di Gudlaj il Gondas. Già. Quelle erano femmine Gondas. Ospite della temuta casa Scefed, Fjkk lo stava quasi dimenticando.

*Che sia davvero un momento di pacificazione?* Tra un inchino e l'altro Fjkk sbirciò a lato i movimenti di Asfwd e, più decentrato, di Resxew. Misurati, solenni, le espressioni sui musi devote e intense. Difficile dissimulare davanti alla dolcezza di Hassa. La Dea della Coscienza non avrebbe consentito un inganno. Forse davvero l'aristocrazia di Kà-dingirra stava riaccogliendo nel suo seno Fjkk e la sua Famiglia, pensò l'anatomista capo di Bavel, mentre il padrone di casa, le sue cinque mogli e l'Araldo Resxew si rialzavano, spolverandosi le lunghe tuniche cerimoniali.

- Adesso il cibo! - proclamò con un sorriso Asfwd, riprendendo Otgejn e Fjkk sottobraccio e scortandoli nella sala successiva, dove era stato imbandito un desco degno

dei tempi andati, quando le case nobiliari dovevano dimostrare di essere l'una più ricca e influente dell'altra. Vegetali fumanti in torte composte in forme di architetture fantasiose, torte multistrato di cereali da vivaio, perfino il dentepiatto farcito rituale, a ricordare ed esorcizzare i tempi arcaici del cannibalismo. Una volta i Figli avevano l'usanza barbara di uccidere una Prole da latte e consumarla per placare la furia di Seff il Serpente. Col passare delle generazioni l'uso era giustamente decaduto e le nuove interpretazioni delle sure di Homm non lo prescrivevano più. Tutto quanto ne rimaneva erano i terrori notturni dei cuccioli, indotti dai racconti paurosi di Mogli poco sensibili. Anche l'aristocrazia di Kà-dingirra, tuttavia, manteneva il ricordo dei tempi andati, sposando la tradizione con la tecnologia. Le Case più ricche avevano così cominciato a ordinare carni sintetiche di Figlio da comporre nelle forme che si voleva, anche quella, formalmente proibita, della Prole da latte. Proprio come la pietanza che troneggiava su un lato del basso tavolo da pranzo davanti a Fjkk.

- Come vedete, cari Figli, casa Scefed offre sempre il meglio! - proclamò orgoglioso Asfwd. A un suo gesto solenne, tutti i Figli si accucciarono intorno al tavolo. Asfwd si accomodò a sua volta, non senza avere rivolto un nuovo gesto imperioso alle schiave marsupiali. Queste si fecero avanti sorreggendo, in gruppi di due, quattro grandi vassoi coperti, che vennero poggiati su apposite piattaforme collocate sul tavolo. I coperchi vennero alzati simultaneamente, scoprendo grossi pezzi di pietanza seminasconditi dal vapore di cottura.

Il grido appena soffocato di Otgejn fece drizzare il manto sulla schiena di Fjkk. l'anatomista capo di Bavel sbarrò gli occhi. Dissipato che fu il vapore, vide che nei quattro grandi piatti di portata erano stati serviti, cotti a puntino, e comunque riconoscibilissimi, quarti interi di marsupiale. Lo sguardo di Fjkk si spostò dai corpi smembrati alle schiave immobili e impassibili che li avevano serviti. *Hassa misericordiosa, è carne della loro carne!*

- Cosa c'è, onorato amico? - chiese maligno Asfwd - Ti avevo pur annunciato che avremmo consumato insieme una buona partita di marsupiale! Pensa che per l'occasione ho ottenuto una dispensa particolare e sono riuscito a procurarmi cinque schiavi maschi! Sai, è difficile andarli a pescare nei loro quartieri periferici! Sono delle vere delicatezze!

L'acquilina in bocca che, nonostante lo choc, l'odore della carne cotta aveva suscitato in Fjkk si trasformò all'istante in umore di bile. *Schiavi maschi, dolce Hassa! No, non possono essere arrivati a Gudlaj!* Otgejn lo fissò, ferma. Non devi cedere alla provocazione, dicevano quegli occhi.

- Serviti per primo, onorato ospite! - disse con voce sonora Asfwd. Fjkk infilò automaticamente le dita nel manico sagomato del forchettoni da portata che il padrone di casa gli aveva porto.

- Cascasse il mondo, mangia! - gli sussurrò Otgejn in un orecchio.

Tutti lo guardavano. Fjkk, traumatizzato, un ronzio crescente nella testa, fissò a lungo il forchettoni, decidendosi infine a conficcarlo nel pezzo più piccolo che riuscì a individuare.

- Una mano ! Ottima scelta! l'anatomista capo di Bavel saprà sicuramente domare tendini e nervi e roscopicchiare il resto!

Una grassa risata dei commensali salutò il commento di Asfwd. Il suo capo, Fjkk se ne era accorto, sorrideva solo con l'ampia bocca. Gli occhi, rossi e febbrili, non si erano mai staccati dal suo ospite. Resxew guardava a sua volta Fjkk, sul muso una strana smorfia. *Non è del tutto d'accordo coi metodi di Asfwd... Ma non alzerà un artiglio per aiutarmi...* Fjkk rimase per qualche istante con la mano di Gondas infilzata nel forchettone. Sotto di lui il piatto in cui un Figlio che si rispetti avrebbe dovuto deporre il boccone per poi spolarlo. Ma l'anatomista capo di Bavel non riusciva a pensare che alle lunghe ed espressive mani di Gudlaj. Quelle dita che indicavano, che sottolineavano i passi di un discorso. Dita di creatura... da rispettare. Quanto erano diverse dalle estremità scurite dalla cottura che stava guardando istupidito. Poi pensò al pollice di Haltaj, quello che aveva distrattamente sbocconcellato crudo, subito dopo l'autopsia. Lo stomaco, infine, gli cedette e si rovesciò, proprio nel piatto che aveva sotto il muso.

Tra i commensali cadde un silenzio gelido. Fjkk risollevò il capo e si guardò cautamente intorno. Otgejn guardava fisso davanti a sé senza muoversi. L'Araldo Resxew fissava Fjkk a bocca aperta. *Gli cadrà la mascella nel piatto se continua ....* Il pensiero diede a Fjkk un altro violento conato.

- Bene, bene! - commentò gelido Asfwd. - Così tutte quelle parole di pentimento non celavano altro che il desiderio di umiliare me e la mia Casa, non è vero, esimio anatomista capo? Un tempo avresti gioito delle pietanze che gli Scefed si sono degnati di offrirti adesso. Ora, invece, profani la mia ospitalità con i succhi impuri del tuo apparato digerente!

- Io... io non sto bene, onorato superiore, e...

Otgejn lo guardò con compassione. *Ti stai scavando la fossa da solo, amore mio! Non dimenticare la tua dignità!* Il messaggio negli occhi della Femmina era chiarissimo.

- Smettila una volta per tutte con le storie, figlio di Okjiekò. Non puoi offendermi così. Esigo una spiegazione!

Otgejn fissò di nuovo Fjkk. *Diglielo, dolce Hassa, diglielo, insomma. Non puoi continuare a fare finta!*

- Onorato superiore... io credo che sia una barbarie consumare carne di marsupiale!

- Una barbarie! - sbottò Asfwd. - Solo perché da qualche tempo frequenti la compagnia degli schiavi definisci barbara la sacra usanza rituale dei Figli? Che memoria di razza hai tu, figlio di Okjiekò? Ma sei davvero suo figlio?

L'offesa colpì Fjkk con la violenza di un manrovescio sul muso. Otgejn fu la prima ad alzarsi.

- Ora basta, Capocerimoniere! - intimò secca la Figlia.

- Tu, femmina insolente, osi dirmi cosa devo fare in casa mia? - Asfwd si erse contro gli ospiti in tutta la sua mole.

- Non dimenticare, Asfwd figlio di Fasd, che io sono Otgejn figlia di Xewx, figlio del primo sacerdote Cwqxec. La mia gente, la casa Swigga, amministrava la

religione a Kà-dingirra quando gli Scefed ancora trapanavano il cranio dei guerrieri feriti per liberarli dallo spirito di Seff! La vostra competenza scientifica non ha fatto passi sostanziali da allora...

Il sarcasmo di Otgejn colpì Asfwd come una frusta, ma il Capocerimoniere incassò bene.

- ... E già allora ci ostacolavate lo so bene, Otgejn figlia di Xewx. - ammise Asfwd. - Come ci ostacolate ora. Ma non sei tu, o almeno non ancora, quella deve darmi una risposta. E' questo Figlio! - urlò indicando Fjkk. - Smettila di proteggerlo, Otgejn, per le interiora di Seff!

- Io non subirò ancora la tua arroganza, Asfwd. Nemmeno al prezzo di disonorare la tua casa! - disse finalmente Fjkk raddrizzando la schiena e detergendosi la bava di bile che ancora aveva alla bocca. - Avermi invitato qui con Otgejn a questo... banchetto cannibalesco è un'offesa tanto al mio onore quanto al tuo. Hai sfruttato la tradizione per costringermi a una nuova sottomissione. - l'anatomista capo prese coraggio e continuò. - Questo fa di te un peccatore che ha oltraggiato la sua casa. La tua colpa cancella la mia e mi rende libero dai miei impegni giurati!

Asfwd rimase impietrito, solo le mani artigliate fremevano incontrollabili. Gli occhi erano diventati pozzi di oscurità, Seff il Serpente, Fjkk ci avrebbe giurato, stava scandone le profondità per irrompere all'esterno. L'Araldo Resxew si teneva il capo tra le mani. Gli altri commensali erano rimasti immobili.

Otgejn guardò Fjkk con orgoglio. La Femmina si alzò e afferrò la zampa anteriore del marito. - Andiamo, Fjkk. E' quanto dovevi dire. Niente di più, niente di meno.

I due Figli, sempre tenendosi per mano, attraversarono la sala del banchetto, quindi il tempio e il vestibolo, e lasciarono indisturbati la magione Scefed. Entrambi respirarono a pieni polmoni l'aria fresca della falsa notte di Kà-dingirra, che la luce fredda dei Quarzi trasformava in un eterno crepuscolo.

### **Libertà di stampa**

Ricerare il perché dell'uccisione di una schiava marsupiale insieme con il suo compagno a bordo di un veicolo preistorico e verso una destinazione sconosciuta, sulla quale esisteva un preciso tabù degli Dei. Mentre, insieme con Otgejn, si allontanava dalla magione Scefed, Fjkk fu bruscamente riportato dalla memoria agli impegni presi con Gudlaj il Gondas. Gli eventi degli ultimi lekhter, lo sentiva, avevano dato uno scrollone alla sua coscienza di Figlio e di scienziato. Dentro di sé sentiva montare un'indecisione simile a quella di una Prole. Non avrebbe più criticato i dubbi dei giovani, si disse. *Ma in che impresa sto per imbarcarmi? Dopo quanto è accaduto a casa Scefed, intendo veramente mettere a rischio la mia Famiglia e la mia discendenza? Cos'è che voglio veramente?*

Otgejn gli sorrise quando raggiunsero casa.

- Amore mio, tu vuoi quello che hai sempre voluto. E piantala di pensare a voce alta! Piuttosto, onorato anatomista capo di Bavel... finché ancora rimani tale... - L'ironia, Fjkk lo sapeva, velava in Otgejn la preoccupazione. - Perché non vieni con me nella camera coniugale? Questa

notte merita una nuova cucciolata. Sarà il nostro omaggio alla misericordia di Hassa. In casa Scefed abbiamo difeso l'onore della nostra Famiglia, lo sai? In futuro, se vivremo abbastanza e... avremo abbastanza Proli, forse nascerà una casa Fjjk. Ma si può sapere che impegni avevi preso con Asfwd? Di che blaterava quel ciccione?

- Ehrr, non ha più importanza, Otgejn. Ma mostrami piuttosto altri dettagli su questa nuova cucciolata...

La Figlia sorrise e prese Fjjk nuovamente per mano.

La notte passò deliziosa e ricca di promesse. Otgejn era una Figlia giovane e sana e, Fjjk, ne era sicuro, gli avrebbe dato quei nuovi eredi maschi che erano il suo cruccio. I dubbi cominciarono però a rifarsi laceranti dopo il risveglio, quando Fjjk, dopo una lunga e tonificante nuotata, a lenti e goffi passi da Figlio eretto si avvicinò al Foro di Bavel. Cosa, da casa sua, lo avesse portato fin lì, non lo sapeva. Una specie di... premonizione, come quando le sue mogli più giovani giuravano di avere saputo che qualcosa sarebbe accaduto prima che, davvero, accadesse? Storie che Figlie impressionabili raccontano alle Proli da latte prima di metterle a dormire. *Adesso ti dico quella della prole che disubbidì alla mamma che lo aveva sognato, andò a giocare nel vicolo buio, e finì farcita in un piatto...* Ma lui era uno scienziato, un uomo di peso nella sua Gilda. Era andato al Foro perché... aveva voglia di fare due passi, tutto qui. *Ma che cos'è tutta quella folla di Figli intorno a... intorno alla bacheca del Bollettino!*

Fjjk si precipitò a quattro zampe verso l'assembramento, poi si rialzò facendosi largo tra pellicce grige e rossicce. Adulti e proli, tutto quell'interesse per... che cosa?

*...Desta preoccupazione nella Schiera il crescente peso che alcuni ambienti all'interno della Gilda dei Medici sembra stiano dando a voci di ritrovamenti fossili alieni nel territorio di Bavel...*

Resxew, quel maledetto! E del resto Fjjk doveva aspettarsi un'azione dell'Araldo dopo quanto era accaduto a casa di Asfwd. Rialzò gli occhi all'articolo del Bollettino.

*... Indiscrezioni riferiscono che lo stesso vertice della Gilda sia intervenuto per sgombrare il campo da quelle che appaiono sempre più come fantasticherie. E se invece fossero ingegnose falsificazioni? E se dietro di esse ci fosse un disegno?*

Falsificazioni? Un disegno? Ma come si permetterebbe quel pomposo ciccione di diffamarlo? Ma no. Non era solo una diffamazione. Resxew aveva abbracciato l'equivalente di un fulminatore da guerra e aveva aperto il fuoco alla massima intensità. L'Araldo voleva il suo manto, ecco cosa.

*... Voci molto attendibili ritengono che quanto prima l'anatomista capo di Bavel Fjjk, figlio di Okjiek, potrebbe essere oggetto di provvedimenti più gravi della reprimenda ufficiale già elevatagli dal vertice della Gilda dei Medici. Voci ritengono addirittura possibile un'espulsione...*

Lo avrebbero rovinato, dunque. L'espulsione da una Gilda, a Bavel, valeva un processo di fronte al Consiglio degli Anziani con l'accusa di eresia. Se a casa Scefed Fjjk era riuscito brillantemente a cavarsi dagli impegni della dichiarazione giurata, il sospetto di

un'espulsione dalla Gilda riapriva nuovamente, e nel modo peggiore, la questione della sua indegnità. Gli vennero i brividi. Resxew aveva usato le armi pesanti. Il discredito sarebbe piovuto su di lui come i guai sopra la schiena curva di uno schiavo. Un ronzio gli montava nella testa, mentre fissava i caratteri impressi nell'allorepel inalterabile. Presto Fjjk si rese conto che il suono in realtà veniva dalla folla che, intorno a lui, aveva cominciato a ritirarsi, creando un semicerchio che lo isolava davanti alle tavole del Bollettino. Qualche Figlio cominciò addirittura a coprirsi il muso con la manica della tunica, cantando le lamentazioni della vergogna. Brutto segno. Se tutti i presenti lo avessero fatto, sarebbe intervenuta la Sicurezza e Fjjk poteva essere arrestato per avere dato grave scandalo. Lo avrebbero rinchiuso e buttato via le chiavi, finché il Consiglio non lo avesse riconosciuto come eretico. Poi sarebbero arrivati dei dottori come lui a interrompere, chirurgicamente, il flusso dei suoi pensieri.

*Sto diventando un paria, e rischio di passare all'istante allo status di Figlio morto che cammina...* Fjjk sentì le gambe diventargli molli e cominciò a provare il desiderio di mettersi a quattro zampe e galoppare via dallo scorno cui Resxew lo aveva appena sottoposto.

- Vedi, dunque, stimato, o forse dovrei dire meglio, *già stimato*, scienziato, quanto ti è costato farti beffe della tradizione di Bavel?

La sagoma grassa di Resxew, la tunica gialla nuova fiammante, era finalmente spuntata in mezzo alla torma salmodiante di Figli.

- Resxew, pazzo! - esclamò Fjjk fuori di sé. - Scrivere queste cose, senza nemmeno consultarmi!

- Oh, ma io ti ho consultato, già stimato scienziato! Sei tu che non hai voluto ascoltare il mio consiglio, e ora sei più vicino alla rovina di quanto tu non lo sia mai stato quando fantasticavi di razze sconosciute sul duro carapace di Gē.

- Araldo, tu non sai nulla di queste cose. - rispose secco Fjjk. - Tu non hai il diritto di fare insinuazioni come queste!

- Quante cose non sai, Fjjk! - rise Resxew. - Eppure dovresti essere cosciente dell'ira di Asfwd e che la tua Gilda ti ha messo alla porta. Fai ammenda, scienziato, recati al Tempio del Culto Trino e prostrati davanti agli Dei offesi!

- Cosa dici, Resxew?

- Lo sai benissimo. Quello che non è scritto qui sopra oggi... - e batté una mano sull'allorepel che recava impresso il Bollettino. - potrebbe esserci scritto domani! Uno scienziato sul crinale dell'eresia che si intrattiene a lungo con uno... schiavo!

- Resxew, devi smetterla di spiarmi! - sbottò disperato Fjjk, mentre la folla di Figli salmodianti si faceva ancora un passo indietro e intonava nuove e più acute lamentazioni. Intrattenersi di nascosto con uno schiavo, per di più un misterioso marsupiale maschio, poteva far nascere sospetti ancora più oscuri e accuse di bestialità contro natura.

- Oh, scienziato, il mio compito non è spiare e tu lo sai. Io faccio solo gli interessi della Schiera. E sono un Figlio di vedute abbastanza larghe per affermare che gli schiavi sono fatti per servirci in tutti i modi, anche se, visto

che ne disprezzi il mangiarne le carni... mi ripugna solo pensare a cosa possa esserti servito uno ... schiavo maschio. Sventurata Otgejn! Ma voglio essere conciliante e ammonirti: solo perché un marsupiale addestrato meglio degli altri farnetichi di cose inverosimili non ti autorizza a farne il tuo confidente! Dovresti segnalarlo invece per un Trattamento... Quella lobotomia che anche tu rischi. E tu lo sai.

Fjjk sentì il sudore farsi freddo.

- So cosa pensi, scienziato! - riprese l'Araldo insinuante. - Ma la Schiera sa che io ho divulgato queste cose solo per il bene comune!

*Un mezzo passo falso?* - Araldo, tu stai mentendo!

- disse Fjjk riprendendosi dallo sbalordimento. - Spiega a questi Figli qual è il vero motivo che ti spinge ad agire contro di me!

- Agire contro di te...- disse Resxew accartocciando il muso in una smorfia di finta contrizione. - Onorato scienziato, tu mi deludi. Io sono la voce di questo popolo, io parlo per bocca loro e loro parlano con la mia bocca. Non conta più l'amicizia che c'è stata fra noi, né gli ultimi... sgradevoli episodi. Quanto tu stai facendo sta diventando ormai una questione di... Stato, una questione etica per tutti noi. Io ho il dovere di fermarti! Per il tuo stesso bene! Quanto è accaduto nella magione Scefed è di gravità enorme. Ma se ti penti e rinunci a tutto puoi ancora salvare la tua Famiglia e il suo nome!

- No, Resxew, non è vero. Asfwd Fasd ha tentato di umiliarmi. Ma tu, ancor prima, hai cercato di ricattarmi!

Alcuni Figli, sia pure con il muso ancora parzialmente coperto dalle maniche in segno di vergogna, cominciarono di nuovo ad avvicinarsi ai due contendenti. Fjjk prese nuovo coraggio.

- E' così o no, Resxew? Ma certo! Tu vuoi scalare la gerarchia della Schiera usando il mio manto. E arrivare anche a Otgejn, non è vero? Sapete? - e si rivolse alla folla con un gesto circolare. - Questo ... Figlio è venuto da me per ben due volte, tentando di mettere la sua coda sulle mie ricerche! Voleva ... intervistarmi sulla mia teoria. Se si fosse rivelata giusta, sarebbe stato l'Araldo della Rivelazione, se fosse stata sbagliata, come cerca di far capire ora, lui potrebbe diventare l'Araldo del Castigo! Se io sono colpevole di eresia, lui lo è quanto me!

Resxew cominciò a impallidire sotto i brillanti tatuaggi gialli.

Figli! Figli! - gridò. - Non lo ascoltate! Leggete il Bollettino e vi troverete niente altro che la conferma ai vostri sospetti! Un Figlio reso troppo ambizioso dalla scienza finisce per cadere nell'eresia! Pentiti, Fjjk, preda di Seff il Serpente! Guarda lo scandalo che hai provocato!

Fjjk aveva visto giusto, ma non sapeva se esserne contento o terrorizzato. Resxew usava già i toni mistici e messianici che la Schiera solea riconoscere agli Araldi di Bavel quando la situazione si faceva grave. In quei casi, il Figlio dalla tunica gialla, e ce n'era uno solo nell'Alveare, rivestiva a tutti gli effetti un ruolo a metà tra il Primo Sacerdote e il Capo della Sicurezza di Bavel. La Schiera lo invocava Portavoce degli Dei e arrivava a seguirlo in ogni decisione. Nel remoto passato delle generazioni c'erano stati casi in cui un Araldo era diventato Portavoce e, appoggiandosi alla folla del Foro contagiata dalla furia di

Seff, aveva compiuto dei veri e propri colpi di Stato. C'erano stati dei massacri impressionanti, Figli macellati per avere solo espresso delle opinioni contrarie a quelle dell'Araldo. Ma era stato nei primi, antichi tempi dell'Unificazione, si disse Fjjk. *Resxew non può aizzarmi contro la folla dei Figli... Oppure sì?*

La folla cominciò ad allontanarsi nuovamente da Fjjk, le salmodie ripresero a farsi acute e lamentose e i musci a velarsi.

- ... Tuttavia... - riprese Fjjk facendosi coraggio. -

Quello che questi Figli dovrebbero sapere è che se un anatomista capo della Gilda dei Medici dovesse finire sotto processo a causa di un articolo dell'Araldo di Bavel, la carriera di quest'ultimo finirebbe solo dentro il Consiglio degli Anziani! Magari come Primo Sacerdote! Non è vero, Resxew? Spiega a questi Figli come mai il nome del Primo Sacerdote Cwqxec, che Hassa la dolce lo culli nell'Oltre, basta a rendere livido il tuo muso?

Nonostante la sua mole, Resxew fece un balzo indietro.

- Non credete a questo Figlio blasfemo! - tuonò l'Araldo, incominciando visibilmente a impallidire.

- Ricorda a questi Figli di chi è stato progenitore Cwqxec! - riprese Fjjk con voce sonora. - Forse sarà utile sappiano che dalla coda di Cwqxec è venuta Otgejn, mia Moglie Anziana. Quella stessa moglie che, una volta io fossi fuori gioco, tu potresti tornare a circuire. Sbaglio, o aspirante Portavoce della Schiera? - Fjjk sapeva che Resxew era l'ultimo a credere a questa opportunità, soprattutto dopo l'incidente alla magione Scefed, ma nondimeno si godette l'espressione smarrita dell'Araldo.

Un brusio di indignazione serpeggiò attraverso la folla.

- Smentisci le accuse di Fjjk, Araldo!

- E' vero, dimostraci che agisci senza alcun interesse personale!

Il volto di Resxew era ormai color cenere.

- Già, Resxew... - disse ancora Fjjk. - spiega come mai questa curiosa coincidenza tra l'interesse generale e il tuo tornaconto personale!

- Ora basta, Fjjk! - sbottò Resxew. - Stai portando solo confusione nella Schiera, lo vedi?

- ...Senza contare, Resxew, che mi hai chiesto dei crediti per scrivere a mio favore, vero? - chiese Fjjk ad alta voce. *Radswe e io dovremmo fare una gara di retorica!*

- Infamia! Infamia! - urlò Resxew coprendosi il muso. - Scienziato, Questa sarà la tua ultima menzogna! Tutti dovranno sapere come uno stimato Figlio è diventato un traditore della Schiera! E il Capocerimoniere Asfwd Fasd al prossimo banchetto mangerà il tuo cuore!

Le terribili parole rimasero sospese per un istante sopra Resxew, Fjjk e la folla. Poi l'Araldo, non ancora Portavoce, scomparve tra i Figli ancora salmodianti. Fjjk restò in piedi senza forze davanti alle diffamanti note del Bollettino. I Figli rimasti continuarono per un po' a recitare le loro sure, poi, abbassati i veli dal muso, si guardarono furtivi intorno. Alcuni gettarono a Fjjk un'occhiata di compatimento, i più si allontanarono senza una parola per la loro strada.

Una volta rimasto solo nel Foro ormai deserto, lo scienziato seppe di avere guadagnato un po' di tempo, e



soprattutto di avere preso la sua decisione.

### **Teologia da viaggio**

Un paio di lekhter, e Fijk si ripresentò in casa di Gudlaj con uno zaino sulla schiena. Nelle mani reggeva un piccolo tascapane contenente i reagenti medici necessari per ogni evenienza. Sul muso, invece, esibiva un sorriso reso sbilenco dal timore. *Cosa devo aspettarmi?* Poco potevano le fasce al plasma universale contro gli schiacciamenti e le bruciature, non sarebbe bastata tutta la sua scienza medica. Soprattutto ci sarebbe voluta tutta la misericordia di Hassa, se quella ... slitta fosse andata a sbattere... Cacciò con un gesto secco della mano artigliata il pensiero di una disgrazia e tentò di presentare al Gondas un cipiglio un po' meno preoccupato.

- Tranquillo scienziato! - lo salutò vivacemente Gudlaj dal retro della sua abitazione, sollevando un pollice verso l'alto in un curioso gesto. Fijk si sentì sollevato nel vederlo sano e salvo dopo l'orrore del banchetto a casa di Asfwd. Ricordò improvvisamente la mano di Gondas che aveva trafitto con il forchettone e rabbrivì. Ma l'ottimismo di Gudlaj era contagioso. - Vedrai che, se la dolce Hassa vuole, andrà tutto bene! - disse tutto allegro il marsupiale.

Fijk si limitò a mugolare basso tra sé, guardando la slitta con sospetto e iniziando a stipare il suo bagaglio nel ridotto compartimento ai piedi del suo sedile. Bene, c'era spazio a sufficienza, e d'altra parte lui non poteva proprio cacciarsi in quel pertugio. Doveva accucciarsi sul sedile, poggiarsi ben bene sullo schienale curvo e appoggiare braccia e muso sul sostegno che il Gondas usava per il suo volto. Solo così sarebbe riuscito a rimanere fermo mentre la macchina si alzava. Già, la macchina, che adesso fluttuava a un lespam di altezza in direzione di una volta rocciosa, in cima alla quale, nel buio, si distingueva un'ombra più scura.

- E'... la galleria? - chiese Fijk indicando il buco con forzata noncuranza.

- Sì, scienziato. Passeremo proprio di lì. Come vedi, ho già predisposto la slitta per la massima accelerazione verso l'alto. La prima parte del decollo sarà... più tranquilla. La seconda, un po' più brusca. Dovremo immagazzinare abbrivio per la salita a 45 gradi.

- Ma...ma siamo a meno di mille lespam dalle mura di Kà-dingirra! - gemette Fijk. - Come pensi di passare inosservati, un Figlio e un ... Gondas a bordo di un veicolo così rumoroso? Avremo addosso la Sicurezza ancora prima di essere partiti!

- Stimato funzionario... - disse Gudlaj con uno strano sorriso sghembo - Accadrà quello che la dolce Hassa vuole. Se è scritto che la nostra slitta arrivi nel Di Sopra, allora gli Dei ce la faranno arrivare. Non devi avere paura.

- Come fai ad abbandonarti in questo modo al destino? - chiese Fijk sconcertato. - Non è nella filosofia dei Figli imbarcarsi in imprese così difficili senza avere nemmeno l'idea di come andranno a finire! Io... io non ti capisco, Gondas!

- Se dentro di te non ci fosse la fede nella misericordia di Hassa non saresti qui, adesso e con il tuo zaino da medico sulle spalle. - Gudlaj sostenne con calma

l'atteggiamento inquisitorio di Fijk. - Onorato anatomista capo di Bavel, tu mi capisci molto meglio di quanto tu non creda. Usa il tuo cuore, la tua mente capirà.

- Come mai, Gudlaj, il nome della dolce Hassa ricorre nelle tue invocazioni molto più spesso di quelli degli altri Dei? Come mai non ti sento mai raccomandare le nostre vite a Homm?

- Stimato Fijk figlio di Okjeko... E' la stessa ragione per la quale sul tuo muso il sorriso si allarga quando a tua volta parli della tenerezza della Dea dell'acqua. - Gudlaj prese improvvisamente il tono dell'ecclesiastico che era. - Non ho mai sentito nemmeno te raccomandarsi a Homm con gioia. O sbaglio?

- Cosa dici, o Gondas? La nostra religione si basa su tre principi interdipendenti!

- Ma uno di essi ti è più caro di altri, anche se non vuoi ammetterlo. Ed è quello che ti ha portato qui... Devi imparare ad abbandonarti ad Hassa.

Per qualche istante Fijk considerò l'ipotesi di essere davvero l'eretico che il Capocerimoniere Asfwd e l'Araldo Resxew andavano dicendo che fosse. Se Gudlaj aveva ragione, il suo politeismo scricchiolava. Ma era incontestabile. Negli ultimi tempi il suo cuore tormentato era andato alla ricerca esclusiva della misericordia di Hassa.

- Vedo che cominci a capire, onorato scienziato. Cosa sussurra adesso la dolce Hassa nel tuo padiglione?

-...C...che non ha più senso aspettare. Che il nostro destino è partire, e trovare quello che è scritto ci sia nel Di Sopra.

- Esatto, o Figlio. E' tempo di affrettarsi.

Era il momento. I due compagni salirono sulla slitta e si sistemarono ciascuno dalla sua parte. Quando Gudlaj, azionando una minuscola leva, fece partire due rumorosissime ventole, Fijk non poté fare a meno di coprirsi con i padiglioni le orecchie offese.

- Ci sentiranno tutti, la Sicurezza ci arresterà! - ululò al sacerdote Gondas, tutto concentrato nelle operazioni di decollo.

- Sfido chiunque a distinguere questo rumore da quello delle lame idrauliche nelle cave di calcare! - urlò a sua volta il Gondas, mentre il motore della slitta si accendeva e le piastre inferiori fecero alzare la macchina di un'altra ventina di lespam, vicino al budello da cui sarebbero usciti. Un momento di esitazione, la slitta si posizionò con il muso a freccia rivolto verso l'ignoto.

Poi, successe il finimondo. Fijk si sentì affondare violentemente verso lo schienale, il volto costretto verso il basso dall'accelerazione, le guance che gli sfuggivano stranamente all'indietro. Era come se Seff si fosse seduto sopra il suo petto, alitandogli pesantemente sul naso. Il rumore era insopportabile, sembrava non dover finire mai. Lo scienziato, in preda al terrore, chiuse gli occhi, poi li riaprì nell'oscurità. Bavel era ormai un dolce ricordo. *Perché, dolce Hassa, perché sono partito?* La galleria di roccia, il budello, veniva loro incontro a velocità folle. Il Gondas alla guida aveva sul muso un'espressione che poteva dirsi determinata, gli occhi fissi sugli strumenti davanti a sé. Non guardava nemmeno fuori, e del resto non sarebbe servito. Sembrava bastargli l'indicazione di un circolo che due linee incrociate attraversavano

incontrandosi al centro. Se il centro del circolo corrispondeva all'intersezione delle rette, capi Fijk, c'era una vaga possibilità di non andarsi a schiantare contro le pareti rocciose.

Ma l'oscurità, ora, stava cambiando. L'inestricabile nero stava lasciando lo spazio a un colore rosso-ocra, le pareti del tunnel scorrevano tutt'intorno rivelando un fondo più liscio, come frutto di manutenzione. Improvvisamente, il fracasso cessò. Fijk si accorse che la galleria era sbucata in un ambiente intermedio, enormemente più vasto e apparentemente anonimo se non fosse stato per la forma, accuratamente modellata nella roccia a ricordare l'interno di un enorme discoide. *Grande Homm, è sconfinato!* Dentro quel posto poteva trovare spazio l'intera Bavel! E quel colore... verdastro? Da dove veniva quella luminescenza? Fijk alzò lo sguardo sulla volta del discoide per scoprire una nuova apertura, stavolta molto più grande. La luminescenza verde veniva da lì. Ma come poteva essere che in generazioni la Schiera non si fosse mai accorta che luoghi come quelli fossero così... vicini al suo mondo? In fin dei conti, l'accesso al grande discoide non era esattamente nascosto agli abitanti di Bavel. Bastava andare verso la periferia orientale e guardare ... in alto.

- Onorato scienziato... sorrise Gudlaj ai dubbi di Fijk, ancora una volta ignaro di avere parlato a voce alta. - Tu conosci i tuoi fratelli di razza. Sai bene che molti di loro, se gli Anziani decidessero che così va fatto, non riconoscerebbero più un k'pibra da un giorno all'altro. La Schiera ha semplicemente *rimosso* l'esistenza della Strada.

- E' come... come il fossile in laboratorio! - esclamò lo scienziato.

- Cosa vuoi dire, onorato anatomista capo?

- Certo! La roccia in cui è imprigionato il fossile bipede che custodisco in Patologia... Beh, è una lunga storia. Ma quella roccia, che proviene dalle Piane Rocciose, non lontano da dove io e te siamo partiti poco fa... Quella roccia non ha la stessa composizione dei minerali delle Piane. Secondo me...

- ...Proviene dal Di Sopra, scienziato?

- Non può essere altrimenti. Non dopo quello che ho visto adesso. Ma quello che ho visto trascende anche le mie congetture più fantasiose!

- Vedi che abbandonarsi alla pietà di Hassa ti ha portato alla conoscenza. Così è stato in passato, così sarà in futuro. - Gudlaj iniziò a ondeggiare ritualmente, toccando con la fronte la cloche della slitta. Fijk si accorse di essersi dimenticato per l'entusiasmo che entrambi erano ancora a bordo di quel veicolo infernale. Ma doveva sapere ancora qualcosa dal Gondas.

- Gudlaj, *tu* sapevi che sopra Bavel ci fosse un ambiente del genere? - chiese Fijk con vece tremula.

- Certo che no, onorato scienziato. - rispose il Gondas con voce quasi allegra. - Ma i nostri miti ne parlano, la Grande Camera di Hassa. Vedi la luce verde? Da lì è scritto che la Dea della dolcezza è entrata per placare l'ardore di Homm il creatore, l'acqua che doma il fuoco e gli impedisce di diventare caos. Ovviamente si tratta di un mito, ma credo che lassù l'acqua, misericordia di Hassa, sia ancora abbondante. E che sia la vera fonte di vita nel Di Sopra.

- In effetti quella luce potrebbe indicare la presenza di

un ambiente meno ostile di quello che la tradizione della Schiera invece vorrebbe - aggiunse Fijk pensando di nuovo ad alta voce.

- Ma certo, stimato anatomista! - ribatté Gudlaj - La nostra religione, lo avrai capito, è tutta basata sulla misericordia della Dea. Senza Hassa non ci sarebbe stata creazione, ma solo casualità cieca. E' come la variabile fondamentale dei calcoli matematici che si svolgono a Kà-dingirra!

- Non bestemmiare! - gridò Fijk, che per lo scandalo si prese la coda fra le mani, cominciando a salmodiare intimidito. - Quelli non sono calcoli, è la Deduzione Logico-Mistica dell'esistenza degli Dei! Non sono abiti per il mio manto, né per la tua nuda pelle. E' cibo per i denti piatti del Primo Sacerdote Swesgu! E nemmeno lui ne parlerebbe in maniera così disinvolta. Bada alla tentazione di Seff!

- Capirai a suo tempo, amico mio... - sorrise Gudlaj - Scoprirai che la vostra Creazione è più simile alla nostra di quanto tu non immagini. Scoprirai che Seff non incombe in maniera così tragica.

Gudlaj si sistemò ben saldo nella sua cuccetta di pilota.

- Ma adesso, o stimato scienziato, arriva il bello. Quella lassù è l'apertura verso la Grande Salita. - il Gondas indicò l'apertura da cui fuoriusciva, come un raggio fatato, la luminescenza color verde dorato. - Faremo ottomila lespam a un'inclinazione costante di 45 gradi. Fino a circa metà strada accelereremo per evitare di precipitare all'indietro, poi a tre frazioni di percorso metteremo i motori al minimo per sfruttare l'abbrivio e scongiurare di essere proiettati chissà dove nel Di Sopra. Rimani pronto... Adesso!

Nemmeno il tempo per raccomandarsi ad Hassa, o maledire Seff, e Fijk fu di nuovo schiacciato nella sua cuccetta. I due ugelli posteriori della slitta si unirono alle piastre inferiori in un ruggito che sconvolgeva i nervi e le ossa, l'intera struttura iniziò a gemere paurosamente. Gudlaj iniziò a far girare sempre più vorticosamente il veicolo in una traiettoria che saliva a spirale intorno al centro dell'enorme discoide. Un giro, due, tre, cinque, dieci giri, ciascuno più veloce e pauroso di quello precedente... Fijk si trovò appiccicato al lato esterno della macchina, come se da un momento all'altro dovesse sfuggire alle cinture che lo bloccavano e spiacciarsi contro la parete di roccia. Squittì, urlò, mentre il Gondas continuava ad accelerare, e, a un certo punto, fece spiccare il volo alla slitta verso l'apertura superiore.

Da scienziato, Fijk aveva stavolta deciso di guardare cosa lo aspettava. Luci e colori, lo capiva, non erano del tutto reali. Era come se la velocità e il terrore stessero dando corpo alle sue paure. Improvvisamente, di fronte alla slitta, si parò il muso olografico del database che l'Anziano aveva consultato sul suo conto nella Teca...

- *Scienziato... Fijk... Okjeko... - blaterò stolido la chimera - ...Nuova iniziativa... non autorizzata!*

Contemporaneamente, Fijk scorse, nel verde che schiariva in lontananza, due sagome di Figli levare lentamente verso di lui il temibile profilo delle pistole della Sicurezza e ... sparare un nugolo di proiettili ad ago che non gli avrebbero lasciato scampo. La nuvola mortale si avvicinò a velocità decrescente, per fermarsi davanti al

lunotto della macchina. Proprio mentre pensava che la scarica avrebbe frantumato il sottile diaframma trasparente per investirlo e ucciderlo, Fijk vide che gli aghi, uno per uno, cominciavano a cadergli davanti, sparendo fuori vista. Poi l'illusione venne meno, quasi scivolando lungo le paratie della slitta. Il fragore dei motori sovrastava ancora ogni cosa, mentre Fijk si accorse che ora la luce tendeva verso l'arancio acceso.

- Marito devoto...

Lo scienziato si voltò alla sua sinistra e scorre il muso aggraziato di Otgejn.

- Dovrai essere forte, Fijk - disse la sua moglie anziana.

- Cosa intendi dire?

- Trascendi te stesso.

- Cosa??

Un scossa improvvisa. Una turbolenza, forse? Accanto a Fijk il volto di Otgejn riprese le fattezze reali di Gudlaj. Un'altra allucinazione. Ma cosa c'era di fronte a loro?

- Venti in tempesta, scienziato!

Venti? Che cosa voleva dire, e.... Fijk non ebbe il tempo di paragonare il concetto di vento alle gentili brezze di Bavel, che un uragano investì la macchina volante. Refoli impetuosi si infiltrarono sotto la cupola di protezione dell'abitacolo, aggiungendo fragore al fragore. In pochi istanti l'intero velivolo iniziò a imbardare sotto la spinta della titanica corrente. Fijk aguzzò gli occhi nel chiarore sempre più intenso che si faceva loro incontro. Era questa dunque la luce che uccideva? E come a un segnale le onde di chiaroscuro che si succedevano sulle pareti intorno alla slitta confluirono in una forma che si materializzò di fronte ai due viaggiatori, ondeggiando e piroettando a ogni evoluzione della slitta, ma rimanendo sempre lì, saldamente agganciata al velivolo, come decisa ad abatterlo con il suo peso. Implacabile, li fissava negli occhi. Due iridi di un crudele color giada su un enorme muso allungato, dalle fauci spalancate e zannute, le orecchie frastagliate abbassate sul cranio... Seff il Serpente! Era stato ingenuo a credere che il demone del caos fosse lontano. Lui invece era sempre lì, in compagnia del dubbio e della paura... Fijk aveva voluto sfidare il suo destino di razza, aveva voluto trascendere le possibilità della Schiera con la sua presunzione di maschio individualista. Aveva voluto imboccare quella Galleria che i Figli, ora lo capiva, giustamente ignoravano.

E ora Seff veniva a riprendersi quello che, insidioso e tentatore, gli aveva offerto sotto le false spoglie di quel Gondas... *Una creatura infernale, ecco cos'è!* Come aveva fatto a non capirlo subito? *Un non senziente non può fare tutte queste cose!* Era stato un trucco fin dall'inizio, uno sporco trucco per perderlo nella disperazione di Seff, che ora arrivava a reclamare lui e il suo succubo con il suo alito rovente! Pazzo di furia, Fijk sganciò la sua cintura di protezione e si avventò contro Gudlaj.

- Cosa ti succede, scienziato? Fermati, o ci uccideremo entrambi! - ansimò il Gondas tentando di bloccare l'aggressore con la mano libera.

Ringhiando, Fijk, la addentò a fondo, facendo sprizzare il sangue sul lunotto di protezione. Ma Gudlaj riuscì in qualche modo ad assestargli un solo colpo alla

tempia con l'ossuto gomito. Fijk si accasciò, di fronte ai suoi occhi il leviatano di Seff perse consistenza e scomparve. Con gli ultimi barlumi di coscienza avvertì il ritirarsi di quella mano titanica che l'aveva tenuto schiacciato fino a quel momento nel suo sedile. Libero dalle cinghie, per lunghi istanti Fijk fluttuò nel ridotto abitacolo, per poi sentirsi di nuovo spingere, adesso contro la volta superiore. Una mano insanguinata dal pollice opponibile lo tirò giù di nuovo, ma subito dopo arrivò, definitivo, lo schianto. Fijk fu quasi grato che il colore giallo intenso, ormai sfumante verso un'ultraterrena luminescenza bianca, si convertisse di nuovo in un nero impenetrabile.

### **Predatori e prede**

Un chioccolio nel silenzio, una dolce brezza, un odore... *Di cosa?* Vegetali, piante, e qualcos'altro, mai sentito prima. Fijk riprese i sensi appena in tempo per percepire un'intensa luminescenza giallo-verdastra. Rizzò il muso, e subito lo rimise giù, i suoi occhi da cavernicolo non riuscivano nemmeno ad aprirsi in quell'ambiente alieno.

- Qui, scienziato, su, metti queste...

La voce era quella di Gudlaj, la mano che gli porgeva delle lenti oscurate era fasciata con una delle garze rigeneranti che Fijk teneva nel suo tascapane. Non c'era più movimento ora... *Siamo... atterrati?* Lo scienziato brancolò nell'intenso chiarore e prese le protezioni, che calò con un grugnito sugli occhi, fermandole a tentoni con delle sbarrette curve che arrivavano dietro i larghi padiglioni auricolari. Lenti ad alta polarizzazione, capì Fijk, aprendo finalmente gli occhi offesi. All'improvviso si sentì indifeso come un Anziano semicieco.

- D...Dove siamo adesso?

- Nel Di Sopra, stimato anatomista...

Fijk strabuzzò i doloranti occhi rossi dietro la massima protezione che gli fornivano le lenti. Intorno a lui una vasta radura, la slitta, che ora appariva di colore biancastro, era abbandonata su un fianco contro una grossa roccia bruna. Ma la cosa più stupefacente era il panorama che si scorgeva in alto. Gudlaj, ora intento a frugare nei bagagli, e Fijk, erano sovrastati da strane, altissime colonne dal fusto ruvido e brunito, da cui si dipartivano, più su, ramificazioni e.. fronde di brillante colore verde... *Piante? Così grandi?* In cima si intravedevano spicchi di un colore ancora più vivo, che Fijk non aveva mai visto in vita sua... E l'immensità di quella prospettiva! Poteva essere davvero quel cielo di cui si parlava?

- Siamo in mezzo a una foresta, stimato anatomista - intervenne Gudlaj alzando lo sguardo dalle loro cose, che ora giacevano sparse, fuori dei loro contenitori, sulla radura.

- Una... cosa?

Il concetto era troppo grande da afferrare per un Figlio. Non solo il Di Sopra non era quell'inospitale e inquinato carapace che la tradizione imponeva, ma addirittura si rivelava rigoglioso di colori, odori, vegetazione e.. vital!

- Siamo... precipitati? - chiese Fijk massaggiandosi il lato della testa dove Gudlaj l'aveva colpito.

- Direi piuttosto che siamo *atterrati*, o stimato

anatomista, anche se tu hai fatto di tutto perché l'impatto fosse ben più duro.

- Ho... ho avuto paura - replicò brusco Fijk, che aveva avvertito la punta di rimprovero nella voce del Gondas.

- Ci troviamo, onorato scienziato, nel cuore di un'ampia regione boscosa... E guarda questa... carta?... Fijk si rialzò e subito, preso da nausea, fu costretto a sedersi di nuovo.

Quell'aria era sì umida e calda, ma in qualche modo non faceva per lui. Non ancora, almeno. *Troppo... carica e densa*. Strizzando gli occhi a causa delle vertigini, osservò l'oggetto che Gudlaj impugnava, una miniconsolle di qualche genere che, in maniera molto chiara sembrava essere stata staccata dalla slitta.

- E' una specie di navigatore di veicolo, con un sistema integrato di orientamento - disse il Gondas - guarda, qui c'è una specie di globo in proiezione, deve essere Gē! ... E aspetta, questo punto lampeggiante, è...

- ...la nostra collocazione sul carapace! - completò per lui Fijk, decisamente tornato allo spirito speculativo tipico della sua professione. - Guarda Gudlaj! Questo punto si trova quasi sulla linea mediana della ... proiezione, il che vuol dire che siamo più o meno lungo una latitudine tropicale!

- Questa è una... foresta tropicale, allora? - chiese Gudlaj ansioso.

- Sì anche se non saprei davvero dirti che cosa significa, e...

All'improvviso un brontolio basso, che fece drizzare tutti i peli sulla schiena di Fijk. Entrambi si girarono di colpo verso l'origine del suono e scorsero, nel buio di un cespuglio di fiori color rosso acceso due crudeli bagliori giallastri fissi su di loro. Poi un enorme animale sbucò dal suo nascondiglio. Con un lungo balzo si proiettò verso Gudlaj, atterrandogli pesantemente sopra.

A Fijk parve di vivere un incubo al rallentatore. Non aveva mai visto una fiera simile, la pelliccia color sabbia maculata di nero, i lunghi artigli che, se ne accorse con orrore, stavano affondando nella carne pallida del Gondas. Lui, Gudlaj, urlava e tentava con le braccia di allontanare dalla sua gola il pericolo mortale di quella testa enorme e aliena, ornata di orecchie tonde e pelose e di lunghissime e mobili vibrisse. La bocca irta di zanne...La fiera ruggiva orribilmente.

- La pistola a fase... presto... scienziato!

Fijk si riscosse dallo choc e galoppò a quattro zampe nella direzione indicata dal Gondas, quel mucchio informe di cose che era il loro bagaglio, accatastato a poca distanza dalla slitta. Ma il movimento brusco attirò anche l'attenzione dell'animale, che si scostò dal Gondas sanguinante per tagliare la strada allo scienziato. *Un predatore, Hassa misericordiosa*. Fijk non ne aveva visto né mai immaginato uno simile. I suoi movimenti erano così sinuosi, fintava di avvicinarsi in una direzione solo per spingerlo lontano dal suo obiettivo, gli oggetti vicino alla slitta. Quattro zampe contro quattro zampe. Così doveva essere stato, allora nei tempi remoti, si chiese Fijk mentre la belva maculata guadagnava due altri lespam verso di lui. *Ma... se devo proprio morire sbranato, difendiamo almeno a caro prezzo il nostro manto, no?* Un balzo sulla sinistra, una finta, la fiera era ormai prossima e spaventevole. Una voce

ancestrale parve suggerirgli un'idea assurda. Prima di pensarci su, Fijk scartò a sua volta sulle corte zampe e, la piccola criniera dorsale ormai ritta, si proiettò a razzo sotto il ventre dell'aggressore, addentandogli i genitali coi suoi denti piatti.

Il brontolio di vittoria del predatore si trasformò in un disperato urlo di agonia. Fijk non mollava, ne andava della vita, e il sangue scorreva dai testicoli del bestione, esaltando nello scienziato la frenesia di Seff. Fijk lacerava carne e sentiva un sapore esotico, selvatico, che esaltava in lui istinti che...

Un ronzio acuto, un forte odore di bruciato e di ozono che si diffondeva nell'aria, la belva, all'improvviso cadde da parte.

- La pistola a fase.... me ne ero....

- .... completamente dimenticato, lo so - disse Gudlaj mettendosi a tracolla l'arma che aveva appena colpito la belva. Il Gondas aveva il muso piatto imperlato di sudore, il sangue scorreva a rivoli dal braccio sinistro che le zanne e gli artigli dell'animale ora abbattuto avevano scarnificato fino all'osso.

- La furia di Seff ti ha fatto abbattere un mostro...

- Cosa? - sibilò Fijk. Il liquido rosso vivo scorreva giù per le nocche della strana mano di Gudlaj e gocciolava sulla terra polverosa.

- Ti dirò, onorato scienziato, un'altra verità che la tua Schiera preferisce ignorare. In alcune antiche cave di Bavel, laggiù, nelle Piane Rocciose, ci sono dei graffiti che raffigurano questi predatori. Ma non sono né di Figlio, né di Gondas le mani che li hanno realizzati... Gudlaj parlava piano, muovendosi con cautela, mentre il compagno smaltiva l'esaltazione ferina.

Fijk non ascoltava. Si guardava ancora febbrilmente intorno, gli occhi rossi sbarrati sotto la protezione delle lenti scure.

- Lo vedi? - il Gondas indicò la fiera immobile. - Non sono come noi... Guardagli i denti, quelli piatti sono piccoli, ma di lato ha queste zanne... Saranno lunghe almeno mezzo lespam! Questo qui, comunque, non darà più la caccia a nessuno. Fijk, lo hai dilaniato a morte! Lo sai che i tuoi remoti progenitori si difendevano dai predatori proprio come hai fatto tu? - Gudlaj continuava a parlare per calmare Fijk, ancora in piena esaltazione da caccia. Se il Gondas si fosse avvicinato troppo al compagno, questi avrebbe potuto fiutare il sangue che guardava ipnotizzato scorrere giù dal suo braccio, e ...

*Prede. Predatori. Mi sono difeso da un predatore. Ho ceduto a Seff e ho ucciso il mostro. Ho salvato il Gondas. Adesso devo tornare in me.* Una manciata di frasi elementari e Fijk, miracolosamente, uscì dalla sua trance.

- Dal tipo di fauna presente dovremmo riuscire a capire dove siamo, vero Gudlaj?

- Io... credo di sì... - disse esausto il Gondas, abbattendosi seduto a terra. Solo in quel momento Fijk si ridestò del tutto dalla sua esaltazione di maschio vittorioso in battaglia e considerò le ferite di Gudlaj. *E' mio amico. Non devo consentire che muoia.* Con un balzo si tirò in piedi e afferrò la scatola delle fasce rigeneratrici.

- Gudlaj?

- Sì, onorato anatomista?

- Basta ora con le cerimonie, e lascia che un medico



professionista curi le tue ferite.

In quello stesso istante, la volta sopra di loro fu oscurata da una strana coltre color grigio scuro. Quasi contemporaneamente arrivò un sordo boato che li atterri entrambi, e torrenti di acqua calda si abbattono a goccioloni fitti sui loro corpi di dentepiatto. Fijk e Gudlaj alzarono entrambi i muscoli increduli verso quella che gli Dei chiamavano pioggia. Ne assaporarono insieme il sapore ricco e intenso, poi insieme si inginocchiarono, fronte a terra, per rendere omaggio alla misericordia di Hassa.

### ***Xenolinguistica?***

I due dentepiatto sedevano ora l'uno davanti all'alto, l'alto Gondas a gambe incrociate, il braccio sinistro appeso alla spalla e fasciato con due spessi lembi color azzurrino. La mano destra, addentata da Fijk durante il viaggio, era già notevolmente migliorata, e così Gudlaj aveva rimosso la medicazione.

Fijk guardava il sacerdote mentre questi indicava con le sue piatte dita lo schermo verdino del navigatore. L'unico contatto che al momento avevano con l'ignoto, il carapace di Gē, alieno oltre ogni immaginazione. Guai se l'apparecchio si fosse spento. Fijk non sapeva molto di elettronica, ma era certo che se la batteria si fosse esaurita avrebbero potuto perdere tutti i dati e ogni orientamento. Occorreva perciò mantenere funzionanti sia la slitta, sia il navigatore a essa integrato. *E speriamo che il database sia stato aggiornato!*

- Il caldo, il tipo di vegetazione, e anche la bestia che ci ha aggrediti - disse Fijk. - ci fanno capire che siamo in una zona calda di Gē. Ma c'è modo di saperne di più?

- Vedi questi comandi qui, in basso, e qui? - illustrò Gudlaj. - Se li attiviamo secondo sequenza logica ci dovrebbero dare delle altre informazioni.

- Dammi qua un momento, Gudlaj... aspetta... ora... così!

La schermata del navigatore cambiò ingrandendosi. Fijk comprese che poteva aumentare l'ingrandimento con la pressione del suo dito, e fece qualche tentativo, toccando accidentalmente anche un tasto sulla destra. Con orrore, l'immagine cambiò del tutto, mostrando un'area rozzamente squadrata attraversata da quello che sembrava un lungo corso d'acqua.

- L'ho perso! - singhiozzò Fijk. - Non so più dove siamo... Aspetta... Ecco!

Destra- sinistra-sinistra, dal generale al particolare, al globale, dunque! A destra, la regione dove si trovavano, un rettangolo con un bordo arrotondato e tagliato, in cima lo sbocco del... fiume? Un delta immenso... Più a sinistra, l'area ristretta dove dovevano essere atterrati, a giudicare dal suolo e dagli odori di muschio, non lontano dall'acqua, misericordia di Hassa. Ancora più a sinistra, eccola lì, bentornata! La proiezione globale mostrava chiaramente che il fiume... *Potente Homm, è immenso!* - scorreva da occidente a oriente gettandosi infine in un enorme oceano, dopo avere attraversato la parte superiore di una lunghissima penisola allungata a forma di cono. A ovest e a est di questo cono di terra rovesciato... oceani... A Fijk girò la testa per l'emozione e la sorpresa. Si sferrò qualche

schiaffo sul muso, allontanando le piccole petulanti creature che sembravano gradire oltre ogni misura tutta l'umidità che il suo corpo surriscaldato produceva.

Dunque questo era il Di Sopra. Non il deserto e l'aridità, ma una terra ricca, calda e umida, costeggiata ovunque dal mare! Grandi Homm e Hassa, ripeté tra sé lo scienziato, spostando freneticamente lo zoom sul navigatore. Al di là del continente attraversato dal grande fiume, al di là dell'oceano orientale, c'era altra terra, ancora più grande e più frastagliata, con mari interni, e laghi, e ancora fiumi... E poi, andando sempre verso destra, ancora l'oceano... No, non era un altro oceano, si accorse, era quello di prima, stava dunque tornando indietro, si disse, quando l'occhio gli ricadde sull'ormai familiare continente a cono rovesciato. Ma solo allora si accorse che sopra di esso, collegato da un'apparentemente stretta striscia di terra, c'era un'altra ampia porzione di mondo, più tozza e squadrata, anch'essa ricca di fiumi, laghi e insenature. All'estremo nord e all'estremo sud... isole... giù in basso, un altro enorme pezzo di terra...

- Che mondo è questo, Gudlaj?

- Ne so quanto te, onorato anatomista... Non sono tornati in molti, della nostra Razza, dalla Superficie, per descriverla adeguatamente, e tutti avevano gravi lesioni agli occhi... Ma, per quanto ne so, nessuno era arrivato a conoscerne alcuni segreti, come la fiera che hai abbattuto.

Fijk ebbe un brivido nel rievocare la selvaggia esperienza, poi tornò a guardare nel navigatore. All'improvviso guardò verso l'alto, schermandosi gli occhi con entrambe le mani. *Se quel chiarore è il riflesso dell'astro che illumina la superficie di Gē e la luce proietta al suolo un'ombra così corta, vuol dire non solo che siamo in prossimità di latitudini molto calde, ma che la giornata è circa alla sua metà.*

- Gudlaj, hai notato come queste ombre si siano mosse? Nel Di Sopra deve dunque esserci un giorno e una... notte! E deve essere anche possibile orientarsi grazie al movimento dell'astro!

- Stimato Fijk - disse improvvisò il Gondas - muoversi di qui vuol dire esporsi a ogni genere di pericolo. Io sento la mia determinazione... venire meno... - Sopraffatto dagli eventi, Gudlaj si sedette, prendendosi il capo tra le mani.

Una mano artigliata a quattro dita non opponibili si posò sul braccio sano del sacerdote. Fijk si rizzò sulle punte delle zampe posteriori per fissare il Gondas negli occhi dorati. La membrana nittitante andava su e giù.

- Adesso ascoltami bene, Gudlaj. Mi hai trascinato fin qui, sbattuto in giro in quella slitta infernale, costretto a salvarti la vita da una fiera aliena solo per dirmi che la tua *determinazione sta venendo meno?* Cosa ne è della tua devozione ad Hassa la misericordiosa? - Fijk abbassò il tono e si rivolse quasi con affetto al Gondas. - Non ne vedi la dolcezza tutto intorno?

- Stimato scienziato, io ho paura!

Quell'essere assurdo! Fijk montò di nuovo in collera. Era inconcepibile che il Gondas crollasse proprio ora, dopo averli portati in un luogo dal quale, senza le sue cognizioni di pilotaggio, non sarebbero potuti tornare. Così l'anatomista capo di Bavel tentò la strada della provocazione.

- Sacerdote Gondas, sono molto deluso.

Avevi una sposa molto più coraggiosa di te!

- Cosa ne sai tu di coraggio! - gridò all'improvviso il Gondas, scattando in piedi. Fijk barcollò per lo stupore e i condizionamenti sociali. Non era mai accaduto che un marsupiale usasse quel tono con un Figlio e...

- Già, già... - continuò Gudlaj. - Te lo vedo negli occhi. Tutto quello che importa ora è l'insolenza dello schiavo, vero? Tu non hai mai smesso di considerarmi tale!

- Gudlaj... - cominciò Fijk guardando il Gondas da sotto in su.

- Cosa ne sa del coraggio il tuo Popolo, o scienziato? Cosa ne sa di coraggio una Schiera che si è rintanata sotto terra, mantenendo scrupolosamente nascosta ogni informazione che potesse riportarci al Di Sopra? Rifiutando perfino di vedere quanto aveva a portata di sguardo, se solo avesse voluto alzarlo? Perché i tuoi Anziani sanno! Perché credi fossero così interessati ai tuoi studi a Datasentr?

Gli occhi del Gondas scintillavano di rabbia, gocce di sudore correvano lungo il volto piatto. Emozioni, sempre più difficili da dissimulare. Ma c'era un fatto nuovo, gli Anziani sapevano della superficie di Gē. Strano che questo termine, superficie, rifletté Fijk avesse già sostituito nella sua mente quello cerimoniale di "carapace". Ma c'era un'altra cosa da considerare. Gondas e il suo Popolo sapevano che gli Anziani erano al corrente della vera natura del Di Sopra. Come mai i Figli, e soprattutto gli scienziati come Fijk venivano lasciati invece nell'ignoranza?

- So cosa ti stai chiedendo, anatomista... - disse Gudlaj. - Perché non te l'hanno detto, come mai un Figlio prediletto della Schiera debba essere lasciato ignaro e un marsupiale invece debba sapere! Ma la nostra coscienza si basa sia sulla profezia, sia sull'esperienza! Se avessimo dovuto rassegnarci alla nostra vita di schiavi, a disposizione della brama di Seff, saremmo nulla. Quel nulla che tu, a quanto pare, ancora sembri considerare come nostra essenza.

- Non è possibile che gli Anziani celino ai funzionari più importanti notizie di questo tenore... - azzardò Fijk dubbioso.

- Ma allora tu non capisci cosa c'è in gioco, anatomista!

- Io...

- Stimato Fijk... - Gudlaj, Fijk lo percepì, si stava calmando. - Tu stesso hai intuito quale tensione alberghi nella Teca di Kà-dingirra, se i Sacerdoti di Datasentr sono così preoccupati, immagina quelli del Consiglio! Il vero mondo è qui, in superficie! E qui deve celarsi qualcosa di inimmaginabile, qualcosa che, se la tua Schiera dovesse scoprirlo, la metterebbe faccia a faccia coi suoi peggiori timori!

- L'Estinzione, Gudlaj? Fijk proferì la parola proibita tutta d'un fiato, meravigliandosi che Homm non lo maledicesse e Seff non provvedesse a fulminarlo all'istante. Era tabù a Bavel parlare anche solo in teoria della Fine della Schiera, l'Evento Luttuoso che sarebbe inevitabilmente accaduto, ma solo dopo megaciclì e megaciclì. Solo il mantenimento della tradizione e il compimento degli obblighi dei Figli ne avrebbero allungato la civiltà e...

- L'Estinzione non è tutto. - sbottò Gudlaj. - Voi Figli non siete soli su Gē, te ne rendi conto? Quella fiera è soltanto la prima sorpresa che ci è capitata. Accettare il diverso vi salverà la vita. E se sarete così aperti da rendervene conto, capirete che salverà anche la nostra!

- Gudlaj... Non volevo offenderti...

- Offendermi? E come potrebbe un Figlio offendere uno schiavo? Come può un marsupiale ottenere rispetto da un dentepiatto della Schiera? - Il tono del Gondas salì di nuovo, poi, improvvisamente, Gudlaj tacque sbarrando gli occhi. A sua volta Fijk sentì una stranissima sensazione alla base del cranio, e si voltò.

Davanti a lui, oggetto dell'attonita meraviglia di Gudlaj, si parava una folla di... *Cos'erano, anzi chi erano?* A tutti gli effetti parevano far parte di una Schiera organizzata di qualche tipo, erano una ventina di individui di aspetto strano, privi di pelliccia, seminudi, solo un gonnellino di fibre intorno ai fianchi e una bandoliera della stessa sostanza a tracolla a reggere una strana canna ricurva e unita alle due estremità da una corda elastica. La pelle era scura, lucente, forse per via di unguenti che servivano a proteggersi da caldo, luce, e da quelle bestie volanti che, in superficie, non davano tregua. Ma la cosa più sbalorditiva era l'anatomia di quei... selvaggi? Erano bipedi, poco più bassi del Gondas, la schiena però ben dritta e gli arti gonfi di muscoli, gli occhi chiari protetti solo da palpebre, un imponente naso nel mezzo del muso che dava un aspetto truce ai loro cipigli, sovrastati sul capo da... ciuffi di peli, neri, bruni e anche color oro. *Dolce Hassa, il fossile alieno!!* Fijk ebbe solo il tempo di notare una mano dal pollice opponibile correre verso una strana canna e puntarla contro di lui. Un sibilo, l'ombra di un dardo che si conficcava sotto la pelle grassa del collo, poi fu il nulla.

Quando Fijk rinvenne, si trovò all'interno di una strana capanna troncoconica. Al centro, un focolare, con una colonna di fumo che si alzava verso un'apertura situata al vertice. Un raggio di luce disegnava un cerchio netto nella penombra di fronte a Fijk, che alzò lo sguardo, ma dovette subito riabbassarlo gemente e lacrimante. Gli avevano tolto le lenti polarizzate! Abbassò il capo e, riabituandosi alla penombra della capanna, mise a fuoco le sagome davanti a sé. Seduti in circolo, di fronte ai due dentepiatto, i bipedi incontrati nella foresta. Ridacchiavano tra sé ignorandoli completamente, intenti in gruppi di quattro a una stranissima attività. Guardavano con attenzione i disegni colorati impressi su una serie di losanghe di fibra vegetale che tenevano in mano. A turno, ciascun bipede calava una losanga a terra. *Un... gioco? Bah, incomprensibile.*

Solo allora Fijk si accorse che braccia e gambe gli erano state strettamente legate con delle strane fibre elastiche dalla presa inesorabile. Gudlaj era bloccato nello stesso modo, e sembrava ancora addormentato.

- Mius toak?

- Cosa?

- Mius toak lai me? - la frase, urlata in tono perentorio e insieme, sembrava quasi, spaventato, veniva da un bipede di aspetto sconosciuto, eppure insieme familiare, seduto al centro della sua piccola Schiera. Non appena ebbe parlato, gli altri gettarono a terra le losanghe colorate e smisero immediatamente di giocare.

Chiaramente erano al cospetto di un capo di qualche genere, si disse Fijk. E il capo dei bipedi aveva in mano le lenti polarizzate dello scienziato.

- Non ti capisco, straniero... - rispose infine l'anatomista.

Il capo dei bipedi si alzò improvvisamente in piedi, evidenziando una lunga cicatrice sul volto, e sferrò un calcio dritto nelle reni di Fijk, che rimase senza fiato a contorcersi. Un profluvio di parole aliene, pronunciate in tono concitato, tutti i selvaggi adesso stavano confabulando insieme, impossibile capire cosa stesse succedendo. l'anatomista si azzardò a scoccare uno sguardo verso il gruppo. Poi, con orrore, capì. Il capo bipede stava mostrando al gruppo una pelliccia, in tutto simile alla sua. Quei selvaggi avevano predato un Figlio e lo avevano ucciso, solo per utilizzare il suo manto come... ornamento? Pazzi barbari!

- Non fiatare, stimato Fijk...- disse piano al suo fianco la voce di Gudlaj, che nel fracasso della capanna nessun altro aveva ancora udito. Il Gondas giaceva su un fianco, le lunghe gambe legate alle braccia con spessi nodi che passavano dietro la schiena curva.

- Se insisti nel farti accettare come una creatura senziente, potresti farti uccidere!

- Gudlaj, potrebbe essere la sola nostra possibilità! - disse ansioso lo scienziato.

- Guarda quella sostanza che ricopre lo scheletro della capanna... - indicò il sacerdote con il mento sfuggente. - Sono pelli di dentepiatto! Queste creature cacciano i nostri simili, li uccidono per cibarsene o per farsene vestiti o utensili!

- Ma ormai è troppo tardi - squittì Fijk. - ci hanno sentiti parlare, e quello lì - farfugliò indicando il capo predone - si sta chiedendo come mai due dentepiatto fossero lì a litigare in mezzo alla foresta, urlando l'uno contro l'altro e portando entrambi lenti polarizzate sul muso!

In quel mentre il selvaggio si girò verso di loro, negli occhi stranamente azzurrini un lampo di... intelligenza? Si chinò sopra Fijk, tirandolo su per uno dei grandi padiglioni auricolari. Impossibilitato a muoversi, le stringhe vegetali che gli straziavano la delicata pelle sotto il manto, lo scienziato gridò di dolore, un suono che fece scoppiare in grasse risate l'intera combriccola dei bipedi seminudi. Mantenendo saldamente con una mano la dolorosa presa, il selvaggio costrinse Fijk a rimanere in punta di zampe, il muso affilato che, steso verso l'alto, gli arrivava a malapena all'altezza dell'addome.

Un mormorio di tono diverso, ora. Il muso di Fijk venne girato bruscamente a destra e a sinistra. Con aria accigliata, il predone gli studiò i tatuaggi di casta, passandoci sopra la mano sudicia. Gli studiò le vibrisse, prendendone una tra due dita dalle unghie nere. Una di esse era l'alieno pollice opponibile. Un dolore tanto acuto quanto breve, la vibrisa gli fu strappata e il predone se ne adornò il ciuffo di capelli color oro spento. Si preparava a sacrificarlo dunque?

Un altro rapido movimento e fu la volta della piatta coda che Fijk istintivamente aveva portato contro l'addome, per riparare i genitali. Il selvaggio se la rigirò bruscamente tra le mani. Qualcosa non tornava al capo predone, che per

un momento mollò la sua preda per tornare alla pelliccia di Figlio che aveva mostrato prima ai suoi sudditi. Fijk ricadde pesantemente sulle quattro zampe, ma non poté fare a meno di notare, al pari del suo tormentatore, che la carcassa pelosa aveva una coda di sagoma cilindrica e non piatta, segmentata e lunga, che terminava in una punta aguzza, anche se ormai incartapecorita dal tempo.

Non si trattava dunque di un Figlio, misericordia di Hassa, ma di qualcos'altro. Il capo predone tornò quindi da Fijk e lo rialzò, tenendolo sempre per l'orecchio. Stavolta il muso dall'enorme naso sembrava... divertito? Cosa mai, in nome di Seff, poteva volere quel mostro da lui?

- Parla, anatomista, ti prego, parlagli ancora! - riecheggiò, stavolta udibile da tutti, la voce di Gudlaj. In un istante i barbari tirarono fuori dalle loro bandoliere i loro misteriosi bastoni dalle estremità curve e collegate da una fibra elastica, e vi inforcarono dei dardi molto più lunghi di quelli che prima erano stati sparati contro di loro, puntandoli stavolta tutti contro il Gondas.

- Spirito misericordioso di Hassa, la pace e la prosperità siano sempre con la Schiera... Che Homm vigili sui Figli e dia loro il privilegio di vedere le meraviglie del domani... e metta loro in guardia dalla tentazione di Seff il retrogrado...

Nel tono più devoto che poté Fijk recitò la prima sura della Salmodia della Schiera... Con aria ancora accigliata, ma con una nuova e strana delicatezza nella mano nodosa, il capo dei predoni afferrò di nuovo l'orecchio di Fijk portandoselo all'altezza della bocca dalle strane labbra carnose.

O-o-omm-ee hommrr-hassaan... Zef! - sibilò con una strana luce negli occhi azzurri.

Poi si girò verso i suoi sudditi, perciò alcune rapide sillabe di richiamo e, trascinandosi dietro Fijk, fece segno a tutti di uscire fuori dalla capanna.

### **Strani trofei**

Ma da quanto tempo ormai stavano camminando in quel modo? Anche Gudlaj, nonostante le sue gambe fossero lunghe, non riusciva a tenere il passo della banda di predoni. Quei selvaggi dalle estremità muscolose e dalla schiena dritta potevano procedere sulle due zampe inferiori per almeno tre lekhter di seguito. E poi bastava loro sedersi un istante per recuperare le forze. Un'energia che aveva del miracoloso, si disse Fijk, che cercava di ingannare la fatica con le osservazioni scientifiche.

E che altro avrebbe potuto fare, del resto? All'inizio aveva provato, incalzato senza neanche troppa rudezza dai bastoni dei selvaggi, ad assecondare, anche lui eretto sulle due zampe, la stessa andatura, ma presto le palme dei suoi piedi, non abituate a sopportare il suo peso per lunghe distanze, si erano coperte prima di vesciche e poi avevano iniziato a sanguinare. Il calore insolito e il torpore che presto aveva sentito nelle ossa erano il segno che la febbre si stava impadronendo di lui. Senza badare alle risa di scherno dei suoi sequestratori, si era così accasciato all'ombra di un'altra di quelle piante giganti, deciso a non muoversi fino a che non si fosse del tutto riposato. Richiamati prontamente dal loro capo, però, due

predoni gli si erano subito avvicinati e lo avevano sollevato, caricandolo su una rozza coperta, anche questa di fibre vegetali, sistemandola su un rozzo graticcio fatto con dei rami. Da allora in poi Fijk aveva proceduto trasportato dai selvaggi e così si era abbandonato a un sonno tormentato della febbre, svegliandosi ogni tanto per le punture dolorose delle bestie che ce la stavano mettendo proprio tutta per colonizzargli le narici. Hassa misericordiosa, a risparmiare ai Figli del sottosuolo un flagello del genere! E insieme, Hassa la crudele, a lasciare che un Figlio soffrisse così in un mondo che, Fijk lo comprendeva, portava profonda l'impronta della Dea dell'acqua e della tenerezza.

Confuso dal delirio, l'anatomista capo di Bavel si rese conto in ritardo di avere bestemmiato, e nel modo più riprovevole. Come poteva lui, sciocco Figlio, prendersela con la dolce Hassa? Si era abbandonato, sì, alla volontà della Dea, ma aveva scelto in tutta libertà una strada difficile e pericolosa. Hassa era la coscienza. Non poteva sperare nel suo aiuto rifugiandosi nella disperazione e nell'autocompatimento. Cosciente del suo errore, Fijk gemette e iniziò a mormorare la salmodia della Penitenza.

Nel frattempo, il panorama stava cambiando. Fijk sentiva che l'odore nell'aria si faceva sempre più salmastro, e la luce sempre meno schermata dalle fronde degli alberi. Stavano forse uscendo dalla foresta? Mugolò di disagio sotto i raggi, che ora gli colpivano crudeli le parti del corpo non protette dalla pelliccia. Un'occhiata rapida e prudente verso l'alto... *Sangue di Seff, poteva accecarmi!* Sulla sua retina rimase impressa l'immagine di un disco infuocato. Doveva essere l'astro, quella fucina di calore che, nel Di Sopra, significava la vita... Ma lui doveva stare attento: se non si fosse riparato, si sarebbe gravemente scottato, Hassa misericordiosa, e sarebbe morto disidratato in quell'inferno...

Una mano dal pollice opponibile gli tirò sopra un'altra coperta e gli sistemò di nuovo sul muso le lenti polarizzate. Fijk sospirò di sollievo riconoscendo la fisionomia di Gudlaj.

- Prenditi cura della tua salute, anatomista - sussurrò il Gondas. - il nostro viaggio è appena cominciato e credo che tu abbia bisogno di tutta la tua forza per sopravvivere.

- Dove ci stanno portando, Gudlaj?

- Io sento il canto solenne di Hassa, o scienziato!

Fijk si rizzò con fatica dal suo giaciglio ondeggiante per sporgere il muso sotto la coperta. Sulla sua destra, illuminata da una luce che si faceva sempre più oro rossiccio, una linea di colore azzurro carico. Più vicina e familiare, la schiuma delle onde che si rifrangevano su una lunghissima spiaggia bianca. l'anatomista capo di Bavel elevò un ringraziamento alla Dea, che si manifestava proprio nel momento in cui entrambi i dentepiatto ne avevano più bisogno. Sentì una nuova forza impadronirsi del suo spirito.

- Sì, il canto di Hassa... e senti, Gudlaj, che modulazione peculiare? Io... io credo che quello che vediamo frangersi sulla spiaggia sia il grande oceano orientale... E dunque... Stiamo muovendoci verso settentrione!

- Sì, stimato scienziato, e anche verso la foce del

grande fiume! - aggiunse scrupoloso Gudlaj indicando il suolo sempre più fangoso sotto i piedi piatti.

Il Gondas si fermò all'improvviso e si inginocchiò in direzione del mare, cominciando sottovoce la salmodia dell'acqua, sostanza di Hassa. Le sure erano ben note a Fijk, ma la variante utilizzata dal popolo di Gudlaj riduceva al minimo i riferimenti alla potenza creatrice di Homm. Era come se, ogni volta che Gudlaj chinava la fronte a toccare il fango in un gesto che anche i Figli più devoti raramente compivano, l'omaggio fosse rivolto unicamente a Hassa. *Monoteismo, dunque?* Fijk aveva sentito parlare di quell'eresia da fanatici come di un retaggio del remoto passato di alcuni gruppi di Figli, ma possibile che si fosse estesa anche ai Gondas? Da quando il loro viaggio era cominciato, il dubbio si era più volte presentato alla sua coscienza. E comunque ecco spiegata la fede cieca di Gudlaj verso un futuro di riscatto per il suo Popolo e di uguaglianza tra i dentepiatto... Chi cadeva nell'errore del monoteismo finiva quasi sempre per trovarsi impreparato di fronte al male, non riusciva a spiegarselo se non con la rassegnazione. E Gudlaj era certo una creatura che dava la sua importanza alla rassegnazione, anche se non poteva certo definirsi passivo. Credere, in fin dei conti... solo in Hassa gli dava una forza tutta speciale. Poteva dunque dirsi il suo un errore?

Un sibilo improvviso, un grido di dolore, e le riflessioni di Fijk si interruppero all'istante. Si voltò in tempo per vedere l'amico tamponarsi incredulo una striscia sanguinosa su un fianco.

- Ju dumm *mius* wi din f'low! - berciò la voce di uno dei predoni. - Geest wook din wey an sh'a-ap!

Ancora quel termine ricorrente... *Mius*. Una parola che gli ricordava qualcosa, ma era difficile, in quella confusione linguistica. E poi quei bastoni... Fijk li conosceva bene, erano gli stessi nerbi di k'pibra, che si usavano a Bavel e venivano prodotti con parti del corpo di quei bestioni a quattro zampe, e come loro erano durissimi ed elastici. Servivano esattamente a quello che aveva appena visto: impartire una lezione a qualcuno, generalmente proprio agli schiavi marsupiali, anche se alcuni Figli di vedute ristrette li usavano anche nella Camera Coniugale. Un colpo ben assestato poteva aprire profonde ferite. Che ci fossero k'pibras anche in superficie? Ma perché avevano colpito Gudlaj? Perché i predoni erano disturbati dalla religiosità del Gondas?

Lo scienziato ricadde supino nella sua improvvisata barella. Si sentiva così debole... e tutto quanto succedeva in quell'ambiente alieno era così...terribile. Poteva essere, si chiese ancora dubbioso Fijk, che l'acqua e l'umidità, misericordia di Hassa nel sottosuolo, fossero qui una maledizione? C'era da meravigliarsi davvero così tanto, se quella era la terra dei demoni? *Nel regno di Seff tutto è ferocia e aberrazione...* Così recitavano le sure del mondo infero, il non-luogo al di là di ogni altro dove Seff trascinava chi cadeva in sua balia. *Io l'ho provato, ferocia e solitudine...* A un tratto lo sguardo di Fijk fu attirato da un movimento furtivo sul terreno a pochi lespam dalla sua barella improvvisata. Si sporse e vide, misericordia di Hassa, un orribile animale senza zampe, che strisciava velocemente, ondeggiando in spire, per andarsi a nascondere nel sottobosco. *Ecco la prova che questo è il*



*mondo del Serpente!* La pelle di Fijk rabbrivì automaticamente, la memoria di razza aveva riconosciuto in quell'animale un antico predatore.

Ma il serpente scomparve tra la vegetazione, lasciando Fijk a una febbre che non gli dava tregua... *Non riesco a smettere di pensare*, si disse, ai sobbalzi del suo trasporto. *Ma se continuo a pensare non muoio*, arrivò bruciante, con un altro sobbalzo, la nuova consapevolezza. *Sulla superficie di Gē vivono delle creature senzienti*, rimuginò ancora Fijk. *Ma non possono essere la Progenie di Homm...* Sobbalzo. *Coloro che vengono da quella Schiera devono essere altrove...* Sobbalzo. *E compito dello scienziato è osservare, vivere per raccontare ciò che ha visto...*

Poco a poco Fijk si rese conto che la piccola Schiera di predoni stava comunque camminando al ritmo di una melodia, senza dubbio barbarica, ma di un certo effetto. Non ci aveva mai pensato, e del resto accadeva raramente che i Figli cantassero, le loro corde vocali non erano adatte a modulare suoni nel lungo periodo. E non certo in quella bassa, ronzante tonalità, che si accompagnava tanto bene al ritmo dei passi dei selvaggi. Il suono riusciva persino a calmarlo, a spargere nuovo sopore sulla sua coscienza tormentata.

Si sparse di nuovo al di sotto della coperta che lo isolava dal sole. I predoni camminavano in fila, uno dietro l'altro, lungo una sporgenza che passava, a destra e a sinistra, tra due acquitrini. A oriente, le ombre si stavano ormai allungando sulla spiaggia, e il mare continuava a infrangersi con onde sempre più lunghe e scure. Con la coda dell'occhio vide che uno dei selvaggi emetteva.. fumo dal naso? Guardò meglio. Il bipede si portava continuamente alla bocca una strana piccola cartuccia arrotolata, la cui estremità sotto il grande naso sembrava... accesa?

Grande Homm, respiravano dunque gas di combustione? E che cattivo odore da quell'oggetto! Che riprovevole abitudine, e certamente insana, i polmoni di quella creatura sarebbero certamente marciti! Alcuni Figli morivano di malattie degenerative su Bavel, e quelle più pericolose facevano impazzire il loro metabolismo, creando agglomerati che si espandevano con rapidità devastante... e... In un certo modo, però, i gas provenienti dal cartoccio arrotolato avevano uno strano effetto rilassante. Si sentì ancora più intorpidito, e si sarebbe di nuovo addormentato se non avesse sentito, proprio vicino al suo orecchio, la versione Gondas del salmo della Meditazione. Stava infatti calando la luce dell'astro e per Gudlaj, come per gli altri, stava venendo sera.

- Gudlaj, fallo per me... Stai zitto! - esclamò sottovoce Fijk girandosi verso il Gondas, che era nuovamente inginocchiato in direzione dell'oceano orientale, il capo a sfiorare ritmicamente il suolo. - Ormai lo sanno che siamo in grado di parlare. Non c'è bisogno di innervosirli. Dovunque ci stiano portando, cosa ci metterebbero a inventarsi che uno di noi è voluto scappare e l'hanno dovuto uccidere?

- Oppure che un mostro dentepiatto li abbia morsi? - aggiunse cupo Gudlaj.

- Nu holl op wi yer blabbe! - urlò di nuovo il predone di prima, mettendo la mano sull'elsa di quello che

appariva... un pugnale?

A Fijk si gelò il sangue. La mano del selvaggio si era posata sull'impugnatura dell'arma proprio come aveva immaginato, le quattro dita superiori in asse a coprirne una parte, il quinto dito opponibile a tracciare un cerchio intorno e a bloccare la presa. Così manovrato, il coltello poteva essere utilizzato in vari modi, e sempre in maniera letale, perché non sarebbe sfuggito dalle mani del suo proprietario. Un'immagine si materializzò davanti ai suoi occhi febbricitanti... Una sagoma alta e ondeggiante, due occhi d'oro dalle membrane nittitanti che sbattono di fronte a... che cosa? E una mano callosa e forte come quella del predone, che corre in fretta verso un pugnale, lo afferra e, in un solo movimento plastico pianta una lama lunga un lespam nel ventre dell'indifesa creatura. *Haltaj...* Uccisa sicuramente da un predone, magari proprio uno di questa banda. Ma perché? Per pura crudeltà o perché aveva visto qualcosa che non avrebbe dovuto?

Fijk scoccò un'occhiata in tralice a Gudlaj, ma non fu abbastanza rapido nel distogliere di nuovo lo sguardo. Il Gondas capì. Gudlaj si rialzò lentamente e rimase in posizione rigidamente eretta. Poco a poco il suo corpo grigiastro iniziò a tremare, incontrollabilmente. Il Gondas cominciò a ringhiare in un basso brontolio, non molto dissimile da quello della fiera maculata che Fijk aveva ucciso.

- Waz'ap wi du bloten *mius*, du sha'...aharhaaa !!

La voce odiosa del predone si era trasformata in un grido di agonia, subito interrotto. Fijk per un momento non riuscì a capire cosa stesse succedendo. Poi le mani che sorreggevano la sua barella improvvisata vennero meno, mollando il loro carico a terra senza tanti complimenti. Fijk, ancora legato mani e piedi, rotolò sul fango quel tanto che bastava a vedere la scena, da una parte uno dei predoni, riverso in una fossa mezza colma d'acqua insanguinata, la gola squarciata da quello che appariva come un terribile morso, dall'altra Gudlaj, in ginocchio, la schiena curiosamente eretta, il sangue che ricopriva il muso e le labbra sinistramente sorridenti. Il Gondas sfidò con lo sguardo gli altri due predoni, che fino a quel momento avevano trasportato la barella di Fijk, e che ora invece si stavano rapidamente avvicinando, armati di lunghi pugnali.

- Heysoo, der, shet, kil'im ej!! - tuonò la voce del capo dei selvaggi.

I due predoni ringuainarono a malincuore le armi. Uno di loro si guardò intorno e staccò una lunga fibra nodosa da una delle piante vicine, abbattendola sul capo di Gudlaj. Fijk udì un suono secco, e vide il Gondas cadere di schianto al suolo, il muso dentro una pozza d'acqua stagnante.

- Tuohh ahm...icohh adesso dor-mehhh, tu fer-mahh se non vuole guai-ooh!

Fijk trasalì. Non aveva udito avvicinarsi il capo dei predoni, ma aveva capito benissimo le poche parole che il bipede aveva esalato. Confuse, ma inequivocabilmente pronunciate in una variante della Lingua Bassa della Schiera.

Marciarono ancora per circa quattro lekhter, calcolò rozzamente Fijk osservando il movimento delle ombre. Lui era stato di nuovo caricato sulla sua barella, mentre Gudlaj era stato legato e ficcato senza tanti

complimenti in una specie di gabbia che i predoni avevano montato in quattro e quattr'otto, dopo avere abbattuto e sfrondata un cespuglio di piante simili a lunghi tubi per la musica cerimoniale.

*Non si fidano, hanno paura*, osservò tra sé Fijk badando bene a non emettere più nemmeno un suono. Se la parola li aveva finora salvati, promuovendoli dal rango di preda a quello non meno rischioso di fenomeno da baraccone, ora non bisognava esagerare. L'attacco furioso di Gudlaj al predone aveva sconvolto Fijk non meno dei selvaggi stessi, che ora scoccavano rapide e preoccupate occhiate alla gabbia dove giaceva il povero Gondas. *Stanno portandoci per forza da qualcuno... Uno che ci si raccapezzi con noi...* Una conseguenza logica inoppugnabile, peccato che non bastasse a scacciare l'angoscia: questo "qualcuno" poteva essere ancora più sanguinario di quei selvaggi pelosi.

*E' questa dunque la notte su Gē*, cercò di rilassarsi Fijk, togliendosi di soppiatto le ormai inutili lenti polarizzate, mentre sopra di lui il cielo infuocato, che prima si era trasformato in un trionfo d'oro antico, stava via via sbiadendo in un colore sempre più vicino al nero. Ma... cosa erano quei lucori lassù? *Astri, senza dubbio. Altri astri, più lontani.* Così gli diceva la sua mente di scienziato, ma non bastava ad esprimere la bellezza di quanto stava vedendo. *Di quanto un Figlio non abbia mai visto in tutta la storia della Schiera. Grazie, dolce Hassa...* E poi, poi... cos'era quel disco color chiaro, così luminoso, un astro notturno? Era meno luminoso di quello diurno, ma comunque gettava ombre vive su quella terra così bizzarra...

Esisteva qualcosa, nella vita dei Figli, si disse Fijk sconsolato, che si chiamava *poesia*. Ma era qualcosa di così raro, una capacità di vedere colori diversi nelle cose... Un dono che su Bavel ricevevano in pochi. E quei pochi Figli capaci di contemplare il rifrangersi della misericordia di Hassa per più di un ciclo componendo sure nuove in suo onore venivano guardati prima con imbarazzo, e poi con sospetto. La poesia era infatti un passatempo, che isolava il Figlio che la praticava e confinava pericolosamente con l'individualismo. Cos'era infatti la vita della Schiera, in realtà, se non razionalità pura, finalizzazione dell'individuo al gruppo, alla Razza? Nessun Figlio su Bavel passava il tempo a guardare... *il cielo? Stupido dentepiatto, non esiste cielo sopra Bavel!*

A un tratto, una costruzione. Una struttura aliena. *Potenza di Homm, a cosa serve una cosa simile?* Nella luce chiara ma smorzata del nuovo astro notturno Fijk distinse all'improvviso una mole tozzamente squadrata. Non una struttura troncoconica come quelle tipiche della Schiera, ma una specie di blocco che ricordava - *possibile, in grande?* - la mole di Datasentr. L'edificio era interamente ricoperto di una serie di placche fatte di una misteriosa sostanza che appariva liscia e riflettente. Che non fosse una sorta di cristallo polarizzato, alla maniera del metavidrio che rivestiva la cima del Tempio del Culto Trino a Bavel?

- Nu wek wi yer *mius*... Tu-ohh viaggi-iooo fin-n-itoohh!

Il capo dei predoni si avvicinò alla barella di Fijk e con un solo colpo dell'affilato

coltello lo liberò dai suoi legacci. Fijk atterrò al suolo con un tonfo, e subito cercò di rimettersi in piedi. Niente da fare, la testa gli girava troppo, e gli doleva. Stare ritto gli provocava poi una vera e propria agonia, dolori lancinanti in tutto il corpo. *Hassa misericordiosa! E proprio ora che dovrei ricevere qualche risposta...*

- Ma guarda un po' che cosa mi tocca vedere...

La voce, realizzò Fijk stremato, veniva da quello che appariva ora come l'ingresso principale della grande costruzione schermata. Su una delle facciate si era aperta...

una porta?... che conduceva verso un ambiente illuminato. E in controluce stava, mani sui fianchi, un'altra figura di bipede. Era lui che aveva parlato in Lingua Bassa? La sagoma si staccò dalla soglia che la incorniciava, e si avvicinò allo scienziato riverso a terra. Ancora una volta, due dita crudeli, una delle quali era un pollice opponibile, pizzicarono l'ormai infiammato padiglione auricolare di Fijk, costringendolo a rizzarsi di colpo.

- Hgh... Adesso basta con questi modi! - digrignò i denti l'anatomista

- Huhuu sentilo! Ma sentilo come strepita! Ehehe, Derek, ma è davvero uno spasso il *mius* che mi hai portato!

Il capo dei predoni rise di cuore: *Si chiama Derek*, annotò Fijk cercando di concentrarsi. *E io sono un mius.*

- Ahahahaa, ma guardalo, ti prego! - rise ancora il nuovo personaggio - Sta cercando di memorizzare tutto! Ehhh piccolo *mius*, ti sarà difficile capire che cosa succede! O forse dovrei chiamarti Figlio? Eh? E dirti stimato, onorato non so cosa, perdona la rozzezza dei miei modi da ignorante, ma sai, qui nella giungla mi rimane un po' difficile tributarti gli onori che dovrei a uno della tua casta... vediamo... ehehhe... di medico?

Le dita, sporche e unte come quelle dei predoni, stavano seguendo le linee dei tatuaggi rossi di Fijk.

- E' incredibile, sai, davvero incredibile... Quando è successo che si è visto l'ultimo della tua razza da queste parti? Ehhh, saranno decine di... cicli! Così li chiamate voi, vero? Sono un po' più lunghi dei nostri, ma noi ci basiamo sul movimento del nostro sole... A proposito, vieni qui, vieni sotto la luce, che ti guardi per bene! Sai, la maggior parte di quelli di voi che sono arrivati fin qui non li abbiamo potuti esaminare così da vicino!

- Chi... hgh... sei... tu? - pigolò pietosamente acuta la voce di Fijk.

- Puoi chiamarmi Haggar. Sono il custode di questo posto... Ma adesso stai fermo.

Un pizzico su una spalla, un formicolio. Fijk si girò e vide l'hypoderm nelle mani del bipede. *Un antisettico, speriamo...* Ormai doveva stare incubando la maggior parte delle malattie tipiche di quel posto partorito dalla follia di Seff... e anche dell'antidolorifico, considerò grato mentre la morsa che gli attanagliava le giunture rapidamente veniva meno. Quello strano bipede... Quell'aria di concentrazione nel muso alieno, quel modo - *gentile, adesso?* - di palpargli il corpo dolente...

- S...sei anche tu un medico?

- Una specie, piccoletto, una specie... Ma adesso stai buono, lascia che questa roba ti rimetta in sesto. E adesso fammi pensare al tuo amico, perché non crederai mica di essere l'unico tipo strano qui alla Medina di Itembe,

vero?

- Alla cosa?

- La Medina di Itembe, giovanotto! - esclamò allegramente Hagggar dirigendosi verso la gabbia dove giaceva riverso il Gondas. - E' la casa della medicina qui sul delta del grande fiume... E come tu da scienziato sicuramente immaginerai, la casa della medicina è anche la casa della magia e degli spiriti per i furbacchioni che vi hanno portato qui. Non è vero, Derek, che questa è la casa degli dei?

- Hoo-oomm- ehrrr - Hassa-ahn - cantilenò gutturale il capo dei predoni, mimando allegro l'ondeggiare dei dentepiatto nelle salmodie rituali. Hagggar, che nel frattempo era entrato nella cella di Gudlaj, afferrò con decisione il marsupiale per la pelle spessa del collo e vi infilò, all'altezza della nuca, il lungo ago di una siringa convenzionale, di quelle che Fjjk ricordava negli antichi testi della Teca.

- Ecco qui! Quelli come lui hanno la scorza dura, l'hypoderm non basta! Guarda che si sta svegliando!

- N...non c'è bisogno di offenderci o trattarci come sciocche Proli per farci capire che ci conoscete! - disse scandalizzato Fjjk

- Tranquillo, piccolo, si fa solo per scherzare... - rispose Hagggar con una specie di sorriso sul muso irto di peli. - E del resto qui siamo tutti devoti, no? Come si fa, dico io, a vivere in un posto come questo, a imbattersi in gente come voi... Perché voi siete *gente*, vero?... E a non credere in qualcosa? Amico mio a denti piatti, questi sono tempi di grande confusione! Tempi giusti per gli dei!

### **Progenie di chi?**

- Ecco qui, anche tu, spilungone...Bevi questo, sul Avanti, poche storie, non fare i capricci! Coraggio!

Hagggar costrinse Gudlaj a svuotare una tazza piena di un liquido bruno, dandogli poi una vigorosa pacca sulla sua schiena curva. Il Gondas tossì a lungo, gli occhi avevano una sfumatura rossiccia nelle iridi dorate, e la membrana nittitante si muoveva su e giù scoprendo uno sguardo ancora vacuo.

- Starà bene il tuo amico *kango*, te lo prometto! - esclamò Hagggar rivolgendo a Fjjk uno strano gesto, indice e dito opponibile che si toccavano formando un anello.

- K... *kango*???

- Ma sì, uffa, è un nome come un altro, no? Un po' come il tuo... *mius*?

*Mius... kango... Fjjk rifletté sulla stranezza di quelle parole aliene. Era una specie di dialetto quello che Hagggar parlava, anche se si avvertiva sotto una certa artificialità... E' come se... avesse lavorato per qualcuno che gli ripeteva parole simili ogni momento. E lui le avesse... semplificate!*

...Avanti, dai, basta con tutta questa meraviglia! - continuò ilare Hagggar. - Se non chiudete adesso quelle mascelle da dentepiatto, vi cadranno per terra!

- T...tu... - si schiarì la voce Fjjk - tu conosci Figli e Gondas e hai un nome diverso per le due razze...

- La cosa ti stupisce così tanto, piccolo? Beh, dal tuo punto di vista non saprei darti torto, hai fatto tanta

strada, sai? Tanta quanta nessuno della tua... Schiera... ne ha percorsa in cicli finora.

- Dicevi prima che dei Figli sono già venuti sul Di Sopra, oppure ho capito male? - chiese Fjjk curioso.

- ...Sul Di Sopra, piccolo? Meglio sarebbe dire che qualcuno di voi, tanto tempo fa, è già emerso dal Sottosuolo! Io, è la prima volta che vedo da vicino... gente come voi. Tuttavia hai ragione, in qualche modo vi conosco. Su come ciò sia possibile, forse tu potrai capirci qualcosa in più.

Di nuovo le dita stranamente sensibili di Hagggar presero a percorrere i tatuaggi rossi sui lati del muso di Fjjk.

- Sei uno scienziato o no, piccolo? - chiese il medico alzandosi di colpo dai talloni, in un unico impossibile movimento che, Fjjk valutò, avrebbe spezzato la schiena di un Figlio giovane. - Allora il tuo posto, qui in superficie, è la Medina.

Hagggar entrò a grandi passi nell'enorme sala, seguito a distanza reverenziale da Gudlaj, mentre Fjjk non riuscì che a galoppare a quattro zampe.

- Ma che andatura animalesca, scienziato! - lo dileggiò Hagggar - mi sono sempre chiesto come sia possibile analizzare i perché del mondo da una prospettiva così... bassa? - E indicò con la punta del mento il naso di Fjjk, che fremeva di fatica e furore a un quarto di lespam dal pavimento polveroso della Medina.

- Va bene va bene, non ti arrabbiare. Avrai capito che la mia razza ama scherzare. Adesso, guarda qui. E' il momento di tirarsi in piedi... Ce la fai? Quelle zampe sembrano un po' malridotte...

A Fjjk le estremità non facevano più male, ma non poté fare a meno di guardarsi le brutte piaghe sulle delicate piante dei piedi. Perché, maledizione a Seff, non aveva pensato a portarsi delle guaine? E l'effetto dell'antidolorifico non sarebbe durato per sempre. Poi alzò gli occhi verso il centro dell'ambiente dove li aveva guidati Hagggar. Una luce di colore pallido scendeva da un'altissima volta a proiettare un largo fascio su un oggetto piatto stranamente familiare... Dove ne aveva già visto uno così? *Ma sì, è una tavola.*

- Ti dice qualcosa, piccolo?

Fjjk non rispose ad Hagggar, ma si tirò lentamente in piedi, annusando pensosamente la superficie del manufatto. *E' metallica, e riporta delle incisioni fatte con acidi*, annotò veloce la mente analitica dello scienziato. *Ma cosa sono questi? Pannelli fotosensibili?*

Il tempo di identificare le piastre rosse luminescenti poste ai margini, e Hagggar vi mosse sopra la mano in un gesto avvolgente. Da un orifizio posto al centro della tavola si levò subito un ologramma in tutto simile a quelli in uso presso i Figli. L'illusione riproduceva una proiezione di continenti identica a quella che aveva visto sul navigatore della slitta... Gè! Hagggar girò quindi la mano destra dal pollice opponibile e la proiezione si trasformò in una sfera leggermente schiacciata ai poli e lentamente rotante su un asse inclinato di circa 30 gradi.

- Hmm, questa era la prima magia. Ma non ti ha colpito così tanto, vero, piccolo *mius*?

- In verità no. - rispose asciutto Fjjk.

- Guarda ancora!

Hagggar mosse la mano sopra il globo olografico

che rappresentava Gē, e indicò una porzione di terra sul continente, ora Fijk lo vedeva bene, che aveva la forma di un cono rovesciato. L'illusione si avvicinò a grande velocità. evidenziando lo stesso tipo di foresta che i due dentepiatto avevano attraversato dopo il loro arrivo nel Di Sopra. *Ecco il grande fiume!* Le dita di Haggar, Fijk ne era stupito, si muovevano rapidissime, come a tamburellare sull'ologramma dell'immensa via d'acqua, facendo scorrere il panorama all'indietro. A un certo punto davanti a loro si materializzò come una specie di dislivello nella superficie, come se il duro carapace di Gē avesse deciso di scolpirsi uno scalino sulla groppa. Il grande fiume precipitava per migliaia di lespam lungo quella scanalatura, alzando una fitta nebbia d'acqua.

Ma Haggar non era ancora arrivato a destinazione. Con le due mani fece come il cenno di divaricare i due lembi della ferita sulla superficie del pianeta. All'istante comparve il familiare colore rosso-brunito del sottosuolo, e un arco di icone tridimensionali si disegnò nell'aria. Haggar ne scelse una, e disegnò un ampio circolo davanti a sé, ingrandendola. *Eccoci arrivati.* Incontestabilmente, l'ologramma che ora ruotava di fronte al terzetto, era quello di un Figlio. Haggar fece come per spingere l'immagine di lato, aprendo un'altra icona. Questa riproduceva altrettanto fedelmente un Gondas di sesso femminile.

- Chiunque abbia costruito la Medina di Itembe, sapeva chi siete e da dove venite. Sono ... cicli e cicli del nostro sole che io vi studio, e che la mia gente avvista da lontano! Quelli come voi. Ma, come vi ho detto, è la prima volta che ci si incontra in questo modo.

Nuovi gesti delle strane mani sopra la tavola, come se Haggar stesse scegliendo delle piastre dalla Teca di Datasentr. Le illusioni dei dentepiatto furono inghiottite da quelle del sottosuolo e della cascata, poi fu la stessa sfera di Gē a sbiadire e sfumare, lasciando spazio sopra l'orifizio della tavola olografica a un altro arco di icone rotanti. Il medico era velocissimo, ma Fijk riuscì a cogliere alcune categorie: biologia, mondo vegetale e... animali. Ma già Haggar era al lavoro, frugando in quel database. L'arco di icone sopra le loro teste si era allungato in forma ellittica, e ogni simulacro poteva essere "impugnato" per un esame più approfondito.

- Guarda questo, ti dice qualcosa? - chiese sornione Haggar.

Fijk trasalì: Haggar "teneva in mano" una perfetta riproduzione olografica della belva che li aveva attaccati prima dell'incontro con i predoni. I fianchi maculati si alzavano e si abbassavano. Sembrava quasi che respirasse!

- Qui ce ne sono ancora molti, e bisogna ringraziare gli archi della banda di Derek se non si avvicinano più di tanto.

- Gli... archi?

- Sì, piccolo, osserva! - disse Haggar aprendo un sottomenù legato allo spaventoso animale di prima. L'icona mostrò una di quelle strane canne elastiche le cui estremità erano collegate da una fibra. Accanto all'arma si materializzò un bipede uguale ai predoni, ma con uno strano copricapo multicolore. Con una mano tese al massimo la fibra incoccando con l'altra un lungo dardo, che

poi partì veloce per trapassare a morte la fiera.

- Archi...

- Sì, archi. Non ne avete voi?

- No, Haggar, non riusciremmo a usarli - disse Fijk scrutandosi pensoso le mani. Poi si azzardò a muoverle a sua volta sopra i pannelli rossi. L'arco olografico delle possibilità ricominciò a scorrere veloce.

- Aspetta! Cos'è questo? - Fijk bloccò il flusso e indicò vivacemente un'icona che rappresentava una lunga arma da taglio con lama ricurva.

- Sembra... una spada, perché?

Fijk analizzò rapidamente la forma dell'impugnatura e il tipo di taglio. Corrispondeva, ne era certo, con l'oggetto che aveva ucciso la Gondas Haltaj. E anche Gudlaj se ne era accorto, a giudicare dalla fissità degli occhi dorati.

- Haggar, siamo venuti fin quassù per un motivo speciale... La compagna del mio amico Gudlaj è stata ... assassinata con un'arma molto simile a quella! Anzi, se avessi qui i dati della ferita, sono certo che corrisponderebbero al centesimo di lespam con le caratteristiche di quella lama.

- Ma è assurdo! Chi vorrebbe uccidere un *kango*? Un maniaco?

- Magari uno come te, Haggar... - intervenne Gudlaj.

- Già forse sì e forse no. - disse il medico sfregandosi il mento peloso. - Strano però, *kango*, che io uccida tua... moglie e poi mi prenda cura di te... di voi due, non credi? Senza contare che, negli ultimi quattro o cinque cicli, l'unica arma che ho impugnato è stata questa! - E indicò sardonico l'hypoderm appeso alla cintola.

Gudlaj, che si era avvicinato impercettibilmente al medico, fece marcia indietro e si sedette di nuovo a gambe incrociate davanti alla tavola olografica. Fijk studiò pensoso la sagoma della spada, che ruotava a mezz'aria. *Possibile che non si riesca a capire di più*, si disse, muovendo una mano chiusa a pugno sopra i comandi. *Già, un pugno che non riesce a tenere fermo nulla, e...*

- Guarda adesso! - disse Fijk tirando Gudlaj per una mano.

La spada rotante era stata sostituita da un nuovo ologramma, un nuovo bipede, di aspetto molto più duro e, in qualche modo, pieno di energia. Sotto una sorta di copricapo protettivo, il volto aveva fattezze meno marcate di quello di Haggar, gli occhi erano più allungati e piegati curiosamente all'insù, il naso più schiacciato, la pelle di colore più olivastro. Un guerriero, a giudicare dall'armatura a lame sovrapposte che fasciava un corpo atletico. Le braccia mulinavano, strette nelle due mani, sopra il capo, la stessa arma di prima. La spada veniva periodicamente lanciata in un affondo. Anche qui, sulle mani, le stesse dita opponibili del medico.

- Chi sono, Haggar? Non assomigliano alla gente di Derek.

- Ahhh, non chiedermelo. Io non li ho mai visti. Il mio compito finisce qui, alla Medina, tenere in ordine gli impianti e occuparmi della medicina... Ma guarda che strani occhi quel tipo! - Haggar fissò il guerriero con la spada grattandosi il mento irto di peli. - Un tempo in queste foreste giravano selvaggi con occhi simili. L'ho scoperto



nell'archivio. Ma usavano solo cerbottane, non spade come questa.

- Cer...bottane? - ansimò Fijk in un'incerta versione della parola aliena.

- Sì, le lunghe canne in cui si soffia per sparare dei dardi avvelenati - rispose

Haggar. - oppure imbevuti di sedativo, come quello che hai preso tu là fuori...

- Tornando ai ... guerrieri con la spada - disse Fijk ricordando in un sgradevole flash il predone che aveva alzato la cerbottana contro di lui. - se qui in superficie ci sono delle... persone, e questa... Medina è o era una struttura di servizio di qualche tipo, da qualche parte deve esserci anche la Schiera che la protegge. Come la nostra Sicurezza, Gudlaj!

Gudlaj non riusciva a staccare lo sguardo dall'ologramma del guerriero e dai suoi movimenti maestosi. Se Haggar gli era sembrato agile, si disse Fijk, questo spadaccino sembrava una terrificante divinità oscura. *...E Seff l'abominevole scelse i suoi eletti tra le Guardie con la Lunga Spada...* La prima sura delle salmodie nere affiorò al ricordo di Fijk. Erano le litanie che, secondo la tradizione, i Guerrieri della Schiera recitavano nell'andare in battaglia contro i propri simili, cicli e cicli addietro, prima dell'Unificazione. Poteva essere che... *Una memoria di razza?* Che, eoni addietro, la Schiera avesse conosciuto i terribili guerrieri con le lunghe spade, e che ne fosse stata così terrorizzata da mitizzarli?

L'astro notturno fece intanto capolino dalla soglia della Medina, rimasta aperta. Un raggio di luce color bianco pallido si allungò pian piano verso il fondo della sala, evidenziando una porta.

- Dove si va per di là? - chiese Fijk ad Haggar.

- Quella porta è bloccata da sempre, piccolo.

Almeno da quando io sono arrivato qui con Derek e i suoi... Una decina dei tuoi cicli.

Fijk guardò la superficie liscia e apparentemente inattaccabile del pannello metallico, poi fece caso a un piccolo dispositivo a slitta sulla sua destra. Vi brillava una luce rossa e, subito sotto un pannello che riproduceva una piccola impronta a quattro dita. Fijk vi pose sopra la sua mano, e la porta fu inghiottita in una fessura del pavimento, scoprendo un lungo corridoio, appena illuminato dalle luci della retrostante Medina.

- Ecco qui, Haggar - disse trionfante. - Andiamo!

### **Gioie e dolori della paternità: terza ed ultima parte**

Un passaggio per i Figli, dunque, si ripeté Fijk, mentre guidava, galoppando a quattro zampe, la piccola spedizione composta da Gudlaj e da Haggar. Procedere nel modo più veloce ma meno dignitoso, a questo punto, non gli più alcun disturbo. Potenza di Homm! Allora chiunque avesse realizzato la Medina sapeva dei Figli e aveva pensato a dare loro accesso a... che cosa? Quel corridoio sembrava non avere fine, e aveva un'aria abbandonata da cicli e cicli... Lunghi pezzi di cavo plastico pendevano dalla volta, ondeggiando alla brezza che soffiava loro contro. Fijk si sentiva stranamente frenetico, e a un certo punto spiccò un balzo per addentare un capo

frastagliato. *Delizioso!* - gli gridò nella mente l'istinto di Seff. Adesso doveva solo mettersi lì, in un angolo, quella delizia fra le zampe e farsi un bello spuntino e...

*Non devo perdere il controllo proprio ora, si ripeté. E' stata l'intuizione giusta, adesso bisogna rimanere calmi...* Mollò il cavo e proseguì, sempre di gran fretta

- Si può sapere dove corri, accidenti di un *mius*? - gridò dietro di lui Haggar, il fiato rotto. E Fijk sentiva che anche Gudlaj stava ansando.

- Non capisci, Haggar? Questo è un posto per i Figli!

- Cicli e cicli fa, forse... - Il medico bipede si ripose mettendosi in una strana posizione: il busto chino in avanti, le mani poggiate sulle articolazioni delle ginocchia. - Non vedi, Fijk? E' tutto in rovina, e fa... freddo!

Fijk se ne accorse solo in quel momento. La brezza che spirava dall'invisibile fondo della galleria si era trasformata in un vento gelido e la temperatura si era abbassata al punto da condensare il loro alito in nuvolette di vapore. Haggar si strofinava vigorosamente le braccia nude guardandosi intorno, mentre Gudlaj, praticamente nudo e privo di pelliccia, tremava da capo a piedi.

- Deve esserci il modo di regolare la temperatura di questo a...ambiente, - balbettò Fijk, che cominciava a sentire disagio. - I Figli non resistono al freddo per lungo tempo... *Devono averlo previsto!*

I tre compagni procedettero oltre, continuando a rabbrivire. Camminarono per lespam e lespam, finché il pavimento soffice - *...Keramoll?* *Ma di una varietà non in uso a Bavel...* - e la volta a botte dai cavi penduli non terminarono di colpo contro un portale. La soglia era bloccata da un pannello a sezione di cono tronco, più alto di Gudlaj, con la parte superiore arrotondata. Al centro, a poco meno di un lespam dal suolo, una fenditura, dalla quale usciva, in un fischio lamentoso, una corrente di aria gelida. Ma stavolta non c'era alcun pannello a suggerire un modo per aprire la porta.

- Fine della corsa, amici... - disse Haggar dopo avere esaminato il nuovo ostacolo.

- Non siamo arrivati fin qui per fermarci, giusto? - disse Fijk.

- Come pensi di passare oltre, onorato scienziato? - chiese dubbioso Gudlaj.

- Proviamo a fare quello che farebbe istintivamente un Figlio... - azzardò rimuginando Fijk.

Lo scienziato si accostò alla porta, trovandosi con la pancia glabra a contatto con la fessura. Il soffio di aria fredda lo fece rabbrivire, e istintivamente la coda piatta da nuotatore salì a proteggergli il ventre, infilandosi automaticamente per l'estremità all'interno dell'apertura. Si udì uno scatto, e sulla superficie liscia e compatta della porta comparve un pannello, sul quale si impressero in fretta il disegno delle rughe caudali di Fijk. Non appena la riproduzione fu completa, la porta perse consistenza, scomparendo in una trasparenza traslucida. Dietro, ancora, il buio più assoluto.

- Non era una porta, vedete? - trillò eccitato Fijk. - E' un campo di energia azionabile con una chiave, e la chiave identifica biologicamente un Figlio! Vedete, ogni componente della Schiera ha un disegno di rughe assolutamente unico sull'estremità della coda. Vedete? Se

faccio un passo indietro, fuori dalla soglia, il campo si riforma!

- Mi venisse un accidente - disse Haggar. cercando di azionare con le mani l'invisibile pannello.

- Adesso, però, entriamo! - disse Fjkk infilando di nuovo la coda al suo posto e disattivando il campo d'energia.

Non appena Fjkk mise un cauto piede oltre la soglia, un nuovo, lungo corridoio si parò innanzi al terzetto. Stavolta, però, illuminato a giorno da ... tubi fluorescenti? *No, è qualcos'altro*, pensò palpando la consistenza carnale dei manufatti, che correvano lungo tutta la nuova galleria, intrecciandosi in alto e sui lati in fantastiche trame. *Ma sono manufatti?* I tubi luminosi erano caldi e più morbidi al tatto del keramoll. Fjkk vi affondò le mani lacerandone i tessuti. La sostanza riflù tuttavia su se stessa, ricomponendosi nella struttura originaria. *Memoria avanzata di forma, praticamente invulnerabile*. A meno di colpirla, rifletté Fjkk, con forti scariche elettriche. A intervalli regolari, il tunnel, che aveva la stessa ampiezza di quello percorso prima, era dotato di giunzioni ad anello, che parevano lisce e metalliche. Haggar provò a valutarne la superficie, ma ritirò subito la mano con sospetto.

- Ha cambiato colore mentre la toccavo!

- Questo materiale reagisce agli approcci di chi lo tocca, si adatta e trasmette informazioni - disse Fjkk. - Deve essere un modo per studiarci prima che arriviamo a destinazione.

- Guarda, o scienziato! - gridò a un tratto Gudlaj. - Guarda lì, sulla prossima giunzione!

Il diaframma metallico, su parte del semiarco sinistro, portava impressa l'immagine di una creatura alta e con il lungo collo piegato leggermente in avanti.

- E' la tua immagine allo specchio? - azzardò Haggar.

- No, - rispose Gudlaj, le membrane nittitanti che sbattevano sugli occhi sbarrati. - quella è Haltaj, la mia compagna. O forse sarebbe meglio dire il suo simulacro. Sono solo le sue fattezze ad essere rimaste stampate qui...

- Come è possibile? - si chiese Fjkk ad alta voce.

- Una cosa è certa - considerò Haggar - La kango è sicuramente arrivata fin qui, e ha fatto sicuramente qualcosa che ha portato questa... struttura a ritenere di doverne mantenere il ricordo.

- Già - squitti febbrile Fjkk - un po' come nei dischi che si usano per la Teca di Kà-dingirra, se un sapere è considerato utile viene... salvato. *Triste destino*, pensò intanto tra sé, *venire salvata come immagine e cancellata invece nella vita reale*.

*Ma cosa ha fatto Haltaj per meritare questo trattamento?* pensò frustrato Fjkk, e con *chi* era? Perché da sola, fin qui, non può essere arrivata. Non avrebbe mai oltrepassato la porta a campo di forza. Chi era il Figlio che era con lei? *E soprattutto: chi l'ha uccisa?* La domanda era ancora lì, irrisolta, e la stessa vittima pareva sfidare ogni tentativo di rispondere, con quegli occhi dorati fissi per sempre sulla superficie inalterabile di similmetallo.

Poi Fjkk ricordò di avere ancora nelle tasche il suo lettore portatile. Ma certo. Se la copia della figura di Haltaj fosse stata fedele all'estrema frazione di dato e, se il processo fosse anche solo simile a quello dei salvataggi

digitali, scannerizzare l'immagine avrebbe permesso di costruire un modello in tre dimensioni. *E forse... forse anche di dare un'occhiata più da vicino a quegli occhi così enigmatici...*

Lo scienziato cavò il pennino fuori dalle sue tasche, e cominciò scrupolosamente a passarne la testa a spatola sull'intera immagine di Haltaj. La spia rossa sulla superficie superiore dello strumento sfumò verso l'arancio e il giallo, e quando la scansione fu completa divenne verde. Fjkk sfiorò un tasto ed ecco, la proiezione olografica di Haltaj materializzarsi nelle tre dimensioni di fronte ai loro occhi. Praticamente uguale all'originale in carne e ossa che, non molto tempo prima, era stato in un luogo dove un Gondas non sarebbe mai dovuto entrare. La superficie fotosensibile del similmetallo aveva reagito su indicazione di una sorta di sistema operativo, come se si trattasse di un blocco occhio-cervello. *Fantastico*, applaudì tra sé Fjkk, mentre guardava l'illusione ruotare su se stessa.

La Gondas guardava fisso verso un punto, le braccia magre protese in avanti, il corpo come pronto a scattare. Ora, se fosse stato possibile... Sì, così, isolare il muso piatto e ingrandirlo, aumentando la risoluzione... L'espressione ieratica di Haltaj sembrava avere guadagnato un punto di... meraviglia? Le membrane nittitanti erano spalancate, così come le palpebre... *Misericordia di Hassa!*... Ancora a stringere su quegli occhi d'oro, ingrandimento massimo - *che Homm benedica la tecnologia della Schiera* - e forse... *forse ci siamo!* Fjkk strinse le palpebre e ritagliò un parallelogramma nell'illusione, ormai trasformata in un'immagine gigante degli occhi di Haltaj. Il riflesso, ripetuto in ciascuna delle iridi era assolutamente incontestabile. Lo scienziato passò a un'immagine a due dimensioni, e il verdetto non mutò, mostrando l'esatta riproduzione a grandezza quasi naturale di... Asfwd figlio di Fasd, il Capocerimoniere della Gilda dei medici patologi di Kà-dingirra!!

- Che cos'hai, piccolo? - chiese Haggar, mettendogli un braccio robusto sulla spalla.

Fjkk sobbalzò come fosse stato raggiunto da un colpo di pistola a fase... Asfwd... Asfwd era stato lì prima di lui e ancora Asfwd aveva visto Haltaj... O meglio, Haltaj aveva visto Asfwd... *fare cosa?* Dall'ologramma era difficile capirlo, il Capocerimoniere aveva il braccio teso davanti a sé, trasversalmente rispetto alla visuale di Haltaj, e lo sguardo, vitreo, girato invece verso la Gondas. Cosa stava facendo? *Cosa aveva appena fatto?* precisò una vocina nella testa di Fjkk. Lo scienziato si lanciò a quattro zampe verso il punto della galleria in direzione del quale Asfwd aveva teso il suo braccio, poi si rizzò sul posteriore, seguendo il percorso con il naso, le vibrisse frementi. Sulla parete del tunnel ricoperto dai vasi luminescenti, una bruciatura recente, e una profonda depressione, che i cavi viventi non avevano ancora iniziato a riempire. Come aveva pensato, si trattava del segno lasciato da una scarica elettrica ad alta tensione. Un colpo di pistola a fase! Lottando contro l'istinto di Seff che gli urlava di cacciarci dentro tutta la lingua, Fjkk infilò solo un dito nel buco, grattando con un artiglio un residuo di sostanza rosacea, ormai quasi essiccata. *Ma questa è materia cerebrale di un Figlio!* La stessa vocina di prima aveva stavolta la precisione dell'anatomoanatomista.

- A...Hghgh.. Asf....Asfwddd - farfugliò eccitatissimo Fijk, girandosi verso Gudlaj e Haggar.

Chissà perché non si meravigliò più di tanto quando vide i suoi due amici immobili, con le braccia alzate, fissare sbigottiti un punto oltre la sua testa.

- Onore della nostra famiglia, Homm e Hassa mi sono testimoni che non avrei mai voluto arrivare a questo! - proclamò addolorata una voce sonora.

- R...r...Radswē?? - fiottò Fijk verso la sagoma che ora riconosceva per quella, conosciuta e amata, del figlio più anziano.

- Padre mio, padre mio, - ripeté quasi benigno il giovane Figlio facendosi avanti nella luce dei cavi viventi. La pelliccia era ormai tutta grigia chiara, osservò Fijk. *E' un adulto ormai...Responsabile delle sue azioni...* - e con una pistola a fase fissata alla mano, aggiunse la solita voce di poco fa, decisamente determinata a rovinargli la giornata. Ma... la sua Prole! Come poteva levare un'arma contro di lui?

- Radswē, pensa a tua madre! - tentò Fijk. - Se usi quell'arma e uccidi tuo padre, cosa sarà di Otgejn?

- Tu mi chiedi di pensare a mia madre? Tu che l'hai abbandonata per venire a rovinare noi tutti qua sotto! Sei un ambizioso e un eretico!

- Ma cosa c'entri tu con Asf... - Fijk affondò troppo tardi i suoi denti piatti nella lingua: il nome ormai gli era scappato.

- O padre devoto, vedi? - riprese con calma agghiacciante Radswē, l'imbuto rovesciato della pistola a fase che si spostava incessante dall'uno all'altro dei suoi tre bersagli. - Non dovevi impicciarti di queste cose. Il capo della nostra Gilda sa quello che fa, lo ha sempre saputo. Io ti avevo avvertito, tempi nuovi sarebbero venuti per la Schiera, bisognava fare le scelte giuste!

- Radswē caro - stavolta Fijk fece ricorso alla tenera Lingua Familiare. - Asfwd ha sparso sangue di Figlio. Ed è stato scoperto. Così ha ucciso di nuovo. Ora non importa cosa ha in serbo per noi Homm il potente. Nella prima sura dell'Unificazione... - e qui Fijk tornò alla Lingua Alta. - ...sta scritto: non spargerai il sangue del fratello...

- Padre...

- ...Non aizzerai Figlio contro Figlio, non combatterai la Schiera dal manto color cenere...

- PADRE!

Fijk tacque di colpo e fissò Radswē, accorgendosi solo in quel momento che i tatuaggi sul suo muso erano color rosso vivo.

- Ho ucciso io la schiava, padre...

- NOOO!!- muggì la voce di Gudlaj, e Fijk fece appena in tempo a vedere il Gondas scagliarsi in avanti verso suo figlio, il muso distorto dal dolore, le mani protese in una posa rapace, accentuata da quei pollici strani. Un arco color magenta partì dalla pistola a fase di Radswē, colpendo il marsupiale proprio sopra i genitali, esattamente alla stessa altezza della ferita che era stata inferta alla compagna. Gudlaj si fermò di colpo nello slancio, come se fosse stato falciato, e si abbatté esanime al suolo.

- Vedi, padre... - disse calmo Radswē ricaricando l'arma. - Se anziché fantasticare di assassini con pollici opponibili alle altre dita avessi esaminato il cadavere della

schiava con più attenzione, ti saresti accorto di una cosa molto banale... Che non si trattava di una ferita da taglio, ma dell'impatto di un raggio di pistola a fase regolato a bassa tensione, ma in modalità incisivo-percussiva. E' come una vibrolama, e ha il pregio di non cauterizzare vasi e tessuti, come potrai capire esaminando da vicino il tuo amico...

Con orrore Fijk guardò a terra: accanto a Gudlaj si stava allargando un'ampia macchia di sangue color rosso scuro.

- Curioso però che un errore così marchiano ti abbia portato a scoprire la verità... - ripeté quasi tra sé il giovane Figlio. - C'è comunque una giustizia nel fatto che proprio poco fa io sia stato incaricato ufficialmente di sostituirti. Puoi essere orgoglioso di tuo figlio: sarò un anatomista molto migliore di te.

- Asfwd ha ucciso un Figlio, di chi si tratta? - chiese Fijk azzardando un passo avanti.

- Questa conversazione è ormai del tutto inutile. Il cerchio si chiude, ora, padre!

Radswē tornò a sollevare la pistola a fase, puntandola dritta sul muso di Fijk.

- Oh, no, non preoccuparti... - sorrise il giovane Figlio tenendo spianata la pistola a fase e armeggiando con l'altra mano sui comandi. - Non potrei mai ucciderti ... Ma posso fare di meglio... Accecarti... Così quando tornerai su sarai come tutti quegli altri Figli - oh *quasi* tutti - resi ciechi e un po' pazzi da Di Sopra... Dirai che sono stato io... e chi ti crederà, o padre? Ma sarai fortunato... Ci sarà Otgejn a lenire le tue pene, finché la vita non abbandonerà il tuo corpo di vecchio....urgh!

Fijk si azzardò ad aprire un occhio, poi l'altro. *Hassa la caritatevole! Ci vedo ancora!* E quel che era più importante, Radswē giaceva al suolo ai piedi di Haggar. Il bipede medico stringeva in una mano pallida la pistola a fase, ora disarmata, e nell'altra il pesante hypoderm metallico che aveva evidentemente calato sul cranio del giovane Figlio. Potenza dei pollici opponibili... Avrebbe dovuto dirlo a Radswē, prese mentalmente nota Fijk, non appena fosse rinvenuto. *Non appena fosse stato saldamente legato.*

- Lo dico sempre io... - sorrise sdentato Haggar. - Mai andare in giro senza il kit da pronto soccorso. E adesso diamo una mano a Gudlaj, se non vuoi mangiare bisticche di *kango* per cena!

Il sangue sul soffice pavimento della galleria stava infatti formando dei rivoletti, che si dipartivano dalla pozza e stavano cominciando a diramarsi. L'emorragia era grave, e il volto già grigiastro del Gondas stava diventando livido, le strette labbra erano ridotte a un filo. Fijk frugò nella sua borsa medica e ne trasse gli ultimi due pezzi di tessuto rigenerante. Tagliandoli rapidamente a metà con i denti piatti ne fece quattro compresse, che cominciò a sistemare sopra il taglio. Del tutto simile a quello che aveva ucciso Haltaj, un'imitazione assolutamente perfetta di una ferita da taglio. Radswē lo aveva davvero circuito per bene... Un Figlio così sensibile macchiarsi di un... delitto? Ma poteva dirsi un delitto, quello? Era ancora il dilemma tra tecnica ed etica: certo, una creatura vivente era stata uccisa da un Figlio, che ora se ne era preso anche la colpa. Aveva fatto male, Radswē, a nascondere quel fatto, e andava ancora

accertato perché Haltaj fosse stata uccisa, cosa aveva visto fare ad Asfwd, insomma.

Ma Radswe! Non era possibile, per l'amore di Hassa, che suo Figlio fosse stato preso dallo zelo della sua futura missione di medico e avesse fatto *né più né meno* ciò che il capo della Gilda gli stava chiedendo? Bisognava essere indulgenti coi giovani, l'irruenza fa compiere errori e...

No! gridò dentro di sé Fjjk, stava solo cercando scuse per Radswe. Lo vide chiaro fissando ai propri piedi la sagoma immobile di Gudlaj, e rivivendo con terrore la scena del Figlio disposto a storpiarlo con un arma, pur di conseguire uno scopo. *Ma quale in realtà?* Fjjk rimosse la prima compressa dall'addome di Gudlaj, e riscontrò con un sorriso che l'emorragia si stava fermando. Presto il taglio si sarebbe rimarginato. Toccò il polso del Gondas, e con una smorfia lo sentì debole e aritmico. La creatura aveva perso troppo sangue, ma come fare in quel momento? *No, non posso consentire che muoia.* Perché, gli chiese petulante la vocina di prima, legata in maniera così irritante ai dettagli. *Perché è un essere vivente.* Non è vero, lo canzonò infame quel secondo se stesso, tu cerchi solo di negare l'evidenza. *Ma di quale evidenza parli?* Ma lo sai benissimo, trillò spietata quella coscienza. *E' una persona e io non voglio perderlo.* Di nuovo febbrile, Fjjk si girò intorno in cerca di aiuto. Haggar? No, esisteva una barriera troppo ampia di specie tra il marsupiale e quell'ignota specie di bipede peloso. Stavolta avrebbe dovuto funzionare la fratellanza genetica tra i dentepiatto.

- Haggar? - chiamò Fjjk con un filo di voce.

- Che c'è piccolo? - rispose il medico dal grande naso, che aveva appena finito di legare e imbavagliare lo svenuto Radswe.

- Prendi la siringa, presto - disse Fjjk, sistemandosi il laccio emostatico su una delle zampe posteriori. Là, lo sapeva, correvano i vasi più importanti.

Haggar preparò in pochi secondi anche il braccio di Gudlaj, poi, con la siringa e una boccia vuota di plastica ultimò i preparativi per la trasfusione.

- Adesso... Se non reagisce è la fine... disse Fjjk che cominciava a sentirsi insonnolito.

Non appena il sangue dello scienziato iniziò a scorrere nelle vene del marsupiale, il volto ormai terreo di Gudlaj prese subito due macchie rosate sulle guance. Il colore poi si allargò all'intero muso, e le membrane nittitanti sbatterono su due confusi occhi dorati.

- Tu, un Figlio, hai dato il tuo sangue per... s..salvare me? - farfugliò atono il Gondas - Ritorte e molteplici sono le vie della vita - iniziò quindi a salmodiare con voce impercettibile - Ma tutte riconducono all'amore di Hassa!

Gudlaj è salvo, si ripeté stanco Fjjk. *Ho salvato la vita al mio amico.* Poi le palpebre si fecero pesanti e l'anatomista capo di Bavel cadde in un sonno profondo, il primo da lekhter a quella parte.

### **Caduta libera**

- Vieni a vedere, Fjjk, dentro questa sala!

La voce gutturale di Haggar storpiava la Lingua Bassa, ma lo scienziato comprese l'urgenza e, di nuovo a

quattro zampe, la testa che girava ancora per la massiccia trasfusione di sangue, abbandonò il capezzale di Gudlaj per raggiungere l'altro compagno. Il corridoio di cavi viventi formava a un certo punto una rientranza semisferica piuttosto ampia, dalle pareti nude. Sul pavimento dell'entrata una striscia incerta di liquido scuro ormai essiccato, che continuava fino al fagotto vicino al quale si era accoccolato Haggar.

- Eccolo qui, il dentepiatto che ci mancava... Accidenti! Vediamo... foro d'entrata, giusto sopra la nuca, foro d'uscita, pulito, in corrispondenza frontale. Ci credi che non c'è traccia del cervello, dentro? Lo ha ammazzato mentre scappava! Con un'arma come quella che aveva il tuo figlioletto! Ma sì! - si eccitò Haggar. - Un gingillo sicuro e leggero, di quelli che si infilano sul palmo della mano, no? Ma che strano questo velo biancastro sugli occhi...

*Un'altra mazzata alla teoria sui pollici opponibili,* non poté fare a meno di pensare Fjjk. Ora non rimaneva che guardare in faccia quel povero Figlio e... *Swesgu???*

Se lo immaginava con crudele realismo, il povero Primo Sacerdote tentare di fuggire muovendosi piano sulle zampe artritiche, mentre la scarica color magenta lo raggiungeva alla velocità del suono, penetrando il cranio come fosse placenta di Figlia e fondendo tutto al suo interno. Nessuno scampo. Asfwd... e Radswe dovevano poi averlo pazientemente trascinato fin lì. Il quadro stava cominciando a rivelarsi. Almeno per quanto riguardava le responsabilità dei Figli direttamente coinvolti, ma quanto ai motivi di tanto spargimento di sangue, un Figlio ucciso e una testimone Gondas levata di mezzo, Fjjk ne sapeva quanto prima.

- Forse potresti chiederlo alla tua Prole... - azzardò una voce flautata alle spalle di Fjjk. Lo scienziato si volse e fu lieto di vedere in piedi Gudlaj. L'amico aveva un'ampia fasciatura sull'addome e il volto ancora pallido, ma le labbra erano nuovamente irrorate di sangue. Buon segno.

- Già, Radswe... Povero Figlio mio...

- Non provare troppa pena, amico mio - disse ancora il Gondas. - Radswe era pronto a uccidere ancora. Ti avrebbe storpiato e screditato.

- Ma lui è così... giovane...

- E' uno squilibrato! - berciò Haggar unendosi agli altri due. - Bella riconoscenza, piccolo. Quasi quasi la prossima volta lo lascio fare! - E sferrò un calcione al giovane Figlio riverso per terra. L'impatto fece rotolare Radswe un paio di volte su se stesso, finché non si fermò sul dorso, gli occhi rossi aperti e guizzanti.

- Devo parlare con lui, ora! - disse Fjjk ad Haggar.

- Serviti pure, Fjjk - rispose il medico togliendo il bavaglio di Radswe con un rapido strappo.

- Radswe, Prole sconsiderata! - cominciò Fjjk, severo.

- Padre mio, perdonami, io... ero così confuso!

- Così confuso da sapere già cosa raccontare dei miei occhi ciechi, vero? - chiese amaramente Fjjk.

- E' stato Asfwd! Lui...

- Lo sappiamo già che è stato il tuo capoccone! - grugnì minaccioso Haggar, avvicinandosi di un passo.

- Padre ti prego! Tieni lontano da me quel...quell'animale!

- Solo se mi spiegherai cosa succede qui sopra.

Fjjk scoprì che una parte di sé non era affatto dispiaciuta nel vedere Radswe contorcersi in preda al



panico. Decise all'istante che non si trattava del richiamo di Seff, ma di un molto più sano istinto di conservazione.

- S... sei lekhter fa...io, Asfwd e ... altri... siamo stati accompagnati, insieme con la schiava marsupiale, sul duro carapace di Gè...

- Risparmiati la retorica, Figlio, e... *Come, accompagnati?* Cos'hai detto? E chi sono questi *altri*?

- Ma sì... Non avremmo mai potuto fare la strada che avete percorso tu e... quello lì - disse Radswe indicando col mento Gudlaj. - Ma non avevamo bisogno di... slitte. Proprio in mezzo a Datasentr c'è una piastra di trasporto... Un portale di comunicazione creato dalla Progenie di Homm...Da lì, misticamente disincarnati, si ha accesso al Di Sopra, se si viene... scelti!

*Scelti?*

- Sì, i più meritevoli tra i Figli vengono periodicamente accompagnati nel Di Sopra da... potenti guerrieri.

*Si trattava dei terribili spadaccini negli ologrammi della Medina?*

- Io non so cosa ci sia nella tua... Medina, padre, ma... quei guerrieri erano reali!

Solo allora Fijk si accorse di avere, ancora una volta, pensato ad alta voce.

- Radswe, vuoi dirmi che tu, Asfwd e Swesgu siete arrivati fin qui da ... Datasentr?

- Io, Asfwd, Swesgu e l'Araldo di Bavel, Resxew Cwre. S...sì. Swesgu e io eravamo certi che tu avresti provato prima o poi a risalire in qualche modo, era solo questione di tempo. Sentivamo di doverti anticipare, per evitare alla Schiera un trauma culturale che avrebbe potuto provocare il peggio... alla lunga forse addirittura l'Estinzione... - al proferire quella parola, Radswe iniziò la salmodia della Penitenza. Fijk, macchinalmente, si unì in un breve coro distratto. Ma smise quasi subito.

- Cosa c'entrava in questa missione la Gondas di nome Haltaj Alde? - chiese brusco.

- Decidemmo di portare una schiava con noi nel caso ci fossimo dovuti trattenere. I Figli, o Padre, lo sai, hanno bisogno di quelle creature per le loro comodità.

- Tu...Swesgu ... e Haltaj. E Asfwd cosa c'entrava? - chiese ancora Fijk.

- Asfwd mi aveva ... ricattato...

- **COSA?**

- Sì, quel Figlio degenerato! Minacciava di rendere nota tutta la vicenda del Di Sopra e di metterla in relazione con il ... fossile che tu tieni in laboratorio. Spergiurava che ormai era tutto chiaro, che tutta Bavel era venuta a sapere che tu, Padre, eri un falsario di reperti e intendevi demolire la nostra religione. E... e Resxew diceva che dovevo ascoltare il Capocerimoniere, che era l'unico modo per fare sì che la nostra Famiglia non venisse travolta dallo scandalo... Che il Bollettino avrebbe riportato come Radswe, figlio di Fijk, avesse lavato via la vergogna causata da suo Padre!

- Avevano già cercato di screditarmi, in realtà... - commentò Fijk quasi tra sé, ricordando la battaglia dialettica contro Resxew nel Foro.

- Asfwd mi aveva detto - riprese Radswe. - che non avrei avuto una sola possibilità di prendere il tuo posto se non mi fossi prestato anche io a screditarti.

- ... E Swesgu non era d'accordo? - chiese pensoso Fijk.

- No, padre. Lui non ti stimava come credente, ma era convinto della tua buona fede. Temeva che ti avrebbe portato a gravi errori, voleva che io ne prendessi le distanze, ma non avrebbe mai levato il suo artiglio contro di te...

- ...Mentre Asdfwd, lui ha fatto ben più che usare un artiglio, vero? - ribatté Fijk più verso se stesso che non verso Radswe, ripensando al cervello del sacerdote sparso sui muri viventi di quella galleria. *La parete ha assorbito la materia cerebrale di Swesgu*, realizzò all'improvviso Fijk.

- Una volta qui sotto, Padre, Asfwd è sembrato ancora più determinato a... distruggerti. Andava pazzo per quei... paurosi guerrieri con la spada, diceva che la Schiera doveva riscoprire le arti marziali dimenticate per aprire una nuova era di forza e... prosperità.

- Era diventato preda di Seff, insomma...

- Sì... No! Ehm... Forse, Padre... - negli occhi febbrili di Radswe comparve improvvisa la consapevolezza.

- Il Primo Sacerdote Swesgu glielo ha sicuramente fatto notare, o sbaglio? - chiese Fijk.

- Oh, certo, lui... - Radswe si interruppe, poi riprese. - Swesgu gli disse che per un Capocerimoniere l'andare retrogradi era ancora più riprovevole dello scandalo cui tu, Padre, stavi andando incontro. Che mai e poi mai avrebbe consentito a che Asfwd ascendesse di rango fin nel Consiglio. E stava per tornare indietro, quando...

- Quando?... - insisté Fijk.

- Asfwd ha detto che era tempo di decidere, e gli ha puntato contro una pistola a fase...Swesgu ha detto che un Figlio non avrebbe mai potuto fare del male a un altro Figlio che gli voltasse le spalle. E... si è girato... Asfwd, lui, invece...

Grosse lacrime scendevano giù dagli occhi color rubino del giovane Figlio. Anche noi, dunque, possiamo piangere così, pensò Fijk.

- Cosa ha fatto Resxew quando Asfwd ha ucciso Swesgu? - chiese quindi a Radswe.

- N... niente. Continuava a sbraitare di essere il Portavoce della Schiera, che in forza dei suoi poteri assolveva Asfwd dalle sue colpe e che salutava l'ascesa di casa Scefed ai vertici della Schiera...

- Povero Figlio... - mormorò Fijk. - Troppo peso sulle sue spalle di intrallazzatore. Si è convinto di essere parte del disegno di Asfwd, ma il Capocerimoniere si sbarazzerà anche di lui.

- Ha... ha detto poi che sarebbe stato lui a occuparsi in futuro di mamma Otgejn e delle tue altre Mogli, che il tuo seme è sterile e che quando tu saresti finito in Trattamento Ultimativo, casa Swigga e casa Resxew si sarebbero unite come era destino...

- Quel pazzo! - sbottò Fijk roso di nuovo dalla gelosia. - Dobbiamo fermarlo, Radswe, prima che faccia del male alle mamme! Ma... Figlio... Non hai finito di dire come mai hai alzato il tuo artiglio contro la Gondas Haltaj!

- E'... è vero... - balbettò Radswe. - Dopo avere ucciso Swesgu, e mentre Resxew farneticava, Asfwd mi ha detto che nulla era cambiato, che il Primo Sacerdote era solo un vecchio pazzo, e che per salvare anche te, Padre, dovevo seguire lui. E che c'era rimasto ancora un testimone... la Gondas... Così le ho sparato... Ma io... io non volevo!

- Così come poco fa non volevi accecarmi, Figlio?

- Io... io non lo so! Da una parte volevo che tutta questa storia...

- Finisse, Radswe? - chiese Fijk con tono amaro. - In realtà tu volevi finirla anche con me. Ti è sempre pesato aspettare, non è vero? Non avevi più voglia di rimanere nell'ombra, coi tatuaggi rossi sul muso...Lo hai detto tu: Otgejn si sarebbe rassegnata. Ma io credo invece che quella Figlia ostinata avrebbe capito, prima o poi, e te la saresti trovata contro. E lei non perdona. E' una Swigga.

- Padre, io...

- Radswe, non c'è altro da dire.

La Prole abbassò gli occhi a terra, finalmente ammutolita.

- Che Hassa la misericordiosa abbia pietà di questo Figlio indegno... - salmodiò Gudlaj, a sua volta con gli occhi pieni di lacrime.

- Figlio caro, dov'è ora il Capocerimoniere Asfwd?

- Padre mio, è tornato di sotto, insieme con l'Araldo di Bavel.

- A Datasentr?

- Sì

- E da dove sono passati?

- Oltre la galleria di carne... c'è la Sala delle Armi. Lì ci sono le guardie con le spade e ... il corrispondente della piastra che si trova a Datasentr. C'è un portale di ingresso, ma Asfwd ha modificato il lettore della fessura... Può entrarci solo lui, da qui.

- Maledizione a Seff, - esclamò Fijk battendo entrambe le palme delle mani contro la parete di roccia. - Adesso bisogna riprendere la slitta! Come faremo però con te e... Haggar?

- Tanto semplice quanto inevitabile - rispose Gudlaj il Gondas - Dovremo fare due viaggi!

- Io... io voglio riparare... - Gudlaj, Haggar e Fijk sobbalzarono nel sentire Radswe esprimere questo desiderio.

- Sì. Capisco ora che mettermi contro la mia Famiglia è stato l'errore più grosso della mia vita. Se vorrai liberarmi, Padre, vi aiuterò a tornare indietro.

- Non gli crederai, vero Fijk? - chiese allarmato Haggar.

- Devo. E' la mia Prole. - Fijk fissò Radswe con occhi finalmente sereni, si accucciò vicino a lui e lo liberò dai legacci - Adesso torniamo tutti a casa.

Si misero in marcia subito dopo avere seppellito il corpo di Swesgu vicino all'entrata principale della Medina. Per il Primo Sacerdote di Bavel almeno vi era la magra soddisfazione postuma di riposare vicino alla cosa più prossima a un tempio che esisteva nel Di Sopra. Il lungo cammino che il quartetto avrebbe dovuto compiere verso la radura dell'atterraggio fu ridotto sensibilmente dalle scorciatoie che Haggar imboccava deciso.

- Spiegami come mai i predoni di Derek ci hanno messo tutto quel tempo per raggiungere la Medina!

- Piccolo, - sorrise Haggar a Fijk. - questa è una delle ragioni per le quali i predoni sono e rimarranno selvaggi. Derek e i suoi hanno paura dei sentieri nella foresta. Temono i serpenti, ma voi siete più coraggiosi, vero?

Fijk non nascose un gemito. Ricordava ancora il terrore ancestrale alla vista di quelle orribili bestie senza zampe. Così simili alle icone di Seff!

La risata di Haggar fu fragorosa. Sui rami più vicini dei grandi alberi, Fijk scorse delle vivaci macchie di colore che... si spostarono all'improvviso volando!

- Cosa sono quelli? E come fanno a volare?

- Sono ... non c'è una parola nella tua lingua, piccolo. Noi li chiamiamo *p'gojers*. Sono... accidenti, sono *bers*, animali che volano. Ma quelli, se li addestri, possono imparare a parlare come te e me. Nel vostro sottosuolo non ci sono. Niente alberi, niente *bers*.

- In nome di Hassa, no! - tuonò improvvisa la voce di Gudlaj. - La mia slitta!

Radswe e Fijk a quattro zampe, Haggar di corsa, corsero in direzione della voce del Gondas. Il marsupiale li aveva preceduti in avanscoperta. Quando lo raggiunsero, lo videro mugolare di disappunto vicino a dei rottami anneriti da un fuoco spento qualche tempo prima.

- La slitta e' completamente distrutta, onorato anatomista, siamo imprigionati sul Di Sopra!

Vuoi per la stanchezza, vuoi per le implacabili bestiacce volanti, a Fijk ronzavano le orecchie. *Ma come è possibile*, pensava davanti ai rottami fumanti del velivolo che aveva portato lui e il Gondas sul per la Strada. L'incendio non era recente, e si doveva essere allargato subito alla foresta che circondava la radura del loro atterraggio. Ma l'umidità pesante e forse la natura delle grandi piante aveva contenuto i danni a un'area molto limitata. *Solo la slitta, dolce Hassa, è inservibile. Che sorte ironica. Ma chi mai può essere stato?*

- Io non lo so, piccolo, non guardare me, eh? - disse subito Haggar, rivelando a Fijk, per l'ennesima volta, di avere pensato ad alta voce. - Derek e i suoi non avrebbero mai fatto una cosa del genere. Per loro, prima foste tornati a casa, meglio sarebbe stato!

- E allora chi? I guerrieri con le spade? - chiese ironico Fijk.

- E chi può dirlo? - rispose Haggar offeso. - Più probabile però che sia stato qualcuno dei tuoi amici!

Haggar indicò delle chiare impronte di piedi di Figlio sul suolo sabbioso della radura. - Mi ci gioco i pochi denti che mi sono rimasti che l'incendiario è il vostro... come si chiama? Af... Asf...

- Asfwd. - disse macchinalmente Radswe. - Si era infatti allontanato per un po' prima che succedesse ... la tragedia. Era l'unico a portare addosso dei dispositivi di orientamento, e deve avere rintracciato la portante della slitta. Voleva assicurarsi che rimanessimo bloccati qui!

- Brillante conclusione, piccoletto! Ci arrivavo anche io! - commentò Haggar scoccando a Radswe un'occhiata cupa. Il giovane Figlio gemette ricordando le percosse.

Fijk continuava intanto a girare intorno al relitto della slitta, parlando fra sé a voce sempre più alta.

*Perché no? In fondo, ragionando nei termini di un Gondas, o di un bipede come Haggar, la distanza non è enorme!*

- Non è mai tornato nessuno, a piedi, per la Grande Galleria? - chiese quindi a Gudlaj.

- Secondo le nostre storie, no, è impossibile.

- Ma aspetta, Gudlaj... E' solo l'ultima parte della Galleria, quella lunga ottomila lespam, ad essere conformata a fondo liscio inclinato a 45 gradi, no?

- O devoto scienziato, è un suicidio! Cosa propone

la tua mente analitica, farsi scivolare giù senza possibilità alcuna di frenare? Moriremo tutti!

- No, aspetta, *kango!* - disse Haggar fregandosi il mento. - Forse c'è un modo di provare a muoversi lungo una distanza come quella. Dobbiamo usare un... campo di forza.

- Ma non disponiamo di alcun generatore qui, in mezzo alla foresta! - si lamentò Fijk.

- Sbagliato. scienziato! - esclamò Gudlaj picchiandosi una mano sulla fronte piatta. - Tutto quello che ci occorre è collegare l'oloplastra della Medina con il tuo navigatore. L'hai sempre dietro, no?

- Ma la slitta è distrutta, il collegamento andato, non funzionerà mai... Aspetta... *Ma certo.* L'irritante vocina della razionalità si stava facendo sentire di nuovo. Il sistema di sicurezza del navigatore avrebbe comunque rilevato la portante dell'oloplastra in funzione e avrebbe cercato di tradurre i suoi impulsi. Non potendo produrre ologrammi, il sovraccarico di energia si poteva però incanalare in uno sferoide di diametro ragionevole. All'interno di esso avrebbero potuto affrontare quel terribile piano inclinato e tornare alle soglie di Bavel.

Ma bisognava fare in fretta! La batteria era praticamente esaurita, e comunicare con l'oloplastra significava dare fondo agli ultimi residui di energia. Fijk accese il piccolo apparecchio, che andò immediatamente a identificare il segnale dell'oloplastra, simile a quello di una comconsolle amplificata. *Spia rossa!* Avevano solo una manciata di istanti, e... Dopo qualche istante l'aria intorno ai tre dentepiatto e ad Haggar prese una strana consistenza traslucida e gommosa.

- E' il campo, svelti! - disse Fijk.

- Ma cosa dobbiamo fare adesso? - chiese Radswe disperato.

- Giovane Figlio, è come quando corri sulla ruta! - urlò Gudlaj. - Facciamo in fretta!

*Ma sì!* Imitando il gesto alieno di Gudlaj, Fijk si picchiò a sua volta una mano sulla bassa fronte. Dovevano correre sull'interno del campo di forza, una superficie molto simile al keramyk, proprio come se stessero allenandosi sulla ruota delle Terme. Lo sferoide si sarebbe mosso rotolando come un oggetto fisico!

Fijk e Radswe a quattro zampe, Gudlaj e Haggar a perdefiato sulle loro due gambe... Iniziò una folle corsa contro il tempo. All'inizio sembrò loro di affondare nella superficie interna dello sferoide, poi questo, sempre più velocemente, iniziò a muoversi verso il bordo frastagliato della voragine dalla quale Gudlaj e Fijk erano emersi con la slitta. Un'esitazione oltre il margine, un momento di assenza di peso, poi il campo di forza globulare cedette alla gravità.

A Fijk parve che l'universo intero impazzisse. Il budello che avevano percorso all'insù era poco più largo dello sferoide che, continuando a sbattere contro le pareti della galleria, si deformava e si accendeva di colori fantastici. Oro antico, rosso vivo arancione acceso, a ogni urto la parte colpita del campo d'energia assorbiva le vibrazioni e trasmetteva la sua protesta in forma di onde luminose, che si allargavano e scorrevano lungo la sua superficie. Allungature, bombature e depressioni si formavano e sparivano di istante in istante, sotto l'influsso

dell'accelerazione e dei colpi sempre più forti. All'interno del campo, intorno ai corpi dei quattro viaggiatori, Fijk era riuscito a stabilizzare una sorta di imbottitura, che impediva loro di fluttuare e rimbalzare contro le pareti per ora infrangibili dello sferoide.

*Infrangibili, grande Homm! Auguriamoci che rimangano tali!*, pensava Fijk mentre il lungo canale inclinato scorreva davanti ai suoi occhi. Gli era parso molto più lungo all'andata, mentre ora la slitta sbatteva veloce contro le pareti lisce. Tutte le preghiere di Fijk erano concentrate sulle batterie del navigatore e sul segnale portante della Medina, che si faceva sempre più debole a causa della massa rocciosa che cresceva sopra di loro.

Sfumature color magenta sulla superficie del campo d'energia, scariche di elettricità statica che ne percorrevano la curva... *Brutto segno.* Fijk scambiò un'occhiata di preoccupazione con Gudlaj. La parete della galleria, da liscia, stava pericolosamente proponendo, sempre più frequenti, delle pericolose asperità, che scavavano solchi paurosi nello sferoide. Il campo per ora reggeva, ma non sarebbe durato a lungo.

La velocità, a dispetto delle punte di roccia ora sempre più numerose, aumentò ancora, spremendo letteralmente lo sferoide per l'intera ultima parte del suo tragitto. Fijk, Gudlaj, Radswe e Haggar si strinsero in un unico abbraccio al centro del campo di forza per evitare di essere mutilati dagli ostacoli che ne attraversavano ormai liberamente gli strati superiori. Poi, improvvisamente, venne meno l'imbottitura interna. Contemporaneamente, lo sferoide fu sparato fuori dal condotto inclinato, all'interno della colossale cavità intermedia ad ellisse. Per la fortuna dei viaggiatori, il campo di forza venne completamente meno a soli dieci lespam dalla superficie rocciosa, abbandonando Haggar e i tre dentepiatto a un atterraggio brusco, ma non disastroso.

*Sia lode a te, dolce Hassa, forza misericordiosa e amore della Schiera,* salmodiò a voce bassa Fijk rialzandosi in piedi e scuotendosi dal manto i residui liquidi del campo di forza. A poca distanza da lui, Radswe stava facendo la stessa cosa, mentre Gudlaj e Haggar si tastavano con sospetto le lunghe gambe in cerca di fratture.

- State tutti bene? - azzardò a chiedere lo scienziato.

- Se Hassa lo vuole, sì... - disse Gudlaj, che si era già alzato, dirigendosi verso l'imbocco della seconda parte della Galleria, quella che li avrebbe riportati a Bavel.

- Che... strano posto! - esclamò Haggar guardandosi intorno. Sembra... un'area di smistamento per velivoli!

- Ed è quanto sembra, - disse Gudlaj - qui un tempo doveva esserci spazio per... centinaia di slitte come quella che abbiamo lasciato nel Di Sopra... e forse anche per macchine più grandi!

- Macchine volanti... - disse pensoso Haggar - Là da dove vengo ci raccontiamo delle storie che ne parlano. Ma ho sempre pensato che fossero delle leggende!

- E da dove sarebbero uscite, poi le vostre grandi macchine volanti? - disse all'improvviso Radswe che aveva recuperato tutto il suo spirito critico. - Si sarebbero spremute dalla galleria che abbiamo appena fatto noi? No, è impossibile!

- A meno che quest'area non comunichi o comunicasse

con un'altra zona. - disse pensoso Fijk. - A ben vedere una struttura così qui sotto è del tutto sprecata!

- Adesso però abbiamo un altro problema... - tornò a dire Haggar, sporgendosi dall'apertura che conduceva verso Bavel. - Come raggiungiamo il vostro mondo, se dobbiamo scendere di qui? Non abbiamo alcun mezzo!

- Non è ovvio? - si lamentò Fijk osservando i costoni irregolari che, per più di altri duemila lespam portavano alla fenditura che sovrastava le Piane Rocciose di Bavel. - Scenderemo a piedi!

### **Portavoce della Schiera**

Fijk scoprì quasi subito che l'ultima parte del percorso richiedeva ai Figli un atteggiamento primordiale. Non se ne parlava di scendere in posizione eretta: il terreno era troppo scosceso e friabile. Una volta tolta la leggera tunica rossa e messi a quattro zampe, constatato che le ferite ai piedi erano quasi guarite, lo scienziato scoprì in fretta che la discesa poteva essere molto più agevole. Era come se le sue estremità diventassero più mobili. Sapeva dove mettere piedi e mani e automaticamente sceglieva i tratti di cammino più sicuri.

Fu così che lungo gli ultimi duemila lespam si formò una fila. In testa, sicuro di sé, Fijk, poi Radswe che, altrettanto automaticamente, camminava nelle orme del padre, quindi, più staccati, i bipedi Gudlaj e Haggar. Nonostante le sue gambe muscolose, quest'ultimo sembrava il più in difficoltà. Fijk lo sentiva imprecare in quello strano e incomprensibile dialetto che lo accomunava ai predoni della superficie.

- Hai bisogno di aiuto, Haggar? - gli chiese da lontano. I Figli erano soliti occuparsi premurosamente di quelli di loro che si trovavano in difficoltà. *Se Haggar avesse avuto una coda, avrei potuto provare a trascinarlo!* pensò Fijk, ma lasciò subito da parte anche l'idea di spingere in basso il medico insieme con il figlio Radswe. Haggar pesava troppo, e le asperità erano davvero eccessive.

- Lascia stare, piccolo, - rispose con affanno Haggar. - me la devo cavare da solo per forza. Stai tranquillo, abbiamo percorso sul sedere quasi un migliaio di lespam, adesso la discesa sta diventando meno ripida. Mi riposerò contro quel costone - e indicò una grossa roccia a un centinaio di lespam più in basso. - Là dietro potremmo accamparci, e...

Un raggio color rosso sangue accese a un tratto le rocce sopra le loro teste, provocando una slavina di detriti che rischiò di seppellire Gudlaj e Haggar.

- Attenzione! - urlò Fijk. - Gettatevi a terra!

I due bipedi si appiattirono al suolo come i due Figli appena in tempo per scorgere, proprio dietro la roccia che Haggar aveva indicato, una folla di piccole sagome bersagliarli con scariche di... *Dolce Hassa, pensò Fijk, quelle non sono pistole a fase, ma fulminatori d'assalto! Cosa ci fa una compagnia di reparti scelti sulla strada del Di Sopra?* L'incertezza durò solo una manciata di istanti, il tempo per sentire una ben nota voce amplificata elettronicamente.

- Stimato Fijk, arrenditi adesso e rendi le cose meno difficili per te e i tuoi sventurati compagni! Pensa alla tua beneamata Prole. Pensa alla tua Famiglia!

Resxew, araldo di Bavel, spiccava in lontananza, la tunica gialla aveva una sfumatura dorata, sul petto una fascia trasversale nera delimitata alle estremità da altre due fasce trasversali, color rosso e magenta: il simbolo della Trinità dell'Alveare, Seff tenuto a bada da Homm e Hassa. Resxew si era davvero autoproclamato Portavoce della Schiera! Adesso tutto era chiaro. Era stato lui a distruggere la slitta per coprire la fuga di Asfwd, che adesso doveva essere già lontano. Una placca bianca riluceva sulla gola di Resxew, era il dispositivo che amplificava la sua voce.

- Onorato anatomista, - riprese l'ex Araldo con voce che suonava accorata - non pensi a tuo figlio Radswe? Può ancora prendere il tuo posto, il tuo prestigio e il tuo onorario. Hai tre mogli e diciotto giovani Proli, Fijk! E io posso contribuire ad accrescere la tua cucciolata!

Un'altra raffica di raggi rossi, un'altra valanga di pietre sbriciolate sopra le loro teste.

- Cosa facciamo, piccolo? - chiese Haggar.

*Bene, adesso sono anche diventato quello a cui chiedere di farsi...* Fijk guardò i suoi compagni. *Ma, che Seff sia maledetto, a questo punto ci vorrebbe un Figlio d'azione!*

- Radswe, tu cosa faresti? - chiese improvvisamente Fijk.

- Padre, io... io ho già alzato un'arma contro di te... Perché pensi che potrei essere d'aiuto adesso?

- Figlio mio, tu sei e rimani la mia Prole...

- Stimato Fijk, Radswe non può che volere un accomodamento con Asfwd e Resxew, e nessuno ci garantisce che poi non ci uccideranno comunque! - intervenne Gudlaj con voce grave.

- Il kango ha ragione, piccolo, - disse Haggar, anzi, io credo che dovremmo legarlo di nuovo, questo delinquente! Potrebbe scapparci in qualsiasi momento!

Come se fosse scattato un campanello, risuonò di nuovo la voce amplificata di Resxew.

- Radswe, Figlio diletto! Adesso basta con questa commedia. Finora ho dato per scontato che tu fossi stato catturato da quei tre fuorilegge, ma non ho più sentito la tua voce! So che sei vivo e libero. Devi scegliere ora, carriera, rispettabilità e, sì, *vita* nella Schiera, oppure la morte insieme a tuo padre e agli altri! Ascolta, o Prole, il Portavoce della Schiera!

- La morte, padre... - disse piano Radswe guardando fissa la roccia vicino alla quale si intravedeva la sagoma di Resxew.

- Figlio mio, tu puoi andartene quando vuoi... Il tuo futuro non deve essere il nostro... Io disapprovo la tua condotta nel Di Sopra, ma se io dovessi morire la nostra Famiglia non deve andarci di mezzo! - Sto cominciando a stancarmi, Fijk figlio di Okjeko! - gridò Resxew - Lascia tuo figlio libero di venirmi incontro!

La raffica di fulminatori sembrò stavolta non finire mai. I raggi colpirono di nuovo il costone sotto il quale i quattro viaggiatori si erano riparati e, contemporaneamente, la terra di nessuno che li separava da Asfwd e i suoi reparti scelti.

- Decidi in fretta, Fijk, altrimenti verremo a prendervi, e non faremo differenze fra traditori e vittime! Hai capito anche tu, stimato Radswe?

- Sia onore a te, Portavoce della Schiera! - disse all'improvviso Radswe, tirando la testa fuori del suo nascondiglio.



- Ci sta per vendere, piccolo, fai qualcosa! - ringhiò Haggar.

- Aspetta, lascialo fare almeno per qualche istante! - rispose ansimando Fijk.

- Radswe caro! - rispose la voce metallica di Resxew. - Era tempo di sentire anche te! Ora alzati sulle due zampe, metti le mani sopra il capo, che io le veda bene, e vieni verso di me. C'è tanto da fare a Bavel. E io, credimi, sarò per te un padre migliore di quello... stolto che ora si nasconde dietro di te!

- O onorato Portavoce della Schiera, assomiglia molto a una cattura quella che mi proponi... - cominciò a dire Radswe con voce a un tratto più sicura.

- Lasciatelo fare! - sussurrò Fijk - E' molto bravo in retorica, può farci capire cosa vuole fare Resxew! E l'Araldo, ve lo garantisco io, non è un Figlio di grande intelligenza...

- Onorato anatomista, - rispose Gudlaj con lo stesso tono. - io spero che tu non sbagli...

- Ecco, guarda, o capo della casata Resxew, mi alzo e metto le mani sulla testa... - riprese Radswe adulando con astuzia la superbia dell'Araldo. - Ma per ora rimango qui. Sì, perché la mia proposta è un salvacondotto per mio padre e i suoi compagni. Cosa ha fatto di male Fijk, da essere trattato come un delinquente? Erano... migliaia di cicli che i reparti speciali non venivano utilizzati in questo modo. Mio padre non è un nemico della Schiera da essere accolto a colpi di fulminatore!

- Radswe... Piccolo Radswe, ti è bastato addirittura essere prigioniero di Fijk per rimanere nuovamente irretito dalle sue bugie! Fijk è un mitomane, lui e le sue fantasie di una nuova Razza nel Di Sopra!

- Ma di questo, o Portavoce, abbiamo la prova: guarda questo bipede! - e indicò Haggar, facendogli cenno di alzarsi a sua volta.

Il medico si espose, alzando le braccia in alto in un curioso quanto tuttavia inequivocabile gesto di resa. Resxew ficcò una mano nella tasca della tunica e ne trasse un ingranditore d'immagine a forma di tetraedro. Il Portavoce della Schiera guardò a lungo, piegando più volte la testa di lato, poi riprese a parlare con voce più bassa di un'ottava.

- Quello che io vedo, Radswe, potrebbe anche essere un altro brillante trucco di tuo padre... E comunque l'unica cosa importante, a questo punto, è che tu sei passato dall'altra parte. Che importanza vuoi che abbia portarmi un fantasioso bipede selvaggio, una probabile mutazione genetica? Tu sei un Figlio colto, sai che il Di Sopra è inquinato dalle radiazioni! Quando siamo saliti, lo ricordi, insieme con Asfwd, abbiamo scongiurato ogni contatto con l'esterno anche per evitare pericolose creature modificate!

- Già, ma c'era anche Swesgu...

- Swesgu non poteva capire...

- Asfwd ha ucciso Swesgu perché vi avrebbe impedito di chiudere la bocca a mio padre!

- Fantasie, Radswe, fantasie! Tuo padre si è chiuso la bocca da solo quando ha deciso di disobbedire al regolamento della Gilda partendo in segreto per un luogo che è tabù! Si è precluso da solo il diritto a parlare quando ha portato la vergogna e l'eresia all'interno della Schiera. Spetta solo a Homm e Hassa sapere cosa c'è sul duro

carapace di Gē! E nemmeno la dolce Hassa ora può intercedere in favore di tuo padre. Lui è preda di Seff il Serpente!

- E allora perché la piastra a Datasentr? Perché il nostro viaggio?

- Un viaggio che spetta ai Fedeli al Culto Trino, e che va compiuto con rispetto! Ora basta, Figlio, basta discutere. La tua fedeltà alla Schiera è in discussione. Da che parte ti collocherai?

- Non hai risposto alla mia domanda, onorato Portavoce... - disse Radswe. - Perché tu e Asfwd avete levato il vostro artiglio contro il Primo Sacerdote Swesgu?

- Radswe, Radswe, c'eri anche tu! Swesgu si era convinto che Asfwd volessi prevaricare il Consiglio degli Anziani, che intendesse sfruttare il caso di tuo padre per esautorarlo! Quel vecchio non è mai stato del tutto in sé! E ci avrebbe denunciato, tutti! Saremmo finiti in trattamento, tu, Asfwd e io. La Schiera, Radswe, merita una guida forte e... giovane! La Gilda dei Medici può fare molto per la nostra Razza, nel rispetto della Tradizione, negando l'immobilismo, ed evitando l'eresia!

- Seff il Serpente è entrato in voi! Assassini! - urlò Radswe. Ormai era chiaro anche a lui che Resxew si era spinto troppo in là. La retorica non sarebbe servita a nulla.

- Ora sono davvero esasperato, Radswe! - urlò Resxew. - Nei tempi remoti, prima che esistesse un'unica Schiera, i Figli hanno ucciso i Figli, ogni qual volta se ne è presentata l'occasione. E questo vale anche ora! Swesgu era l'ultimo ostacolo tra la Schiera e il suo futuro!

*Dolce Hassa, questo è dunque uno dei Figli che vogliono ereditare Bavel*, pensò Fijk udendo la voce sempre più stridula del Portavoce della Schiera. Poi accadde l'irreparabile.

- Portavoce, dentro di te parla la follia di Seff! - disse a voce alta Radswe.

Perfino da cento lespam di distanza a Fijk parve di vedere Resxew impallidire dalla rabbia.

- Ora, lascia che io venga verso di te, vedi, con le mani sopra la testa. Io mi consegnerò a te - disse Radswe cominciando ad avanzare. - e tu lascerai mio padre e i suoi compagni liberi di andare dove vogliono. Pagherò io per entrambi, Resxew, dirò che sono stato io a uccidere Swesgu, del resto si diceva in giro che io lo detestassi. Tu e Fijk vi accorderete per un compromesso...

*Brillante Figlio! Se solo ti ascoltasse, potremmo discutere poi con Asfwd nuove impostazioni scientifiche per la Gilda, organizzare una nuova spedizione in superficie, e...*

Il raggio del fulminatore, sparato da una lunga arma d'assalto imbracciata dallo stesso Portavoce della Schiera interruppe ogni ragionamento e anche la vita di Radswe. Il mortale raggio color rosso scuro raggiunse il giovane Figlio al capo a nemmeno metà del cammino che lo separava da Resxew. La Prole cadde a terra senza emettere un suono.

- RADSWEEEEEE NOOOOOOOO!! - urlò Fijk disperato. Corse fuori dal suo riparo e si chinò sulla pelliccia del Figlio, cercando di ignorare l'orrendo odore di bruciato che proveniva dal corpo. Non ci voleva la perizia dell'anatomista per capire che il fulminatore aveva completamente fuso la scatola cranica di Radswe.

- Sciocca Prole... - mormorò Resxew rivolto al cadavere - Credevi davvero che avrei acconsentito ad

avere te in Famiglia, un lurido ipocrita secondo solo a suo padre? Adesso, onorato anatomista capo di Bavel, - disse gelido Resxew a Fjkk. - vuoi finalmente arrenderti?

Fjkk alzò macchinalmente le zampe sopra la testa e si incamminò verso la postazione dei miliziani. Gudlaj e Haggar lo imitarono, procedendo incerti sulle lunghe gambe.

- Bene, bene... - mormorò Resxew figlio di Cwre non appena il piccolo drappello gli si presentò davanti. - Ecco i mostri e il loro protettore. Cosa dici, figlio di Okjeko? Devo portarvi di sotto oppure qualcuno può rimanere qui a fare compagnia a Radswe? - L'ex Araldo indicò con la canna del fulminatore il cadavere del giovane Figlio.

- Fai quello che devi, Resxew. Non me ne importa più nulla. - Fjkk sfidò con lo sguardo il massiccio Figlio in tunica dorata. - Tanto sei il Portavoce della Schiera, adesso, no? Chi metterà mai in discussione le tue decisioni? Ma forse Asfwd ha ancora questo potere?

- Il corpo della tua Prole giace ai tuoi piedi e io ho entrambi i miei dentro il tuo giaciglio coniugale... - Resxew sorrise mostrando le zanne. - Onorato anatomista capo, ti ostini a non capire la tua situazione. Ma in una cosa non hai torto. Il tuo manto spetta al Capocerimoniere della Gilda!

Non appena ebbe finito di parlare, Resxew estrasse il fulminatore dalla sua complicata impugnatura da Figlio e, con un movimento insospettabilmente agile, ne fece ruotare il calcio sagomato fino a colpire Fjkk in pieno volto. L'anatomista capo di Bavel stramazza a terra, tramortito, un sottile rivolo di sangue ad allungarsi velocemente verso la pozza che si era formata sotto il corpo straziato di Radswe.

#### **Quarto Potere**

Sebbene su Bavel non esistessero prigionieri, il luogo dove Asfwd e Resxew avevano rinchiuso Fjkk, Gudlaj e Haggar era quanto di più vicino a un carcere ci si potesse immaginare. Una casamatta tozza e squadrata, che architettonicamente faceva a pugni con le strutture troncopiramidali dell'Alveare. Si trattava del Quartier Generale della Milizia, una struttura che dominava con la sua mole il sobborgo orientale di Bavel, non lontano dalle Piane Rocciose e dalla Patria dei Marsupiali. All'interno, corridoi e alloggiamenti per le truppe d'assalto. In uno di questi ultimi, una stanza stretta e lunga con tre giacigli in paglia, erano stati confinati Fjkk e i suoi compagni.

- Piccolo, capisco il tuo dolore... - disse Haggar, una strana smorfia sbilenca sul muso dominato dal grosso naso. - Adesso però dobbiamo scoprire un modo per andarcene da qui. Forza, sei stato così coraggioso finora. Non mollare proprio adesso!

*Mollare?* La Lingua Bassa non si prestava a grandi elasticità nelle metafore, e Fjkk, che aveva capito di non dover allentare la presa dei suoi denti piatti, rimase interdetto un istante. Poi comprese cosa Haggar volesse dire e la pausa gli consentì di anestetizzare un poco il dolore. La perdita di una Prole era un momento devastante per un Figlio, specie se si trattava, com'era il caso di Radswe, dell'erede designato e il padre era di mezza età come Fjkk. Era, dolce Hassa, come perdere il proprio futuro.

Questo gli aveva fatto Resxew. Fjkk sentì la ferocia di Seff montare dentro di sé.

- Sia fatta la volontà di Homm, onorato Fjkk, ora e sempre... - disse una voce flautata, mentre una mano tozza dal pollice opponibile si posava sulla spalla di Fjkk, tremante per il furore. - E che Hassa ci accordi la sua misericordia...

- La volontà di Homm, tu dici, Gondas? - rispose quasi urlando Fjkk - Era la volontà di Homm che friggessero il cervello della mia Prole anziana? E dov'era la tua dolce Hassa?

- Tutto in questo mondo, e nel Di Sopra, accade per volontà di Homm e Hassa... - rispose Gudlaj - Sta solo alla misericordia della Dea dell'acqua fare sì che ciò che accade non ci travolga col suo procedere spietato... Non capisci, scienziato, Homm e Hassa sono due facce della stessa medaglia, due sensibilità della stessa trascendenza. Se capisci questo, ti sarà meno doloroso sopportare le angosce della vita, i momenti come ... questo. E... Seff, il male... E' dentro di noi. Spetta solo a noi tenerlo a bada, con l'aiuto di Hassa. E questa, in ultima analisi, è la volontà di Homm.

Fjkk riconobbe il tono del sacerdote, quale Gudlaj era.

- Cosa devo fare ora, Gudlaj? Siamo prigionieri e temo che per Asfwd sia più semplice ucciderci che lasciarci vivere. Siamo la testimonianza che lui è in errore. E io... non ho più niente con me che possa aiutarci a uscire di qui.. Qui non ci serve la trascendenza... Almeno non ora. Non ci sono finestre, e la porta è saldamente chiusa con una serratura elettronica, probabilmente con l'impronta della coda dello stesso Asfwd. Siamo in trappola!

- Non del tutto, piccolo, non del tutto... Non se uno sciagurato bipede di razza sconosciuta viene improvvisamente colto da avvelenamento da cibo per Figli... Non ricordi? - disse Haggar cominciando a impallidire e a tenersi l'addome. - Mi sono gettato su quelle ... fibre? - continuò gemendo e indicando il piatto di licheni che era stato loro servito come unico pasto. - E... urghhh... senza nemmeno sapere cosa fossero...

Nello stupore assoluto di Gudlaj e Fjkk Haggar si gettò sul pavimento di keramyk cominciando a lamentarsi ad alta voce. Poi si girò, sempre gridando, ma chiudendo, stringendo e riaprendo subito una palpebra. Un gesto alieno, accompagnato però da un largo sorriso. Fjkk e Gudlaj capirono che si trattava di un trucco. *Ingegnosi bipedi*, pensò Fjkk, mentre il medico si rotolava per terra mugolando per un dolore che appariva genuino.

- Aprite questa porta! - cominciò a gridare Fjkk, battendo entrambe le palme delle mani sulla piastra di metalloy che chiudeva la loro cella.

- Aprite, per Hassa la dolce, - fece eco Gudlaj con la sua voce sonora, scoccando uno sguardo d'intesa all'anatomista.

- Cosa succede qui dentro? - chiese inquisitoria una guardia, che entrò nella cella non appena la porta rientrò nella fessura apertasi sul pavimento.

- Sta male, non vedi? - disse Fjkk. - Voi e i vostri licheni lessi! Quella creatura ha bisogno di una dieta adatta, e...

Fjkk si interruppe e la guardia si girò di colpo, per ricevere sul muso allungato di Figlio la mano di Gudlaj stretta a pugno. *Un atto che con queste mani, non avrei*

*mai potuto compiere con la stessa efficacia*, pensò Fijk mentre il miliziano strabuzzava gli occhi e si abbatteva a terra, stordito. Automaticamente, Haggar si alzò in piedi, impugnò il fulminatore e ne calò il calcio sulla testa della guardia, prolungandone il sonno per un po'.

- Adesso, amici miei, sorride il medico togliendo la sicura alla grossa arma - mi sento molto più tranquillo. Andiamo a prendere il vostro Capocerimoniere?

- Aspetta, Haggar, qui fuori ci saranno decine di Figli armati fino ai denti - disse Fijk preoccupato. *Non ho nessuna voglia di mettermi a sparare all'impazzata come un delinquente in preda a Seff!* pensò con terrore guardando il medico che giocherellava con il delicato fermo del grilletto del fulminatore.

- Ma come si impugna questo coso? - chiese Haggar che, istintivamente, cercava il posto per il pollice su un calcio predisposto invece per infilarvi dentro, salde, le quattro dita della mano di un Figlio. - Ahhh ecco! Così. Ma io ho le dita troppo grosse! Ci infilerò solo le ultime due, e il pollice, così, a reggere il tutto... Ma che scomodo! E... prendi un po' questo!

Di nuovo il lampo rosso, stavolta a cadere un'altra guardia anch'essa armata di fulminatore. *Hassa misericordiosa, non c'è più il tempo di pensare!* Fijk indossò senza difficoltà la lunga canna sagomata, come se da sempre avesse fatto parte della milizia. Il terzetto iniziò ad avanzare nel corridoio interno principale della casamatta, Gudlaj, l'unico disarmato, protetto dagli altri due.

- Ce ne saranno sicuramente degli altri, Fijk - disse Haggar. - passa in coda e proteggici le spalle, questo corridoio non mi piace... Abbiamo fatto troppo rumore!

Un raggio, di ampiezza più ridotta e di colore rosso chiaro, staccò una sottile lamina di keramyk dal muro sopra la testa crinita di Haggar.

- Attenzione, riparatevi dietro quella sporgenza - urlò il medico imbracciando il fulminatore con una mano e indicando con l'altra il ridotto spazio che conduceva a un angolo. Ancora pochi passi e avrebbero svoltato in un altro passaggio, da dove probabilmente si arrivava all'uscita.

- C'è una specie di barricata là in mezzo - disse Gudlaj che aveva avuto il tempo di gettare uno sguardo dietro l'angolo.

- Dietro una porta di metalloy scardinata e messa di traverso ci saranno tre o quattro guardie con fucili a fase e fulminatori pesanti. Non so se riusciremo a passare.

- Io dico di sì... - sorrise crudele Haggar. - Sai che i fulminatori possono lanciare anche delle granate? Io l'ho scoperto esaminando questo... - E, aprendo un alloggiamento laterale della sua arma, ne trasse due sfere di aspetto plastico, dotate su un lato di una specie di innesco. Ora, secondo logica, queste vanno inserite qui, vedi questa cavità tondeggiante? Co-osi! Con un sordo suono di incastro, le due sfere scomparvero, una dopo l'altra, in un compartimento. Una luce rossa si accese vicino al grilletto, poi diventò verde.

- Vediamo, - disse pensoso Haggar - secondo me si fa così! - E facendo capolino da dietro l'angolo sparò la prima granata contro la barricata.

L'esplosione fu devastante. La porta di metalloy si disintegrò con quanto c'era dietro. Haggar, Fijk e Gudlaj si affrettarono a oltrepassare i rottami fumanti, in mezzo ai quali si riconoscevano parti anatomiche di Figlio. Fijk

distolse lo sguardo, sconvolto. Una breve, guardinga corsa verso la porta in fondo al nuovo corridoio. *Sì, la piastra è verde, se Hassa vuole è l'uscita...*

- Porta chiusa! - esclamò Haggar notando la luce rossa vicino alla piastra di identificazione.

- Non funziona! Lo sapevo! - si lamentò Fijk dopo avere invano infilato il bordo rugoso della propria coda nella fessura di identificazione. L'idea era stata pessima. Subito, al di fuori della casamatta, cominciò a risuonare angosciata la sirena di un allarme.

- Onorato anatomista... - disse Gudlaj. - dovevi immaginare che le tue credenziali sarebbero state revocate da Asfwd Fasd.

- Aspetta un istante, Gudlaj... - rispose Fijk. - Questi dispositivi hanno in genere anche un comando vocale, nel caso remoto in cui il lettore centrale dovesse sbagliare a scannerizzare il bordo della coda di un Figlio... Vediamo...

- Sì! Passando e ripassando il palmo della mano davanti alla piastra, Fijk riuscì ad azionare un pannello quasi invisibile, che si ribaltò infine sotto i suoi occhi evidenziando un microfono. Fijk inserì dentro i propri dati e la porta, incredibilmente, si aprì. Contemporaneamente, la sirena smise di suonare.

- Asfwd doveva avere molta fretta, - disse Fijk trionfante - per dimenticare di bloccare anche questo dispositivo. Ora dobbiamo sbrigarci. Kà-dingirra ci aspetta!

- Asfwd ti ha lasciato uscire, figlio di Okjiekò, solo perché sapeva che qui avresti trovato me! - Fijk si girò al suono della voce conosciuta. Davanti a lui si parava ancora una volta il Portavoce della Schiera Resxew, nuovamente armato di fulminatore pesante. - Non sai che gioia mi darà il poter dire ad Asfwd che, dopo la Prole, ho dovuto uccidere anche il Padre!

Resxew caricò la pesante arma e la sollevò lentamente, senza avvedersi che silenzioso, alle sue spalle, era scivolato Gudlaj il Gondas. Il sacerdote marsupiale afferrò la tunica del Portavoce della Schiera, abbassandogliela dal collo fino alla vita. Resxew rimase imprigionato, le braccia immobilizzate. Haggar gli strappò il fulminatore dalle deboli mani, impugnandolo saldamente nelle sue.

- F... Fijk... Stimato, onorato scienziato! - balbettò l'ex Araldo di Bavel. - A... avrai capito che ero costretto a fare tutto questo... As... Asfwd mi avrebbe ucciso! Ha detto che mi avrebbe smembrato se non ti fossi stato addosso, e...

-... E tu lo hai fatto, vero, povero Resxew, come potevi opporti al Capocerimoniere della Gilda dei Medici? - lo schernì Fijk, in preda al furore. Quello era il Figlio che aveva massacrato la sua Prole prediletta, destinata a succedergli. - Che tu ti sia autoproclamato Portavoce della Schiera è solo un piccolo dettaglio, no? Tu non desideravi il potere per te... era tutto un trucco, non è vero?

-...Sì, è così! Asfwd! Asfwd mi ha plagiato, io non avrei mai voluto fare del male a te o a Otgejn... La tua casata, casa Fijk, possa vivere per generazioni! Se... se tu vorrai, Fijk, io potrò pubblicare la versione finalmente corretta della tua storia, io sarò il tuo cronista!

- Non ce la fai proprio a riprovarci ogni volta, vero, Resxew? - disse mesto Fijk, percorrendo con una carezza il muso dell'ex amico. Vide che la tunica gialla ormai strappata si sollevava febbrilmente sulla pancia prominente

del Figlio. Stava per averne pietà, quando ricordò lo scempio della testa di Radswe, i propositi di ucciderlo e impossessarsi della sua Famiglia.

- Già, casa Fijk. - mormorò l'anatomista capo di Bavel  
- E' quasi una buona idea, sai Resxew? - e sottolineò la frase con un violento ceffone che colpì il Figlio in pieno muso, facendolo vacillare.

- Non farmi del male, ti prego, scienziato! - squitti Resxew inciampando e cadendo a terra, raspando il suolo con le zampe posteriori, le braccia ancora immobilizzate dalla resistente seta della tunica.

- Le fanno bene le vostre tuniche, eh, ex Araldo? - chiese Fijk avvicinandosi lentamente a Resxew, che continuava a retrocedere.

- Ti prego, Fijk. Non farlo! - Resxew aveva visto che lo scienziato impugnava una pistola a fase regolata in modalità incisivo-percussiva. La spia color magenta parlava chiaro. - Dolce Hassa, non puoi uccidere un Figlio come se fosse uno...

- ... Uno *schiaivo*, Resxew? Un animale? Oh, no. Non lo farò infatti. - Fijk si fermò, tenendo sempre di mira l'ex Araldo di Bavel. - Ma forse qui c'è qualcuno che desidera farlo. Gudlaj?

- Onorato scienziato... - disse piano il Gondas facendosi avanti aondeggiante. - Hassa la misericordiosa mi è testimone di quanto io desideri la morte di questo Figlio. Ma non voglio macchiarmi le mani con il suo sangue impuro. Haltaj... Haltaj non lo avrebbe voluto. Lascia che viva, Fijk. Lascia che viva per ricordare la sua superbia e la sua iniquità. Che di lui sia quello che Hassa vuole!

- Hai ragione, Gudlaj... - disse lentamente Fijk. - Ma forse c'è un modo per ricordare a questo Figlio di cosa è fatta la sua ambizione. Ora aiutami a sollevarlo per le gambe, così...

- No, non un'altra volta! - strillò Resxew, che aveva capito le intenzioni di Fijk.

Fijk e Gudlaj portarono a braccia Resxew verso il grande bacino isolato in cui confluivano i rifiuti del Corpo di Guardia e i residui della latrina. I due dentepiatto si scambiarono un cenno d'intesa, poi presero lo slancio e scagliarono il pesante corpo dell'ex Araldo di Bavel nel mezzo del cumulo di spazzatura ed escrementi.

Una volta regolati i conti con Resxew, uscire dalla zona del Quartier Generale della Milizia si dimostrò meno difficile di quello che Fijk aveva temuto. La seconda identificazione vocale aveva annullato ogni segnale di allarme che in precedenza la sua coda aveva inviato ai sistemi di sicurezza dell'Alveare. I rinforzi della vigilanza arrivarono perciò in grave ritardo, appena in tempo per salvare l'ex Araldo dall'annegamento nei liquami, e ben dopo che Gudlaj, Fijk e Hagggar ebbero imboccato la rete dei canali, che da Bavel li avrebbe portati alla base dell'Acropoli di Kà-dingirra.

- Aspetta, piccolo, maledizione! - sbottò soffocato Hagggar dopo che, per l'ennesima volta, Fijk gli aveva dato sei lespam di acqua battendo per una sola volta la sua coda piatta. Nella disciplina del nuoto si ribaltava lo svantaggio motorio dei Figli nei confronti dei bipedi come Gudlaj o come lo stesso Hagggar, costretti a utilizzare le loro braccia in un faticoso e ritmico movimento. Fijk riusciva a

distanziare nettamente i suoi amici, nonostante questi, per riuscire a nuotare a velocità accettabile, avessero caricato sulla schiena dello scienziato i due pesanti fulminatori. *Non mi sono mai sentito meglio*, notò Fijk fra sé e sé. Nonostante la morte di Radswe, in lui era subentrato non già il furore cieco di Seff, ma una nuova fredda determinazione: doveva fare i conti con Asfwd, una volta per tutte, perché la giustizia doveva essere riportata all'interno della Schiera.

Lo scienziato si chiese chi potesse essere la divinità a ispirare quello stato d'animo. Certo non la dolce Hassa, dea della tenerezza e della misericordia. Doveva dunque essere Homm a ispirare questa riscossa. Ma forse Gudlaj aveva ragione. Homm e Hassa, due volti della medesima trascendenza... Lui stesso non riusciva più a distinguere quale Dio muoveva le sue singole pulsioni. Quanto era cambiato da quando aveva messo piede sul duro carapace! Uno scienziato, un ex schiavo marsupiale e un medico bipede, reliquia del remoto passato sulla superficie del pianeta! Un bell'assortimento, non c'era che dire. Erano passati... Quattro o cinque lekhter, da quando, in quello stesso canale, aveva visto la sguenda che lo aveva guardato? Sembrava passata una vita da Figlio, e quante cose aveva visto! Ora, ammettere che un barlume di coscienza risiedesse anche negli occhi di quel dentepiatto selvaggio non lo turbava più. Molte cose sarebbero dovute cambiare, sotto il cielo fasullo della Schiera... *Già, il cielo... Gli astri!* Non avrebbe mai visto quelle meraviglie, se si fosse rassegnato ad accettare alla lettera il tabù di Homm: la superficie appartiene agli dei... *No, la superficie di Gê appartiene a tutte le sue creature!* Meravigliato della forza con cui la sua mente ora formulava simili concetti, Fijk quasi non si accorse di essere arrivato alle mura esterne di Kà-dingirra.

- Strano posto, questo... - mormorò Hagggar, disorientato di fronte alle moli troncoconiche.

- Ecco, di qui si procede solo a piedi, - disse Fijk scaricando i fulminatori sul selciato di keramyk. - Ma dovremo fare attenzione. Hagggar, dovrai sacrificarti per il bene di tutti!

- Cosa vuoi dire, piccolo *mius*?

- Che noi siamo i grandi cacciatori e tu sei la nostra preda! - rise Fijk divertito, mentre traeva dalla borsa da medico una lunga e stretta fibra. Con questa legò i polsi dell'esterrefatto Hagggar. Poi raccolse le armi e diede uno dei fulminatori a Gudlaj. - Ecco, così desteremo meno sospetti. Abbiamo catturato uno stranissimo bipede, e lo stiamo portando agli Anziani per decidere cosa farne!

- Io spero che *tu* sappia cosa fai, - disse preoccupato Hagggar, mentre i due dentepiatto lo affiancavano, le armi a tracolla.

- Ho sempre sognato di portare agli Anziani una creatura come te, - disse Fijk sorridendo in un modo che a Hagggar sembrò strano.

- Piccolo, non farai scherzi, vero?

- Tranquillo, Hagggar, Fijk è solo... molto eccitato. - disse calmo Gudlaj. - Quando quelli come lui si eccitano, diventano così ... febbrili. La sua religione in realtà gli proibisce di cedere a Seff, vero Fijk? - Gli occhi tondi del Gondas guardavano Fijk pieni di riprovazione.

- Ahhh... behh... Sì, è vero. Scusami, Hagggar - implorò



Fijk, le estremità delle ampie orecchie rosse d'imbarazzo. - Ma devi capire. Finora una creatura come te era considerata una favola qua sotto. Io... io ho un fossile, in laboratorio, uno scheletro in tutto e per tutto uguale al tuo... E secondo gli Anziani erano falsificazioni! Adesso dovranno guardarti per bene!

- Calma, Fijk - disse Gudlaj. - rimane Asfwd a cui pensare...

- *Accidenti, il Capocerimoniere! Che Seff sia maledetto se per un momento non me ne sono dimenticato!* L'imbarazzo portò stavolta Fijk ad abbassare addirittura le orecchie in giù lungo il cranio. Guardò Hagggar con aria colpevole.

- Io... - cominciò a dire.

- Non ci pensare, Fijk. - rispose Hagggar sorridendo. - La fedeltà alla tua Razza è una caratteristica molto forte dentro di te. Vedi solo di ricordarti da che parte stai, una volta che saremo dai tuoi... Anziani!

- Sarà molto presto, Hagggar! - disse Fijk indicando la piramide sulla sommità di Kà-dingirra. Quello è il palazzo del Consiglio. Lì dentro ci sono una decina di Figli molto vecchi e semiciechi la cui decisione collettiva vale le nostre vite e... di più, il futuro stesso della Schiera! Vorrei che qui ci fosse Radswe... La sua abilità nelle discussioni retoriche sarebbe potuta tornarci utile. Ma la mia Prole è andata, e devo pensarci io...

Un palmo della mano posato sulla piastra d'entrata bastò a Fijk per disattivare la serratura di sicurezza del Palazzo degli Anziani. *Strano. Molto strano. A questo punto Asfwd non può ignorare che ci siamo liberati dalle sue guardie. Perché nessuno ci ferma nemmeno qui?*

Non appena la porta ad energia si dissolse davanti a loro, con un brivido di terrore Fijk capì. Gli Anziani sedevano accucciati come loro costume a semicerchio, ad attorniare una grassa figura di Figlio al centro della pedana cerimoniale. Asfwd lo guardava con il segno di Seff negli occhi, infilata in mano una pistola a fase, che teneva puntata contro la testa della sua Moglie Anziana Otgejn.

### **Figlio della Schiera**

- Onorato anatomista, non dirmi che ti ho sorpreso ancora una volta! - sogghignò Asfwd premendo l'imboccatura della pistola a fase contro la base del cranio di Otgejn. - Come potevi pensare che non sarei arrivato anche a lei, dopo averti tolto quanto altro avevi di più caro? Aha! Fermo lì o ti giuro sull'alito di Seff che fondo anche il suo cervello! E adesso, Fijk, tu e il Gondas, stendetevi a terra!

Otgejn, che non osava il minimo movimento, scoccò uno sguardo disperato in direzione del marito. Fijk si bloccò di colpo, lasciando cadere a terra il suo fulminatore e allungandosi sulla calda superficie di keramyk. Lo stesso fece Gudlaj, mentre in mezzo ai due dentepiatto rimase incongruamente in piedi Hagggar, ancora legato per i polsi.

- Molto bene! E ora... - disse Asfwd, continuando a minacciare Otgejn con la pistola e levando in alto l'altra mano in un rapido gesto. Senza proferire una parola, i valletti di guardia alla porta di servizio della sala aprirono i due battenti, lasciando entrare, spiò Fijk, una pattuglia di strani bipedi in armatura dotati di un'ancor più strana spada

ricurva. *Le creature degli ologrammi alla Medina!* Fijk le guardò disporsi a semicerchio intorno al Capocerimoniere tenendo con le due mani la loro micidiale arma ben alta sopra la testa. A paragone di Asfwd e degli Anziani, ancora immobili ai loro posti, sembrava che dei giganti avessero invaso Kà-dingirra.

- Immagino che siamo alla resa dei conti. - disse lentamente Asfwd, godendosi lo sguardo di Hagggar, che andava dall'uno all'altro dei guerrieri. - Onorato scienziato, alza la tua testa quel tanto da vedere una cosa che ti sembrerà certamente interessante!

Sempre tenendo di mira Otgejn, il Capocerimoniere si avvicinò a una delle sagome armate di spada e si alzò sulla punta delle zampe. Con una leggera pressione della mano... aprì un piccolo sportello all'altezza del ventre di uno dei guerrieri, evidenziando cavi e circuiti.

*Una... macchina?* Fijk non aveva mai visto una... cosa del genere. *Ma era una cosa?* Sì, ad essere sincero aveva sentito parlare della possibilità di costruire automi in grado di svolgere funzioni semplici quanto noiose, come pulire i piccoli ambienti. Ma dal suo punto di vista attuale, sdraiato a terra senza alcuna possibilità di difesa, le guardie di Asfwd erano tanto inconcepibili quanto potenzialmente mortali.

- Sapevo di poter cogliere la tua attenzione di accademico, stimato Fijk! - disse Asfwd, che non smetteva di sorridere. - Guarda un po' che strano: questi automi assomigliano in maniera inquietante al tuo... prigioniero? E non potrebbe essere altrimenti. Megacicl fa, la Progenie di Homm realizzò nel Di Sopra macchine che ripetevano in tutto e per tutto le sue caratteristiche. Avevi ragione tu, dunque. I tuoi fantastici esseri sono realmente esistiti, e come testimonianza ci hanno lasciato questi simulacri.

- Quelli non sono gli esseri che io ho cercato per una vita! - protestò Fijk. - Ma dove hai trovato queste... assurdità?

- Stimato Fijk, loro riposavano, per così dire, in un luogo segreto della Medina. Erano accatastati, per meglio dire, in un angolo, in attesa di essere ... risvegliati. Ho ragione di credere che facessero parte di un progetto militare di qualche tipo.

- Le guerre che le Scritture dicono si siano svolte al crepuscolo del Di Sopra...

- Sì, Fijk. Da quanto abbiamo potuto vedere non è rimasto molto di quelle devastazioni, la natura si è ripresa tutto, e la gran parte di questi... guerrieri automatici deve essere rimasta distrutta nel suo insano impiego. Tuttavia...

- Tuttavia cosa? - ribatté Fijk preoccupato per l'allargarsi del sorriso sulle labbra del suo capo.

- Tuttavia, onesto dipendente, la presenza di barbari... regrediti in quella che tu chiami "superficie" testimonia una specie di diaspora fra gli esseri che la popolavano, certamente dovuta alle guerre. E c'è di più.

- Cosa, Asfwd?

- C'è che di sicuro la Progenie di Homm deve avere annoverato quelli tra gli antenati di costoro che fossero stati più intelligenti. - Il gesto che Asfwd fece per indicare Hagggar fu rapido e quasi distratto. - Quelli, insomma, che fossero stati in grado di pianificare un futuro per un pianeta in pezzi.

- E dunque?

- Dunque i tuoi risibili fossili non possono reclamare

l'eredità degli Dei. Non potranno mai farlo! Né tantomeno le sorprese ad effetto che tu ci porti, legate come fossero prede da sbranare! - Asfwd ammiccò nuovamente verso Haggar.

- Capocerimoniere... - disse Fjjk. - tu non puoi pensare davvero quello che dici. La Progenie di Homm diede vita a Will'm...

- Conosco la leggenda! - urlò Asfwd. - E so come va interpretata. Gli Dei non erano creature come noi, e nemmeno come *quello!* Homm, Hassa e Seff sono forze della creazione e del caos, entità disincarnate.

- Asfwd figlio di Fasd, nemmeno tu puoi negare ciò che vedi! - gridò a sua volta Fjjk.

- Ciò che vedo - riprese il Capocerimoniere con voce atona - è un Figlio piccolo piccolo che l'ambizione ha reso cieco. Tu ci porti un semisenziante, un selvaggio, e vuoi che lo riconosciamo come erede degli Dei. Tu vuoi mischiare la religione con la scienza! Tu, Fjjk, vuoi la fine del nostro mondo!

- Io cerco solo ... una risposta!

- Tu vieni qui dagli Anziani per dimostrare che i tuoi strani bipedi coi pollici opponibili sono quanto ci rimane della Progenie di Homm, giusto? - Un brivido percorse all'istante il consesso dei Sacerdoti, chiamato improvvisamente in causa. - E sia, allora! - riprese Asfwd. - Guarda qui Fjjk, anche loro, con queste strane dita che favoriscono le prese salde. Vogliamo dimostrare a cosa sia più conveniente credere, chi dovremo adorare da oggi? L'automa o la creatura in carne e ossa? Quale sarà, Fjjk, la vera imitazione?

Ciò detto Asfwd sfiorò il palmo della mano di una delle guardie. Questa, in un unico, fluido movimento, si fece innanzi e, con la spada, recise i legacci di Haggar, liberandolo. Poi, con uno strano gesto che sembrava un saluto, porse l'arma al medico reggendola dalla parte della lama. Haggar afferrò automaticamente la spada per l'elsa, mentre l'automa ne sfoderò un'altra da una guaina che portava sulla schiena, mettendosi di nuovo in guardia.

- Ora il tuo amico ci darà una dimostrazione delle sue virtù belliche. Il tuo... fossile era armato, Fjjk, sono bene informato? Dunque questo... selvaggio deve almeno ricordare le sue caratteristiche genetiche di aggressività!

Asfwd ebbe appena finito di parlare che Haggar cacciò un urlo agghiacciante, facendosi avanti con la spada impugnata a due mani sopra la testa. Il fendente, menato dall'alto in basso spostò però solo aria, con un sibilo: l'automa si era tanto elegantemente quanto fulmineamente mosso di lato, rimettendosi in posa di attesa senza contrattaccare. Fjjk, sempre sdraiato a terra, gli occhi fissi sul duello, iniziò a sudare copiosamente sotto la pelliccia.

- Ma bene! Te lo concedo, Fjjk, il tuo fossile vivente ha del temperamento! - Asfwd, che aveva riposto la pistola a fase affidando Otgejn alle cure silenziose di un altro automa, batté eccitato le mani - Ma sarà calcolo o piatta imitazione? Vale la pena approfondire...

Un nuovo battito di mani, appena accennato. Stavolta fu l'automa a farsi sotto, con movenze che ricordarono a Fjjk la fiera abbattuta nella foresta. Improvviso, un barbaglio di luce, che tracciò un rapido segno sul busto di Haggar. Il medico, che non era riuscito nemmeno a vedere arrivare il colpo, iniziò subito a sanguinare.

- Hmmm, stimato Fjjk - disse Asfwd corrugando la fronte. - credo proprio di stare demolendo ogni dubbio su quale sia la creatura originale. E come tutti gli originali, temo proprio renda obsoleta la sua imitazione!

Haggar si mosse ancora una volta, due affondi di pura forza che costrinsero l'automa, ancora fermo agli ordini di Asfwd, ad arretrare subendo anche un colpo sul polso. Solo una scalfittura, che evidenziò uno strato sottocutaneo di robusti tendini che apparivano metallici. Ma la stretta sulla spada non venne meno. Né l'automa tradì alcuna sensazione di dolore, mantenendo un impenetrabile cipiglio. Forse, appena un briciolo di interesse in quegli occhi inclinati verso l'alto?

- Adesso ci siamo divertiti abbastanza, Fjjk, non credi? - sospirò il Capocerimoniere battendo di nuovo le mani.

L'automa girò su se stesso in un'istantanea piroetta, e affondò la spada nel ventre di Haggar. Il medico strabuzzò gli occhi e cadde a terra, rimanendo immobile.

- Assassino! Mille volte assassino! - urlò Fjjk furioso, alzandosi di scatto. - Pagherai, sia maledetto l'alito di Seff, per ogni morte che hai provocato!

- Andiamo, andiamo, stimato anatomista capo di Bavel! - rise Asfwd di cuore. - Smettila una volta per tutte con le tue fantasie. Guarda gli Anziani! Ti sembra siano scandalizzati? Un automa che ha ucciso un... animale!

Fjjk si alzò, girandosi verso l'onorevole consesso. Trovò però solo sguardi vuoti e rassegnati, appena un barlume d'interesse verso quello che, ad occhi semiciechi, era apparso solo un duello di creature semisenzianti.

- Stimato scienziato, - riprese Asfwd, tornando a puntare la pistola a fase contro la testa di Otgejn. - sacrificeresti davvero, ancora una volta, ciò che hai di più caro... Perdonami, quanto ti rimane di più caro, pur di ribellarti a me? Io non credo.

- Pazzo Figlio, lasciala andare! - squitti Fjjk con voce strozzata - Lei non c'entra in tutta questa follia!

- Non c'entra, Otgejn, dici... - disse Asfwd sfiorando i tatuaggi verdi da moglie anziana con la canna della pistola a fase. - E invece c'entra e come. Come c'entrava Radswe. Come c'entra questo consiglio! - urlò. - Tutti c'entriamo, Fjjk, e sai perché? Perché usando la logica, visto che il mio automa ha ucciso il tuo ... fossile vivente, da oggi in poi la Schiera dovrebbe adorare delle macchine quali discendenti degli Dei! Non è una vergognosa eresia, questa, Primo Anziano Exfe?

Asfwd si volse di nuovo verso il Consiglio, guardando il Sacerdote Anziano con occhi febbrili.

- S... sì, Capocerimoniere...

- Sì cosa, Primo Anziano? - chiese Asfwd inquisitorio.

- Si tratta di eresia...

- E dunque, o Primo Anziano? Siete unanimi su questo?

- S...siamo arrivati a una deliberazione comune... - rispose il vecchio Figlio.

- E qual è, onorevole Anziano? - domandò impaziente Asfwd.

- C... colpevole. Fjjk figlio di Okjeko, anatomista capo di Bavel, è stato giudicato colpevole di alto tradimento e perciò...

- ...Perciò, Anziano? - incalzò Asfwd.

- ...Perciò, sulla base della Legge Naturale, chi mette in pericolo la Schiera merita la morte. La sentenza dovrà

essere eseguita subito.

- Sentito, o mio sventurato ex amico? - cinguettò Asfwd rivolgendosi a Fijk. Nel frattempo, però, il Capocerimoniere non si era accorto che Otgejn, sfidando l'imbuto della pistola a fase, stava tentando di portarsi più vicina, una mano che saliva lentamente verso l'arma.

- Il tempo è scaduto! - esclamò Asfwd. - Automa!

Al comando vocale, la guardia armata di spada si fece rapidamente avanti a Fijk, e, come in un passo di danza, girò su se stessa mulinando l'arma. Contemporaneamente, la mano di Otgejn, con le quattro dita distese e irrigidite in una mossa di lotta si levò in alto a descrivere un arco, e fu in quel momento che Asfwd la notò.

- Automa, fermo! - ordinò, congelando il guerriero meccanico proprio mentre stava per decapitare Fijk. Intanto, però, il taglio della mano di Otgejn si abbatté sulle dita del Capocerimoniere, che non era riuscito a ritrarre in tempo la mano armata di pistola. Colpito di striscio, Asfwd gemette e lasciò cadere l'arma. La Figlia non fece alcun tentativo per raccoglierla.

- E' così. dunque...- mormorò Asfwd massaggiandosi le dita intorpidite dal dolore. - E' ancora Scefed contro Swigga. Va bene! Va bene! - sbottò il Capocerimoniere. - Credi di essere l'unica aristocratica a conoscere l'arte del combattimento corpo a corpo? Ti dimostrerò che sei in errore. Automi! Controllate quel Figlio. Se fa appena cenno di muoversi, decapitatelo. Tua Moglie Anziana, stimato figlio di Okjiekio, si ostina nel proteggerti. Non capisco davvero perché. Avrebbe potuto avere tutto dalla vita, e invece desidera per sé un traditore della Schiera. Ma stavolta ha commesso il suo ultimo errore!

Asfwd fece per levarsi in piedi con mossa apparentemente noncurante. Solo una finta per mascherare un movimento fluido e agile, a spazzare il pavimento con le gambe facendo perno sulle braccia. Otgejn, colta alla sprovvista, fu colpita e cadde, con il Capocerimoniere che le fu subito addosso.

- Ecco qui! - ringhiò, sfilandosi la cintura di seta dai fianchi e passandola intorno al collo della Figlia. Asfwd iniziò quindi a tirare sempre più i capi del laccio, mentre Otgejn rantolava, incapace di scrollarsi di dosso il peso del Capocerimoniere. - Non ci vorrà molto, Fijk, goditi lo spettacolo!

Otgejn smise improvvisamente di annaspare e sbarrò gli occhi. Asfwd ringhiò di trionfo e allentò la stretta della cintura, spostando il peso del suo corpo. Lasciò così libera la Figlia di portare avanti il ginocchio destro in un formidabile calcio ai genitali del Capocerimoniere. Asfwd rotolò sul pavimento, gemendo, mentre Otgejn, massaggiandosi il collo, lo colpì di nuovo, alle reni, con due violente pedate. Asfwd, rotolò ancora alcune volte, per girarsi però sulla schiena sorridente e di nuovo armato della pistola a fase. Luce magenta sul dorso dell'arma, Fijk aveva imparato a riconoscere il colore della morte.

- Adesso basta coi giochi. - disse Asfwd rialzandosi con qualche difficoltà e sfiorandosi con una mano i genitali offesi. - Progenie di Swigga! - disse rivolgendosi a Otgejn un sorriso gelido. - Meriti davvero la mia ammirazione come cinica combattente corpo a corpo, ma capirai che qui c'è troppo in gioco perché io rischi di perdere tutto scherzando con la tua esuberanza. Ora è tempo di chiudere questa

parentesi...

Un lampo color magenta uscì fuori dall'arma di Asfwd, ma Otgejn si era già spostata, con un acrobatica capriola che l'aveva portata a piroettare sopra le teste dei guerrieri con le spade. Fijk non credeva ai suoi occhi. Mentre il raggio scavava una profonda e bruciante depressione nel muro poco lontano, la Figlia afferrò con le due palme l'elsa di una delle scimitarre che sporgevano dai foderi che gli automi portavano sulla schiena. Allungò quindi il proprio salto, dandosi spinta sulla parete conto la quale Asfwd aveva sparato il raggio mortale e, le palme spasmodicamente strette l'una contro l'altra, strinse la scimitarra a punta in giù, dirigendosi con tutto il peso contro il petto del Capocerimoniere.

- Automa! - gridò Asfwd vedendo la morte avvicinarsi. - Uccidi!

... Con un barbaglio abbacinante la spada dell'automa intercettò la luce dei Quarzi...

... La scimitarra stretta da Otgejn precipitò come un razzo verso il cuore di Asfwd...

... Un barbaglio di luce passò lungo la gola di Fijk ...  
Buio.

### Epilogo

- N o, no, no e poi no!

- Non un altro maledetto crash...

- E' pazzesco. Basta inserire quell'accidenti di gene in più e guarda che succede!

- Crollo totale.

- E' l'effetto di troppi omicidi.

- L'omicidio - o dovremmo dire qui il *miocidio*? - è la *negazione stessa* della società. Un programma che segua questa logica, arrivando alle estreme conseguenze, non può che crashare. Se si impone la violenza, finisce il mondo. Game over. Schermo blu.

- E dove è finita la teoria del caos?

- Non è qui dentro. Evidentemente.

- Ohhh, ma insomma, voi due fidanzatini, volevate il mondo ideale, eccovelo qui, noioso e prevedibile. Niente di nuovo, solo delle bestie che si comportano come gli uomini.

- Devi sempre essere così... negativo?

- Sei tu, Hassan, a essere invece così... inutilmente magnanima!

- E tu, Raitseff, cos'altro fai se non spingerli alla crudeltà?

- Ora basta, voi due, litigare non ci porterà un palmo più avanti.

- E già Homer, comodo, non è vero, fare l'ago della bilancia tra i due estremi? Tu fai la media e la inserisci nel minestrone, non è così? Sia fatta la tua volontà!

- Adesso non ho voglia di discutere. Siamo però d'accordo sulle caratteristiche fondamentali, no?

- Già. La simulazione è instabile, il gene N88CG li rende molto intelligenti, ma anche troppo aggressivi.

- O troppo calcolatori. Secondo voi qual è l'individuo dominante, quello logico-deduttivo, oppure quello ambizioso e crudele? Chi prevarrà alla fine?

- Hmpff... Nessuno? Oppure entrambi? Certe condizioni stimolano la creatività, in altre è normale che diventino animali feroci. La creatività e insieme la ferocia

permetteranno loro di sopravvivere nel mondo che gli lasciamo.

- Questo è antropocentrismo, Raitseff.
- Senti chi parla, chi ha avuto l'idea di chiamare William il soggetto sperimentale?
- Ci facilitava l'approccio. E poi l'Esodo su Beta Virginis è imminente... L'hangar sotterraneo si sta riempiendo di navi iperluce. Su quel mondo troveremo acqua, terre verdi e fertili, un paradiso terrestre. Se non fosse per quegli ostinati insettoidi...
- Quelli lì non ti fanno pena, vero Hassan?
- Mi fanno schifo. Sono ostili e vanno... trattati!
- Sì, certo, coi defolianti e in tutta discrezione. Trattamento Ultimativo!
- A volte, Raitseff, dobbiamo accettare quello che non ci piace... e poi faremo in fretta!
- Hassan, la tua ipocrisia è deliziosa! Piuttosto prega il tuo Profeta di avere avuto abbastanza tempo!
- A proposito, cosa mi dite della religione?
- Geniale, Homer, geniale... La vecchia trinità cristiana con una mano di misteri sumerico-ebraici... e un po' di giusta autococelebrazione! Anche se i nostri piccoli eroi hanno fatto presto a capire che fra te e Hassan non ci sono segreti... Hahah!
- Un po' eccessive come Easter Eggs, non vi pare?
- Zitta, Hassan, tu sei quella che ai nostri topolini piace di più!
- Non ti sembra, Raitseff, di immedesimarti troppo con il Serpente? Il delirio del potere, la stampa corrotta, e come se non bastasse, ti crei anche un esercito personale virtuale!
- Non ti piacciono i miei automi, bambina?
- Fanno più schifo degli insettoidi veri di Beta Virginis! Farli uguali ai guerrieri Ronin denota non solo il tuo razzismo, ma anche la tua mancanza di fantasia.
- Bella la tua Medina ipertecnologica! Se i tuoi connazionali l'avessero avuta ci avrebbero fatto subito le armi chimiche!
- Te l'ho già detto. Sei un razzista.
- Dai, ragazzi, i genetisti aspettano la nostra risposta su William!
- Quello lì, Homer? E' un disastro. Mezzo e mezzo. Né carne, né pesce. Come il primo ominide che si è alzato nella savana. E quindi per me va bene. I suoi Figli modificati se la caveranno ancor meglio.
- E la storia dei pollici?
- Ancora antropocentrismo. Alla fine, se sono abbastanza intelligenti, come dice il programma, ne fanno a meno. Però hanno il complesso di inferiorità.
- Sì, bella, provaci tu a fare lo slittastop senza pollice...
- Zitto, Raitseff. Hassan ha ragione. A proposito dei modificati, che ve ne pare del canguro con geni umani?
- Assomiglia un po' a un tutorial da ologioco. Però... Homer, tesoro, io mi ci sono affezionata!
- Tu ti affezioni per definizione ai perdenti. A cosa serve quell'affare? Dai, dimmelo!
- Insomma, Raitseff! A dare un po' di poesia a questa simulazione e.. e... al mondo che verrà! E poi a me piace tanto...
- Quel decerebrato!
- Non è un decerebrato, E' intelligente e dotato. E' solo...

fragile.

- Ma va'! Fa parte della simulazione solo perché prega verso la Mecca virtuale!
- Adesso basta con le offese alla mia religione!
- Scusa. Ma dimmi, che ce ne facciamo di un canguro post-islamico col palato di gatto e il complesso della vedovanza?
- Hai dimenticato, Raitseff, il programma per i piloti di navetta?
- Chewbecca funziona solo in quel vecchio film di fantascienza, Hassan, ci serve di più Han Solo... E poi non c'è tempo.
- Finitela voi due. Ditemi dei sopravvissuti che il programma inserisce in tribù spontanee.
- I selvaggi? La simulazione ha visto giusto, Homer: regressione prima, estinzione poi. Anche se devo ancora capire perché il programma piazza in Amazzonia un gruppo di barboni nordici.
- Nella realtà, il permafrost finirà di ricoprire tra cinque anni Isole Britanniche, Scandinavia e Olanda. Poi toccherà alla Francia, agli Stati Uniti Orientali e ai Paesi Mitteleuropei. Abbiamo ricavato i vettori delle migrazioni da modelli attendibili al 93,5 per cento. Il traduttore generato dal programma ha fatto il resto.
- Sì sì, Hassan, e la tua Mesopotamia, guarda caso, è diventata un giardino di delizie... Ritorno alle Mille e una Notte!
- Cretino.
- Basta, ragazzi, ok? Voglio il vostro giudizio. Spassionato.
- Per me va bene. Anche se la simulazione crasha, nel mondo reale funzionerà.
- Vivranno davvero sottoterra?
- Col tempo risaliranno, Hassan.
- Allora, procediamo o no con *Genesi*?
- Cambiamogli nome, volete?
- E come lo chiamiamo, Hassan, *Inshallah*?
- Chiamatelo come volete. Adesso, però, io vado a dormire.
- *I don't want to close my eyes... I don't want to go to sleep... cause I miss you baby...*
- Raitseff, sei stonato e hai un accento orribile. E le tue avances sono ridicole.
- .... Già Homer. E quella canzone ormai ha più di un secolo. Depressivo. A domani. Io ho sonno.

\*\*\*\*

William attese che i tre umani, uno dopo l'altro, lasciassero il laboratorio, spegnendo la luce e chiudendosi dietro la pesante porta blindata. Scese dalla ruota sulla quale aveva corso per un'ora abbondante e, con le mani senza pollici opponibili, spinse il suo gioco preferito sopra la pietra piatta che avevano messo per decorare la sua gabbia. Con fatica si issò in cima alla scala improvvisata e infilò due dita tra le sbarre della gabbia, in corrispondenza del saliscendi. *Clic!* Alla spinta, la serratura ebbe uno scatto, e liberò la porticina superiore.

William si guardò intorno un paio di volte. Gli occhi rossi per un momento incerti sul da farsi, annusò



distrattamente in aria, cercando l'aroma inebriante del profumo della donna. Dolce creatura... Gli sarebbero mancate le sue carezze sulla pancia... Gettò poi un ultimo sguardo verso le altre due gabbiette, un salutino rapido ai

suoi cloni già addormentati, Swiggert e SciFi. Non gli sarebbero mancati molto. Finalmente saltò giù dal tavolo e, appiattitosi freneticamente tra porta e pavimento, si dileguò in un attimo nei corridoi oscuri.

**FINE**

